

LA MAGGIORANZA SUL PUNTO DI SCOLLARSI

Venti di guerra nel pentapartito

Bocciato il bilancio della Difesa - Putiferio alla Camera

Sindacati favorevoli al progetto pensioni

ROMA — L'incontro sulle pensioni previsto al ministero del lavoro tra i sindacati e il ministro De Michelis è stato rinviato a oggi alle 13.
Ma Cgil, Cisl e Uil sono disposti a dare il loro assenso al nuovo progetto del governo pur non nascondendo alcune perplessità che comunque ci sarà tutto il tempo per rimuoverle.
Novità clamorose rispetto al progetto messo a punto dagli esperti delle due parti non ce ne saranno e saranno confermate tutte le modifiche emerse recentemente. C'è però da dire subito che i problemi non sono affatto finiti. Tutti e tre i sindacati, infatti, esprimono il loro dissenso rispetto al nuovo progetto, giudicandolo «meno rigoroso» e quindi meno efficace per un reale risanamento della «disastrosa condizione della spesa previdenziale».

«I repubblicani avevano espresso il loro assenso di massima al testo che De Michelis aveva illustrato non molto tempo fa — scrive «La Voce Repubblicana» — ora le novità di cui si parla vanno tutte o quasi nel senso di un minor rigore nel riequilibrio della spesa e, in taluni casi, cancellano o modificano radicalmente punti che erano alla base del consenso. Ci domandiamo, quindi, in che modo si pensi di raggiungere il risanamento del sistema abbandonando alcune innovazioni che potevano avviarsi».

Le perplessità dei repubblicani si accentrano soprattutto sulle questioni dell'innalzamento dell'età pensionabile, del periodo retributivo da prendere a base per il calcolo della pensione, dell'apporto dello Stato alle prestazioni assistenziali fornite dagli istituti di previdenza.

L'irrigidimento repubblicano viene spiegato anche con il fatto che, a loro dire, si sarebbe in presenza di un «presunto accordo» di maggioranza sulle modifiche da apportare al disegno di legge predisposto da De Michelis e questo lascerebbe supporre che l'intesa non riguarderebbe tutto il pentapartito ma solo alcune forze, nella fattispecie la Dc e il Psi.

E che adesso il problema principale sia quello dei tempi non va dimenticato che di riforma delle pensioni si parla da 9 anni e da tre legislature viene sottolineato dai sindacati per i quali è necessario evitare che ulteriori polemiche o richieste di approfondimenti su aspetti marginali facciano rallentare ulteriormente i lavori.

Quanto alle modifiche che verranno discusse da De Michelis e dai sindacati, non ci sono novità. È stato confermato che l'età pensionabile resterà a 60 anni per gli uomini, mentre le donne dagli attuali 55 anni, anziché a 60 anni a partire dal 1997. Il progetto di arrivare a 65 anni per tutti entro il 2007 non è tramontato del tutto ma se ne riparerà fra due anni, tenuto conto dell'andamento demografico e del mercato del lavoro. Il tetto pensionabile rimane a 36 milioni 700 mila lire e sarà indicizzato al 75% della dinamica salariale.

La pensione verrà calcolata sulla retribuzione degli ultimi cinque anni e non più sugli ultimi dieci, determinando così un aumento degli importi. Le rate per le pensioni integrative potranno essere detratte dall'Irpef fino a un massimo di 2 milioni e 500 mila lire l'anno. Quanto alla nuova normativa, è stato deciso che questa verrà applicata solo a quanti non hanno raggiunto i 15 anni di contribuzione, mentre per tutti gli altri continuerà a valere il vecchio regime.

Niente tessera per i magistrati

Il Consiglio superiore della magistratura conferma il suo sì al divieto per i giudici di farsi versare a un partito politico. L'organo di autogoverno della magistratura si è riunito ieri per riprendere in esame la questione del disegno di legge sull'argomento, presentato dall'on. Mammi e da altri parlamentari e che dovrebbe essere esaminato tra breve dalla Camera.

Non è un sì unanime, visto che alcune componenti del Csm non ritengono che il problema delle tessere incida realmente sull'indipendenza dei giudici. Alcuni hanno addirittura affermato che porre un divieto avvalorerebbe la tesi della presunta politicizzazione della magistratura.

«Il divieto — hanno invece detto altri — è uno dei momenti di attuazione dell'istituzione che ha il magistrato di apparire, oltreché essere, imparziale e indipendente da ogni vincolo, anche solo psicologico, che gli può derivare dall'iscrizione a formazioni necessariamente connotate da impostazione politica». Il Csm ha fissato un calendario di due giorni di lavoro. Probabilmente il documento finale verrà approvato oggi.

A pagina 2

ROMA — Il pentapartito sta vivendo una delle fasi più confuse. Ieri a tarda ora il Consiglio dei ministri s'è riunito, al termine di una giornata caratterizzata da scontri e polemiche, per fare il punto della situazione e valutare la reale volontà di tutti i partiti di governo di continuare a lavorare insieme. È stata una riunione tempestosa.

La maggioranza deve fronteggiare clamorose bocciature parlamentari (ieri è toccato al bilancio della Difesa e martedì era toccato a quello della Pubblica Istruzione che ieri, in seconda battuta, è stato approvato). Ma in pratica tutte le votazioni continuano a costituire un grosso rischio; l'intesa di governo si trova per la prima volta a gestire una votazione di sfiducia personale contro un ministro, cioè la Falcucci, su richiesta del Pci; è dilaniata dalla rissa per le nomine bancarie.

Spadolini, ancora prima che si votasse sul bilancio del suo ministero, aveva manifestato l'intenzione di chiedere un chiarimento di maggioranza, in caso di bocciatura.

La Dc a causa delle critiche alla Falcucci e degli ostacoli alla sua nomina bancaria si sente bersagliata e lancia ammonimenti: «Di fronte alla defezione consistente della maggioranza è doveroso interrogarsi sulla sorte della stessa maggioranza» dice il capogruppo Martinazzoli.

E Fornasari aggiunge: «Allora si va alle elezioni anticipate».

Se quella di ieri è stata una giornata contraddittoria, surriscaldata, quella di oggi è aperta a ogni sviluppo. Fino all'ultima ora un accordo sulle banche non c'era. Fino all'ultima votazione la suspense a Montecitorio non cessava.

I partiti della maggioranza si rinfacciano le accuse di tradimento nel segreto del voto. «Una bocciatura annunciata» tuona il capogruppo repubblicano Battaglia. Dopo la bocciatura, il governo ha chiesto una sospensione delle votazioni, per evitare altre cadute, e su tale richiesta si è sviluppato in aula un putiferio perché le opposizioni di sinistra e di destra protestavano violentemente.

Il Pci che aveva già chiesto le dimissioni della Falcucci, chiedeva quelle di Spadolini e di tutto il governo, e l'intero gruppo comunista — Zangheri in testa — ha addirittura abbandonato l'aula in segno di protesta preannunciando che alla ripresa della discussione i deputati del Pci non sarebbero più rappresentati: tutti urlavano «dimissioni, dimissioni» e tra le fila della maggioranza lo sbandamento era evidente.

La cronaca parlamentare di ieri dimostra da cosa era provocato. Alla maggioranza sono mancati — tra assenti e franchi tiratori — almeno un centinaio di voti. La successione delle votazioni evidenziava il rischio perenne: per un solo voto è stato approvato il bilancio dei Lavori Pubblici; per appena sei voti è stato approvato quello degli Interni; per otto voti quello dei trasporti. Finché è arrivata la botta sul bilancio della Difesa, respinto per tre voti in meno sulla maggioranza richiesta (275 «sì» mentre ne occorrevano 278) e per un solo voto rispetto a quelli messi insieme dalle opposizioni ufficiali e mascherate: 277, almeno cinquanta in questo caso i franchi tiratori.

E. S.

AL LARGO DELL'ISTRIA RAFFICHE CONTRO UN EQUIPAGGIO DI QUATTRO UOMINI: UCCISO UN GIOVANE DI 24 ANNI

Pescatore gradese falciato da una mitragliera jugoslava

E' stato lo stesso comandante della motovedetta a sparare - Tensione e proteste ufficiali

DAL NOSTRO INVIATO

CAPODISTRIA — Gravissimo, incredibile fatto di sangue ieri mattina nelle acque al largo della penisola istriana. Un pescatore gradese, Bruno Zerbini, di 24 anni, è rimasto ucciso quando una motovedetta jugoslava ha aperto il fuoco contro la sua imbarcazione. A bordo si trovavano anche Goffredo Amico, Moreno Lugnan e Marco Clama, tutti giovanissimi come lo Zerbini; un altro componente dell'equipaggio, Achille Lugnan (fratello di Moreno) era invece rimasto a terra perché febbricitante.

Il peschereccio è l'«Aurora», lungo 16 metri e di una ventina di tonnellate di stazza, iscritto al compartimento marittimo di Grado: una vecchia, povera barca, che mostra chiaramente gli anni. I tre marinai, rimasti fortunatamente illesi, dopo esser stati interrogati dal giudice istruttore sono stati rilasciati e hanno potuto ritornare a Grado in serata.

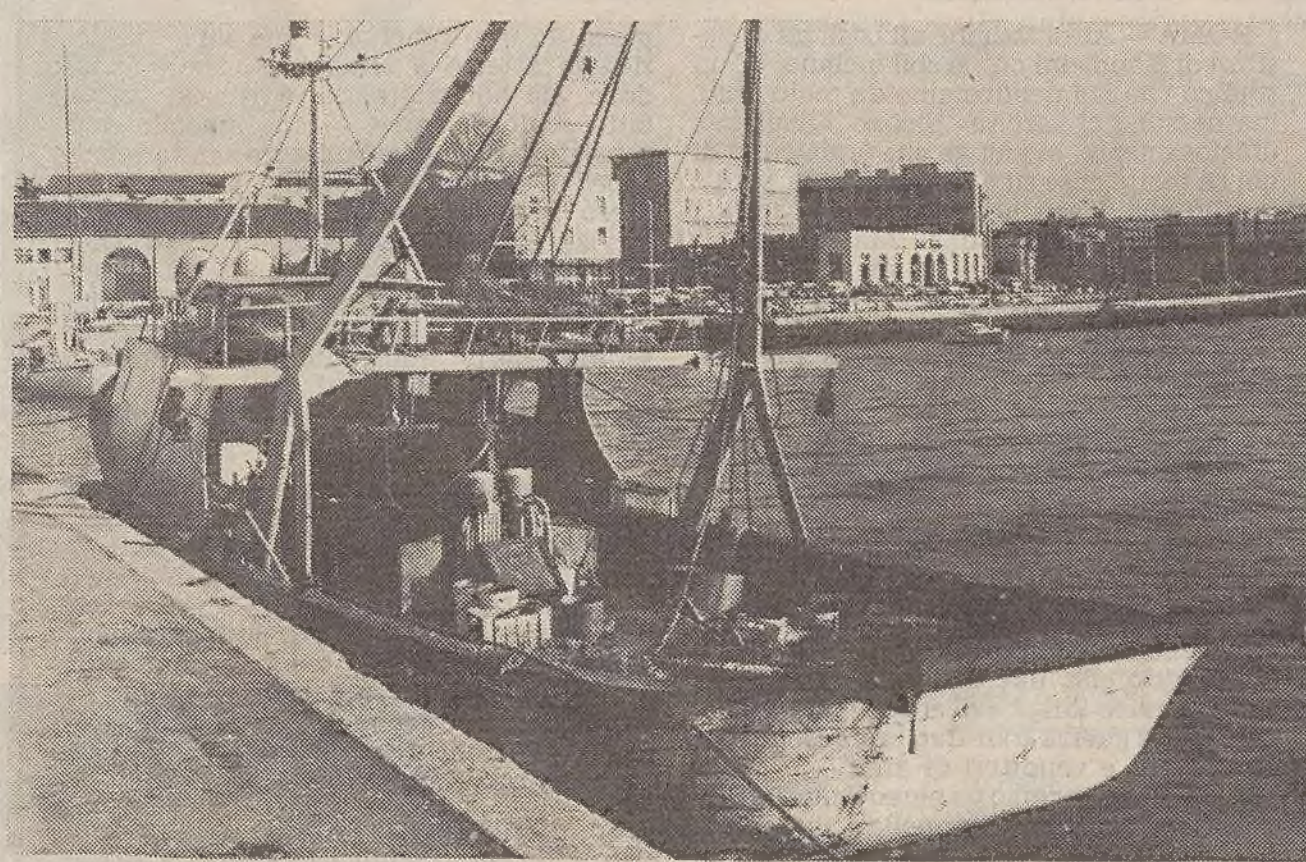
Quella che doveva essere una normale anche se faticosa campagna di pesca si è così invece conclusa in tragedia: un giovane è morto, tre suoi amici sono letteralmente sbalorditi, l'impressione generale è tremenda. Le recriminazioni si sprecano, proteste sono state inviate a tutte le sedi competenti. Come si può ricostruire l'episodio? Mettendo assieme tutta una serie di tasselli, raccolti appunto a Capodistria, per formare un quadro contornato da tanta incredulità.

Eccolo: l'«Aurora», dopo esser rimasta in mare tutta la notte, alla ricerca di capesanti (un parente della vittima ci dirà, tra le lacrime davanti al peschereccio: «Se fanno 40-50 mila lire a testa è già molto»), fa ritorno sulla strada di casa. Sono le 9,30, e ai comandi si trova Moreno Lugnan, con accanto il capobarca Zerbini, proprietario del natante; Amico e Clama stanno mettendo a posto le reti.

A un certo momento la loro attenzione viene attratta dal rombo dei motori di una grossa motovedetta jugoslava (Milica M 44): a una decina di metri di distanza partono le prime raffiche di mitra, che finiscono però in mare. I pescatori gradesi si guardano allentati: Zerbini non ha un attimo di esitazione e si rivolge secco a Lugnan: «Vai avanti tranquillo, noi siamo nel giusto». E l'«Aurora» continua a solcare le acque, la prua sempre puntata su Grado.

Ecco, allora, che a bordo della motovedetta jugoslava avviene l'incredibile: il comandante lascia la ruota del timone, si precipita a prua dopo aver dato l'ordine di rallentare, leva il cappuccio della mitragliera, puntando l'arma contro il motopeschereccio italiano. Sono attimi: l'«Aurora» nel frattempo ha guadagnato quasi duecento metri, quando partono i primi colpi. Ad altezza d'uomo, indubbiamente. Perché Bruno Zerbini s'abbatte colto con ogni probabilità al petto e alla testa (all'arrivo sul molo di Capodistria il volto sarà tutto imbrattato di sangue). Lugnan, naturalmente, ferma il motore. La motovedetta si accosta e viene impartito l'ordine di rimettere in moto e di puntare su Capodistria.

Il fatto di sangue viene seguito a distanza da un altro peschereccio, l'«Arminia D», che immediatamente dà l'allarme, via radio, alle Capitanerie di porto di Trieste e



Capodistria — L'«Aurora» attraccato al molo: da poco il corpo privo di vita di Bruno Zerbini (nella foto) è stato portato a terra.

Grado. Poco dopo squilla il telefono nell'ufficio del console generale d'Italia a Capodistria, dott. Felice Scauso; sia la Cooperativa pescatori di Grado che la Capitaneria di porto dell'Isola d'oro lo informano dell'accaduto.

Da quel momento per il dott. Scauso non c'è un attimo di tregua. Accorre al porto (la distanza dall'Isola della salita al Belvedere, sede del consolato, al molo dove attorciano i piroscafi è brevissima), assiste all'arrivo del motopeschereccio scortato dalla motovedetta; scorge il corpo ormai privo di vita di Bruno Zerbini, gli si accosta, cerca di far parlare i tre marinai: ma evidentemente sono sotto choc e ben poco riescono a dire. Più tardi si riprenderanno e il loro racconto farà rivivere l'accaduto.

Sono le 11,30 quando il con-

solo riceve la versione del Comitato per la collaborazione internazionale con sede a Lubiana: il motopeschereccio italiano si trovava in acque territoriali jugoslave, non aveva ottemperato all'ordine di fermarsi, dalla motovedetta si era allora sparato.

La salma di Zerbini viene trasportata nella cappella del cimitero di San Canzian, alle porte di Capodistria, dove questa mattina alle 11 (così almeno è stato dichiarato) sarà effettuata l'autopsia. I tre giovani, intanto, vengono accompagnati nell'ufficio del giudice istruttore, dott. Gregor Velkaverh; sono assistiti durante l'interrogatorio dall'avv. Gregoric di Capodistria, messo a loro disposizione dal consolato d'Italia.

L'esecuzione dei testimoni della sparatoria e della tragedia finale si conclude verso le 15, quando vengono rilasciati e autorizzati a salpare a bordo del loro peschereccio, che raggiungono verso le 16, dopo aver avuto un altro colloquio con il dott. Scauso, che li accompagna fino al molo. A sinistra c'è l'«Aurora», a destra l'altro motopeschereccio gradese, l'«Airon», pure fatto oggetto due settimane fa di colpi d'arma da fuoco da parte della polizia jugoslava; e proprio davanti alla Capitaneria di porto, la motovedetta che ha causato la tragedia.

Il console generale Scauso si concede un attimo di sosta: «Siamo tutti frastornati — di-

ce — un episodio del genere non era mai accaduto. E non trova nemmeno alcuna giustificazione. Tutto ciò è successo praticamente in concomitanza con l'incontro fra Andreotti e il ministro degli Esteri jugoslavo Dizdarevic; e allora è tanto più assurdo un gesto simile».

Un ufficiale della Capitaneria di porto di Capodistria si dice «sinceramente dispiaciuto per quanto è successo». E aggiunge: «Se il povero pescatore potesse tornare a vivere, saremmo felici».

Anche il direttore della polizia terra-mare di Capodistria, Stane Birsa, intende esternare il suo dispiacere; ma aggiungendo subito dopo: «Bisogna però mettersi in mente che i confini vanno rispettati». È un avvertimento?

Ranieri Ponis

NOTA DI PROTESTA ALL'AMBASCATORE (E CRAXI CONDANNA IL TRAGICO EPISODIO)

Degan sollecita Spadolini a difendere il nostro mare

ROMA — Martedì alle 13 il ministro degli Esteri jugoslavo Dizdarevic al termine della visita ufficiale a Roma saluta i giornalisti italiani elogiando i buoni rapporti di amicizia tra i due paesi. Poche ore dopo un giovane pescatore, Bruno Zerbini, viene ucciso da una motovedetta jugoslava. Un fatto inspiegabile e che non trova giustificazioni.

E Craxi nel corso della riunione del Consiglio dei ministri ieri sera non ha voluto sorvolare su questo gravissimo fatto, e ha deplorato l'episodio. La protesta del governo italiano è stata espressa dal ministro degli Esteri con la convocazione immediata dell'ambasciatore jugoslavo a Roma.

Il ministro della marina mercantile Costante Degan si è associato alla ferma protesta elevata presso le autorità jugoslave deplorando l'accaduto. In un telegramma inviato ad Andreotti il ministro sollecita la definizione di nuove intese in materia di pesca con la vicina repubblica. Il ministro della marina mercantile ravvisa la necessità di convocare al più presto la commissione mista italo-jugoslava. Degan ha anche informato dell'accaduto il ministro della difesa Spadolini, sollecitando un maggiore controllo delle nostre acque territoriali, e inviato un telegramma ai familiari della vittima, nel quale esprime il suo più profondo cordoglio, anche a nome del governo, per la perdita di una giovane vita così ingiustamente sacrificata.

La notizia si è diffusa immediatamente nella tarda mattinata di ieri sia a Montecitorio dove sono in corso le votazioni per il bilancio dello Stato sia, naturalmente, al ministero degli Esteri. Il ministro Andreotti, assente da Roma, è stato immediatamente avvertito e ha subito incaricato il direttore generale degli affari politici del ministero, ambasciatore Biancheri di convocare l'ambasciatore jugoslavo a Roma, Skataretich, per esprimere prima di tutto la «più ferma protesta per un gesto che non trova alcuna giustificazione» e per chiedere che sia aperta immediatamente un'inchiesta che faccia piena luce sull'accaduto per l'accertamento delle responsabilità. La nota della Farnesina rileva inoltre la gravità dell'episodio e l'innammissibile impiego di armi nei confronti del peschereccio italiano e dei marinai italiani.

Da parte delle forze politiche ci sono state reazioni immediate, democristiani, comunisti, missini e repubblicani hanno presentato delle interrogazioni al ministro degli Esteri.

«Un primo passo ufficiale per un chiarimento della situazione è stato fatto — ci ha detto il sottosegretario agli Esteri Cattanei —. Certo che fino a ieri mattina le cose andavano benissimo. Cattanei non conferma né smentisce l'ipotesi circolata ieri che l'azione della motovedetta sia riconducibile a frizioni interne al sistema jugoslavo. «Ci sono

tante ipotesi — aggiunge Cattanei — aspettiamo le risposte. Comunque si tratta di un fatto gravissimo. Chiediamo al rappresentante del governo così come è accaduto qualche anno fa quando esistevano problemi analoghi con la Tunisia, saranno inviate delle motovedette a pattugliare l'alto Adriatico. La risposta è evasiva, «vedremo» dice il sottosegretario.

Il giornale della Dc «Il Popolo» in una nota che è pubblicata oggi con il titolo «Una pagina nera», ricorda che le armi contro pescherecci italiani sono state usate anche nei giorni precedenti. «Non possiamo anticipare quello che non sappiamo — scrive il giornale — ma non sfugge a nessuno che anche se c'è stata violazione o no delle acque territoriali, anche se così fosse, la risposta non può essere affidata alle armi».

Gli onorevoli democristiani Coloni e Rebulla che, aprorsa la notizia, mentre erano in corso le votazioni in Parlamento, hanno subito avvertito gli altri colleghi parlamentari, in una interrogazione a Craxi e al ministro Andreotti chiedono di sapere quali provvedimenti saranno adottati.

Il ministro Parigi se la prende con quanti avevano riposto eccessiva fiducia nelle autorità jugoslave. I comunisti, primo firmatario Guffaro, nella loro interrogazione ripropongono l'attenzione sui problemi degli accordi di pesca.

Giuseppe Sanzotta



Un brutto segnale

È un segnale brutto, molto brutto. Non entriamo nel merito dei problemi di confine (che allora dovremmo prendere il discorso troppo alla lontana tappandoci il naso, come soleva dire per altra occasione Montanelli); ma non può che gettare nello sconforto la constatazione che in una zona dove tutti dovrebbero cercare il massimo della stabilità accade che un uomo possa morire per qualche chilo di capesante.

Fino all'80 tra i due paesi c'era un protocollo d'intesa che prevedeva multe per i pescherecci italiani che «sconfinanono»: ciò anche perché il limite è tanto ristretto, tanto aleatorio che talvolta basta una semplice «scarrocciata» per incorrere nella violazione. Dall'80 tale convenzione è scaduta, e a più riprese si è convenuto, da una parte e dall'altra, di sottoscrivere un nuovo accordo. Molte volte la mitizia in questi anni si è attenuata alla norma di sequestrare il pescato, di comminare multe al termine di processi abbastanza somari.

Di recente ha fatto sempre più la sua comparsa la raffica di mitra. E la raffica — questa volta addirittura di mitragliatrice — è divenuta mortale proprio il giorno appresso in cui il ministro degli Esteri jugoslavo è ripartito dall'Italia, al termine di lunghe consultazioni che vertevano anche sulla pesca.

Ecco perché diventa brutto il discorso: perché non si capisce chi comandi nel paese confinante. Da sempre, possiamo dire, con alterne fortune il principio dell'autorità centrale è stato messo in discussione. Ma è possibile che si arrivi all'assurdo che mentre Belgrado cerca una cosa da Lubiana si cerchi l'esatto contrario?

Vogliamo essere più espliciti? Un ministro viene in terra italiana a sollecitare aiuto per una situazione difficile, in termini di soldi, in termini di ristrutturazione del debito. E chiede al nostro paese di essere garante e tramite nella ricerca di un difficile tono economico. E mentre tutto questo si svolge, le motovedette, invece di fermare, eventualmente di far processare e multare i nostri pescatori, mettono mano alle armi, e con conseguenze che non avevano precedenti.

Siamo allo scollamento totale. E riteniamo che avere ai propri confini un paese in totale scollamento sia un problema politico che Roma non può assolutamente sottovalutare.

Se poi oltre alla constatazione dello scollamento si dovesse far largo il sospetto che quelle raffiche di mitragliera pochi giorni prima e poche ore dopo gli incontri di Roma non siano altro che una forma di pressione (su Belgrado? su Roma?) allora la vicenda sarebbe ancora più grave.

Resta un fatto, quale che sia il reale movente del crimine di ieri: questo è l'unico confine d'Italia sul quale si spari ancora. A conferma che qui finisce, comunque la si pensi, l'Occidente e incomincia il mondo comunista. E Roma non può dimenticarlo.

Marco Leonelli

APPROVATE NELL'URSS LE PRIME FORME DI LIBERA INIZIATIVA

Lavoro «rosso» ma autonomo

MOSCA — Il progetto di legge che consente alcune forme di lavoro autonomo, su base individuale e familiare, è stato approvato ieri dal Soviet supremo (il Parlamento) dell'Urss. Il testo è stato presentato da Ivan Gladky, presidente del comitato statale per le questioni sociali e del lavoro.

La nuova legge è stata redatta — secondo l'agenzia di stato, Tass — sulla base dell'esperienza di altri paesi socialisti e tiene conto «del desiderio espresso dalla popolazione attraverso la stampa e dei risultati dell'ampio dibattito che si è svolto sull'argomento in tutti i collettivi di lavoro del Paese».

In considerazione della «complessità dei lavori preparatori» per la sua attuazione, la nuova legge entrerà in vigore a partire dal maggio 1987.

Nel progetto di legge sono elencate le attività consentite, con l'avvertenza che si tratta di una lista indicativa, che potrà essere «integrata a livello locale», mentre tra le attività proibite sono indicate la produzione e riparazione di armi, la produzione di sostanze tossiche e di narcotici, la gestione di case da gioco e l'organizzazione di giochi d'azzardo.

La nuova legge — ha detto Gladky — «scaturisce dal fatto che il lavoro individuale è utile e deve essere posto in piena armonia con i principi dell'economia socialista».

Il progetto di legge — riferisce la Tass — si basa sul principio che «lo stato regola il lavoro individuale e ne assicura l'impiego negli interessi della società».

«I redditi da attività di lavoro individuale devono corri-

spondere alla prestazione di lavoro personale e ai principi di giustizia sociale». E, infine, il diritto di rilasciare i permessi, e di regolare il lavoro individuale, è affidato ai «soviet locali».

Gladky ha spiegato che la necessità della nuova legge nasce dal fatto che le organizzazioni di stato e cooperative «non hanno soddisfatto in pieno la domanda dei consumatori di merci e servizi».

«Ciò — ha detto — si spiega sia con l'inadeguatezza della base materiale della sfera sociale, che con la mancanza di una adeguata flessibilità nel suo lavoro».

Il Soviet supremo ha intanto approvato il bilancio preventivo dello stato. Le spese militari aumentano in cifra assoluta, restano in percentuale (4,6 per cento) allo stesso livello del 1986.

SCANDALO PETROLI: IL PM NON CREDE ALLA VEDOVA DEL PRESIDENTE DELLA DC SUL CONTO DI FREATO

Per Eleonora Moro il rischio dell'incriminazione

TORINO — Alle undici e trenta di ieri mattina dopo un'ora che pare lunghissima per la famiglia di domande e risposte, Eleonora Moro, vedova del presidente della Dc assassinato dalle Brigate rosse, viene congedata dai giudici del tribunale che dovranno decidere sullo scandalo dei petroli. Ma la vicenda per lei non finirà con questa udienza. Infatti, il pubblico ministero chiede che gli atti dell'udienza vengano trasmessi al suo ufficio perché si possa verificare se non sia stato commesso qualche reato.

Il pm, che più volte nel corso della mattinata aveva chiesto al presidente di ricordare alla signora Moro che il teste è obbligato per legge a dire la verità, non pronuncia le parole «falsa testimonianza», ma il sospetto è nell'aria.

E' evidente che la vedova

del presidente della Dc non è stata creduta, mentre difende con molta determinazione quello che fu il braccio destro del marito, Sereno Freato, ora riattribuito dopo che sono state rese note alcune intercettazioni telefoniche del 1983. Quelle — trasmesse a Torino dal tribunale di Milano — in cui Eleonora Moro e i parenti di Freato si accordarono per dare una omogenea versione dei fatti ai magistrati. I fatti si chiamano «conto svizzero», un deposito di denaro di cui lo ha ricordato ieri in aula il presidente del tribunale, non si è però mai trovata traccia.

Di questi soldi «espatriati» che hanno gettato un'ombra sulla limpidezza della storia politica di Aldo Moro, ha parlato per primo proprio il «fedelissimo» Sereno Freato, nella primavera del 1983. Era un conto «politico», ha detto

l'esponente democristiano, appartenente alla corrente morotea. E ha aggiunto che fu lo stesso Moro, quando nel 1978 fu approvata la legge contro le esportazioni di capitali, a suggerirgli di far rientrare il denaro in Italia.

A quel punto Freato avrebbe affidato l'incarico al petroliere Bruno Musselli, il quale avrebbe prelevato i soldi e li avrebbe poi restituiti con rate di 13 milioni al mese. Ecco il perché, conclude Freato, di tutti quegli assegni intestati a mio nome.

La versione di Eleonora Moro, che nelle intenzioni dovrebbe rispecchiare quella del braccio destro di suo marito, in realtà diverge su un punto fondamentale, che è quello delle date. Fin dalla precedente udienza, infatti, la vedova del presidente della Dc aveva ricordato un episodio

del maggio 1978, accaduto proprio nei giorni in cui Aldo Moro era prigioniero delle Brigate rosse.

Ricordo, dice la testimone, che Freato e Musselli erano a casa mia, e discutevano perché il primo sollecitava il petroliere a fare i versamenti dovuti al più presto.

«Si rende conto, signora — le fa notare il presidente del tribunale — che in questo modo lei offusca la memoria di suo marito, sostenendo che quei soldi non erano ancora rientrati in Italia due anni dopo l'entrata in vigore della legge che puniva la costituzione di capitali all'estero?».

Viene letta in aula la trascrizione di una telefonata del 2 luglio 1983, intercorsa tra la signora Moro e il genero di Freato, Massimo Felici, in cui la vedova del presidente della Dc diceva: «Quei denari sono

arrivati a destinazione... Deve essere stato nel maggio 1978, per quello che io vagamente ricordo».

E a questo ricordo se ne aggiunge un altro, perché la testimone dice che, proprio nel maggio del 1978, subito dopo l'uccisione del marito, Freato le aveva chiesto «che cosa fare di quei soldi».

Ora Eleonora Moro dà una spiegazione leggermente corretta di quella richiesta. Poiché Freato si occupava in quel periodo delle questioni economiche della famiglia, tra cui quella della pensione di vedova, ecco che la frase poteva significare qualunque cosa, poteva alludere a «questa» o «quella» somma di denaro, indifferentemente.

Ma la signora non retifica quell'immagine, per la verità un po' sorprendente (perché indicherebbe scarsa sensibilità

da parte di due amici di Moro), di Freato e Musselli seduti sul divano a litigare per questioni di soldi, mentre il presidente della Dc è nella «prigione del popolo».

Ed è a questo punto che Bruno Musselli che è arrivato in aula portato a braccia dagli infermieri della clinica dove è ricoverato (ancora in stato di detenzione nonostante le gravi condizioni di salute), interviene, con gli occhi pieni di lacrime.

«Per la devozione che ho avuto a suo marito — dice — e per il bene che voglio ancora a lei, io credo, signora, che lei ricordi male. Non era il 1978 l'anno in cui dovevo dare dei soldi a Freato e non avrei mai parlato di denaro durante la prigionia di suo marito. Lei, signora, mi sta facendo soffrire, non ricorda che abbiamo pianto insieme?».

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Ma quel film narra un'altra tragedia

Non è vero che il film su Moro «gioca alla conoscenza», come dice il regista Ferrara, o che «ricostruisce la verità», come crede Volontè. Non basta infatti documentarsi su quanto di carta, come indubbiamente hanno fatto gli autori del film, perché scegliendo dallo stesso mucchio si possono ricostruire innumerevoli storie diverse.

E il film è infatti un'altra cosa, racconta un'altra tragedia con la tecnica semplicistica dell'Opera dei Pupi. Ricalca insomma il caso de «Il nome della rosa», che del romanzo al quale si è ispirato conserva soltanto il titolo. A dirlo sono prima di tutto i cronisti che annotarono ogni ora dei cinquantacinque giorni del sequestro, che seguirono le polemiche e poi i processi.

Non avevo ancora letto le loro dichiarazioni rese dopo la proiezione a Roma, perché il film l'ho visto a Milano, vincendo la ripugnanza che mi provoca il veder trasformato in gioco qual è uno spettacolo bello e brutto, una tragedia che brucia ancora dentro a chi la seguì non soltanto come giornalista, ma la visse anche come parlamentare chiamato a influire poco o molto su decisioni in ogni caso terribili.

Poi tra quelli che respirano, pur tra dubbi e lacerazioni, il cedimento dello Stato di terroristi, anche se rispettando e rispetto coloro che in buona fede seguirono altre strade.

Ma quali? La verità è che nemmeno il partito della trattativa sapeva con chi e che cosa trattare, mentre nel partito della fermezza furono numerosi coloro che temevano ogni giorno di annodare i fili segreti che invariabilmente si spezzavano; furono innumerevoli i tentativi notti e ignoti che vennero inutilmente compiuti in quei giorni, secondo la logica che oggi si rivela sbagliata e che ignora l'impotenza.

Inutile, come fu per il partito Ararat, Gheddafi, Amnesty International, la «Charita» e altri. Ricordo verso la fine d'aprile una sera in cui con Zaccagnini, quando arrivò, non so da chi, una telefonata che gli illuminò il viso stanco: «Forse ci siamo», mormorò.

Nello stesso momento una ventina di uomini dei servizi segreti stavano per irrompere in un deposito di carcasse d'auto e di frigoriferi rotti poco distanti dalla deviazione per Ostia del raccordo anulare. Una segnalazione «più che sicura» aveva localizzato il Moro. Vidi la sua prigione disegnata in «trance» da una professoressa di Bologna, una «infalibile medium», la stessa forse che indicò «Grazioli» nei primi giorni dopo il sequestro.

Aveva disegnato la facciata di una villetta con due alberi davanti e tutt'intorno il paesaggio: da una parte acqua, dall'altra, in lontananza, colline. E una strada dritta nella quale si innestava uno stradello tortuoso che conduceva alla villetta dove Moro stava aspettando la sentenza, dentro a una stanza insonorizzata. Una scritta con calligrafia frettolosa segnalava che davanti alla villa era quasi sempre parcheggiata una Volkswagen azzurra.

Per due giorni gli elicotteri della polizia sorvolavano inutilmente l'agro romano alla ricerca della villetta. L'indomani, in quei cinquantacinque giorni arrivarono nella sede della Dc, a Palazzo Chigi, al Viminale, dal Psi, uomini di tutte le razze e specie: cinesi che consigliavano di cercare all'ambasciata cecoslovacca, russi che indicavano l'ambasciata albanese, americani che giuravano che Moro era in mano ai bulgari. E poi arabi, preti, frati, ex detenuti, sensitivi, pendolari e veggenti con tanto di mappe e di piante e una crocetta sul punto esatto della prigione.

I libri e gli articoli e ora il film che parlano di piani, di congiure, di calcoli per lasciar morire o uccidere Moro ignorano e dimenticano che gli uomini politici, gli apparati dello Stato, i partiti furono travolti dall'urto di una novità così atroce e sconvolgente, mai prevista e nemmeno immaginata, e che tutti — fautori delle trattative con le Br e difensori dell'intransigenza — vissero quei terribili cinquantacinque giorni tra la nebbia dell'incertezza e la confusione di mille tentativi contraddittori.

Lo stesso Craxi, durante il congresso del Psi a Torino ai primi di aprile, confidò ad alcuni giornalisti il timore che la Dc fosse per le trattative e cedesse. E se qualcuno, il «Grande Vecchio» o il burattinaio americano descritto dal film, avesse davvero voluto menare la danza fino a un prestito e calcolato obiettivo non ci sarebbe riuscito perché le divisioni, i contrasti, la stupidità, i calcoli, le infiltrazioni che accompagnarono e paralizzarono le forze politiche e gli apparati dello Stato, esistevano anche tra i terroristi.

E questa è la sola verità che il film suggerisce in base a documenti che allora non si conoscevano. Ma anche ciò conferma che nessuno poteva al tempo essere sicuro che una volta concordata una linea di condotta sarebbe poi stata seguita. Del resto sotto il profilo degli «accordi» possibili (suggerito dallo stesso Moro in una delle sue lettere dal carcere) il presidente Leone era pronto a concedere la grazia alla terrorista Besuchio, che non aveva delitti di sangue sulla coscienza ed era malata, ma Moro fu ucciso prima della firma presidenziale.

Non capiamo, non ci sforziamo di capire che cosa accadeva dall'altra parte, esattamente come le Br che non capirono che catturando e assassinando Moro avevano segnato la loro fine. Noi che figli della stessa cultura cattolica, marxista o giacobina, nutrimmo la stessa nozione di «marcheismo» che ora inquina il film: il bene e il male, la luce e il buio, la legge e il crimine, il capitalismo e la rivoluzione come in una televisione.

Guglielmo Zucconi

Andreotti: «Date gli utili ai familiari della scorta»

ROMA — Giulio Andreotti, nel suo consueto «Block notes» per l'«Europeo», commenta la vicenda relativa al film di Ferrara su Aldo Moro, dicendo di non averlo visto e quindi di non poter dare giudizi diretti. «Da quello che le critiche quasi unanimi riferiscono — scrive Andreotti — desumo però che è un film capiosamente a tesi, con benevolenza verso i rapitori assassini e insinuante durezza per quanti, facendo il proprio dovere civile, non si lasciarono intimidire e rifiutarono inammissibili baratti, pur rinunciando a ogni ricerca legittima di contatti e di indagini».

Andreotti conclude con una proposta: «I promotori rinuncino almeno al lucro su questa pellicola e, se ci saranno utili, li regalino alle famiglie dei cinque poveretti della scorta di Moro, che sacrificarono la loro vita e su cui nessuno degli assassini ha mai versato una lacrima».

Pronta la risposta. «I soldi incassati da "Il caso Moro" li potremmo utilizzare per fare un bel film su Andreotti, per far luce una buona volta sui misteri e gli scandali che hanno portato un così gran numero di voti l'onorevole dinanzi alla Commissione inquirente...». Così, polemico come sempre, Giuseppe Ferrara, regista e coautore del film, risponde alla proposta.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prelievo e consegna domiciliata postata: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85658/87 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi) e L. 144.000 - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi) L. 186.000 - Finanziari e legali 4000 al mm. altezza (festivi L. 4800) - Necrologi L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6500 per parola).

La tiratura del 19 novembre 1986 è stata di 66.500 copie. Certificato n. 851 del 12.12.1985. © 1986 O.T.E. S.p.A.

DUE ORE DI COLLOQUIO DOPO IL RIENTRO DAL VIAGGIO IN MEDIO ORIENTE

Le armi vietate: governo unito Spadolini rassicurato da Craxi

Soddisfatte le richieste del ministro che si difende sulla «Voce repubblicana» - Domani dibattito alla Camera

Antikhomeinisti: «È un traffico che denunciavamo da molti anni»

ROMA — Armi italiane all'Iran: gli oppositori di Khomeini non si sbilanciano. «È un traffico che noi denunciavamo da molti anni, ma nessuno ci ascolta», dicono. Qualcuno, ufficiosamente, aggiunge che «qualcuno di noi sa molte cose su questa vicenda, però è meglio che tenga la bocca chiusa se non vuole fare una brutta fine». Ma davvero gli antikhomeinisti non sanno niente, proprio loro che quasi quotidianamente ricevevano notizie dal loro paese?

«In Italia, come in tutti i paesi a regime democratico, esistono molte possibilità per chi vuole portare avanti certi affari», afferma Mohammed Hossein Naghdi, fino al 1981 ambasciatore dell'Iran in Italia e oggi membro del Consiglio nazionale della resistenza iraniana. Durante una conferenza stampa indetta per fare ascoltare la testimonianza di Mina Vafani, un insegnante di 29 anni imprigionato e torturato ferocemente a Teheran. Naghdi ha rivelato un episodio inedito che, pur riguardando gli Stati Uniti, la dice lunga sull'enormità del business che la guerra Iran-Iraq rappresenta per fabbricanti e venditori di armi.

«Il 26 giugno scorso un aereo della Twa ha portato a Teheran 23 tonnellate di pezzi di ricambio per radar — ha dichiarato l'ex ambasciatore —. Era un 707, numero di registrazione N 345 PA, pilotato da un certo Richard Allen, di nazionalità imprecisata, e da due copiloti con passaporto inglese. L'aereo arrivò in Iran via Jugoslavia. Risultò che partì da Santiago del Cile, che doveva atterrare a Bandar Abbas, e invece prese terra a Teheran, e che sulla via del ritorno atterrò a Madrid. Non sappiamo dove, sia all'andata sia al ritorno, abbia fatto scalo. Il carico — che ufficialmente consisteva in apparecchiature sanitarie per ospedali e merci di pronto soccorso — fu preso in consegna da tre colonnelli del servizio logistico dell'esercito iraniano (Zarè, Tavdina, Maried) e da un comandante dei pasdaran, i guardiani della rivoluzione khomeinista. L'affare fu trattato per oltre sei mesi da un trafficante d'armi iraniano, Ferdin Azami, che ci risulta operante in Spagna. È lo stesso che ha tenuto i contatti con gli americani».

Il neo-premier Shamir ha negato che Israele abbia mai fornito armi a Teheran. «Fin dall'inizio della guerra con l'Iraq», risponde Naghdi — i pezzi di ricambio per gli aerei l'Iran li riceve proprio da Israele. Forse per conto degli Usa. D'altra parte non va dimenticato che il sistema di armamento iraniano è completamente occidentale, in particolare americano, quindi non sostituibile da armamenti provenienti dall'Urss o da paesi dell'Europa dell'Est».

Su quest'ultimo particolare non sono d'accordo con Naghdi, esponente del mojehedin, gli antikhomeinisti che si riconoscono in Bani Sadr. L'ex premier iraniano in esilio a Parigi avrebbe dovuto arrivare a Roma per pomeriggio per partecipare al convegno sul «diritto dei popoli alla pace», non è giunto.

G. B.

L'ALLARME DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Nel Sud la giustizia è ingovernabile Il ministro Rogroni: «Collaboriamo!»

ROMA — Insiste il Consiglio superiore della magistratura: in Calabria e in Sicilia il disastro della giustizia appare ormai ingovernabile. La crisi di legalità ha raggiunto vertici mai toccati prima. L'assalto alla grande criminalità mafiosa si fa giorno dopo giorno più violenta e arrogante, anche nella certezza di una sostanziale impunità.

Questo allarme, autentico grido di dolore, già contenuto in una relazione discussa il 6 novembre, viene riproposto al ministro della giustizia, Virginio Rogroni. Che dice, con tono accorato: «Collaboriamo, collaboriamo».

Sul volto del consigliere di palazzo del Marescialli — mentre Rogroni scappa precipitosamente al Senato dove si apre la discussione sul nuovo codice di procedura penale — si legge delusione, amarezza. Il ministro ha poco tempo, parla per poco più di cinque minuti, sorvola su molte cose. Tuttavia riesce a prendere un impegno: la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, tema annoso. «Spostare una pretura è come spostare una montagna. Non ci sono altre vie, però: dobbiamo spostare la montagna». Sul resto sorvola, evitando di entrare nel merito delle questioni più controverse.

Come: la revisione della legge antimafia (che porta proprio il nome di Rogroni, assieme a quello del deputato comunista Pio La Torre, assassinato nell'82) e la mancanza assoluta di collaborazione dell'alto commissariato per la lotta contro la mafia con la magistratura. Coincidenza vuole che l'atto commissariato fu istituito dal ministro dell'Interno nelle settimane successive all'uccisione di Dalla Chiesa, quando al Viminale sedeva proprio l'attuale guardasigilli, Rogroni, comunque, assicura una collaborazione non formale e propone di individuare uno strumento di consultazione fra un nucleo ristretto del Csm e il suo gabinetto.

Quanto alle altre questioni lascia intendere che ne riparerà oggi nel corso di un incontro fra commissione antimafia del Parlamento e comitato antimafia del Csm. Importante l'impegno preso sulle circoscrizioni giudiziarie, in risposta a molti interventi, in particolare Papa (Unicost) che considera «immorale» che esistano sedi giudiziarie dove si lavora con l'acqua alla gola e sedi giudiziarie («preture sdraiate») in cui non c'è niente da fare.

Rogroni ha preferito parlare un po' di più del nuovo codice di procedura penale, che dopo il «si» della Camera nell'84, ora è in discussione al Senato. «Tre mesi fa sembrava impossibile poter dire che in novembre si sarebbe discusso il nuovo codice», dice il ministro. Aggiunge anche di aver respinto una proposta di emendamento per portare da 10 a 15 i mesi per l'entrata in vigore del codice dopo il «si» del Parlamento. «Ce la dobbiamo fare entro questa legislatura».

Nel frattempo, però, ci sono problemi che urgono, specie nelle zone «calde». Silvano Tosi ricorda a Rogroni che, per precetto costituzionale, la polizia giudiziaria deve essere alle dipendenze dell'autorità giudiziaria. Ma così non è in pratica. E sempre Tosi aggiunge che la Banca d'Italia non collabora con la magistratura nell'attuazione della legge Rogroni-La Torre. Nino Abate (Unicost) gli fa presente che il nuovo procuratore di Marsala ha dovuto supplire alle carenze delle forze dell'ordine, organizzando il pattugliamento notturno, addirittura mettendo a disposizione gli uomini della sua scorta.

E Giancarlo Caselli (Md) punta il dito sulle disfunzioni dello stesso ministero della giustizia: nell'organico del tribunale di Reggio Calabria c'è un buco di due magistrati dall'84; il Csm («pur con ritardo inspiegabile») a novembre dell'85 ha dato parere favorevole per due magistrati. A tutt'oggi i posti sono scoperti perché il ministro non ha firmato il decreto di nomina. Atto burocratico. Ancora Papa: in Calabria si fissano ogni processo del '79. Quando arriverà l'indulto i processi saranno una beffa.

P. V.

Giudici senza tessere, per il Csm

ROMA — Un giudice senza tessera di partito in tasca. Per affermare anche formalmente la sua autonomia, la sua indipendenza, la sua imparzialità. Per un giudice in tutto e per tutto «terzo» fra le parti.

Questo il parere che sta per esprimere il Consiglio superiore della magistratura, che ieri mattina ha cominciato a discutere la proposta di legge recante la riforma della magistratura. Resta un'ampia maggioranza: 22 a favore della proposta di divieto di iscrizione, otto contrari. Resta da valutare la posizione dei membri di diritto: il presidente della Repubblica (che non parteciperà al voto), il procuratore generale della cassazione, Pratis e il neo primo presidente Brancaccio.

La questione del divieto di iscrizione dei giudici ai partiti era tornata d'attualità nelle settimane scorse, quando la commissione affari costituzionali della Camera approvò a sorpresa l'emendamento della sinistra indipendente al testo della proposta di legge repubblicana attuativa all'articolo 98 della Costituzione. Che al terzo comma recita: «Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari».

Anche al Csm, Md e Pci hanno sostenuto che il problema che deve porsi non è tanto quello della formale indipendenza dei giudici dai partiti, quanto quello della loro autonomia e del loro potere politico ed economico. Il divieto di iscrizione, insomma, sono valori personali, intimi. Da esaltare, invece, la trasparenza dei comportamenti individuali.

(pl. v.)

Silvano Tosi

Ma quella legge è costituzionale?

Tutti concordano sulla necessità di sottrarre il magistrato alle tentazioni della politicizzazione, intesa nel senso meno nobile come sudditanza partitica. Ma fino a quale punto la proposta di legge tendente in questi giorni dinanzi al Parlamento, opportuna nel modo, e sino a quale punto, soprattutto, essa non solleva questioni di illegittimità costituzionale?

Se il potere legislativo non vuole essere sordo alle esigenze della legge suprema della Repubblica, che impone di tener conto sempre e al massimo grado dei valori supremi dell'autonomia e indipendenza del giudice, questa volta varrebbe proprio la pena che desse ascolto al meditato parere del Consiglio superiore della magistratura.

Il quale ha concluso stante la discussione sulla proposta di divieto per i giudici di iscrizione ai partiti politici, con un tasto che suona per un verso consenso ma per altro verso dissenso nettissimo verso la proposta all'esame delle Camere.

L'organo di autogoverno della magistratura è convinto — in tutte le sue componenti laiche e togate — che s'impone un arri-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane. Ma lo stesso leader del Pri, dopo il colloquio con Craxi, ha affermato che dall'esame del dossier inviato alla presidenza del consiglio (l'ultimo oggi è stato quello del ministro dell'Interno) risulta la totale estraneità di qualsiasi organo dell'amministrazione italiana al traffico d'armi. Spadolini ha ammesso che ci possono essere state alcune forniture in adempimento di vecchi contratti. Ma non autorizzate. «Se ci sono delle parti oscure ha aggiunto, è il Parlamento che deve indagare».

Spadolini si difende, sulla «Voce repubblicana», sottolineando 5 punti: che l'Italia non è complice nel baratto armi-ostaggi che divide l'A-

merica; che l'Italia pose dall'84 un embargo sulle nuove licenze di esportazione di materiale bellico e «consigli» un rallentamento delle forniture in corso per vecchi contratti; che la disciplina giuridica e politica del commercio legale di armi è attualmente insoddisfacente.

Nell'84 il ministro della difesa propose una legge che prevedeva anche sanzioni penali per la frode nella indicazione della destinazione delle armi, ma il Parlamento non l'ha ancora approvata; che l'industria bellica italiana non può «continuare a esportare», ma ciò va fatto «secondo le regole della trasparenza e al di fuori di ogni partecipazione a zone inquinate dal terrorismo, dal razzismo».

Fin qui «l'autodifesa» di Spadolini sulla «Voce» che nulla dice, tuttavia, sul traffico d'armi passato da Talomane

LE POESIE DELLA «METEORA» LAFORGUE

La pace dell'anima è in fondo al mare

«La Donna? / — Ne esco, / La morte / Nell'anima». «La vita è vera e criminale». L'autore di questi versi è Jules Laforgue (Montevideo, 1860 / Parigi, 1887): poeta che spesso viene messo tra parentesi, nell'elenco dei poeti che da Baudelaire porta la lirica francese al vertice del Simbolismo: Rimbaud, Verlaine, Mallarmé. Immeritatamente posto in un secondo piano in cui sta, in qualche modo, anche Tristan Corbière, egli incarna nella vita e nell'opera la figura del «maledetto» involontario, in un Crepuscolo degli dei e dei valori, in un'inconfondibile mescolanza di buffonerie e di atroce autenticità, di stridente malinconia e di frigidità artificiosa, di sofferenze ossessive, di canto spezzato, di totale nichilismo e di esigenza dell'assoluto, che sarà di capitale importanza per autori come Pound, Eliot, Apollinaire, Montale.

Se «nasce e muore» e «mo- re è rientrare», pochi come Laforgue (forse Nerval, Artaud, Kafka) hanno così intensamente patito la «nascita», avvertendola come disperazione e catastrofe, e aspirato alla quiete silenziosa e immobile del grembo, avvertita come unione, riunione, realtà semplificata. L'opera, tutto sommato non scarna (ma si pensi anche al vertice di in- candescente bellezza che spesso consegue), si può riassumere nelle poesie dei «Com- pianti», nell'«Imitazione di Nostra Signora La Luna», nei «Flori di buona volontà», negli «Ultimi versi» e nelle prose poetiche/ filosofiche delle «Moralità letterarie».

Se eravamo in possesso, in italiano, di una preziosa antologia curata splendidamente da Ivo Margoni (Oscar Mondadori, 1971), ora il panorama si arricchisce di molto con una silloge abbondantemente commentata di poesie, curata in modo esemplare, e si do- rebbe, con commossa ma ferma partecipazione, da Enrico Guaraldi, per la Bur Poetica: «Le Poesie» (pagg. 364, lire 9500).

Seguendo da vicino Guaraldi, si possono raccogliere ai- cuni nuclei tematico/esistenziali nell'ambito del pensiero

poetante di Laforgue. Prima di tutto, la vasta influenza del pensiero di Schopenhauer (con il corteggio della mistica indiana) cui si unisce succes- sivamente quello di Hart- mann, con la sua filosofia del- l'Incosciente (o dell'Inconsa- pevole): profonda esca a un atteggiamento passivo, rice- tivo e regressivo, in cui la differenziazione dei fenomeni tende alla grande stasi dell'in- finito Nulla.

Ma non sarà mai poesia cosmica quella di Laforgue, giacché tale cornice gli servi- rà di fondale di riferimento rispetto alle frammentazioni della sua percezione poetica del mondo. Così vanno intese dichiarazioni come: «Io non sono niente. Mi lascio traspor- tare». «Sogno una poesia che non dica niente, ma consista in frammenti sconnessi di fan- tastiche».

La vita — aveva detto una volta — è l'amore di testa del Nulla. L'opera tutta mostra — come la biografia suffragata ab- bondantemente — la violenta scissione fra idealizzazione e concretezza dell'amore, del corpo, del sesso. Si pensi a quei gracili ma potenti versi citati in apertura: esco da una donna con la morte nel cuore. Si può intendere una duplice uscita dal corpo femminile: «Quando si nasce e dopo l'im- plesso (a significare l'assimila- zione della donna come ma- dre alla donna come partner sessuale); ma allude soprat- tutto a qualcosa di sozzo e contaminante, di cui infine si giunge a liberarsi, lavandosi, purificandosi».

Del resto questa opposizio- ne da luogo a un poema dedi- cato al puro e all'impero: «La biancheria il Cigno». D'altra parte, se il sesso è «immon- do», è «fango»; se la donna, dapprima leggiadra, è vista poi come un angelo con mu- tante e organi genitali (puah! puah!) è questa la gran tristezza della vita); e se, inevitabil- mente, il grembo femminile/ materno è il luogo simbolico in cui risituarsi (reinfetarsi), tutto appare allora irrimedi- abilmente solcato da un'imme- dicabile spaccatura.

Non solo: la realtà coinci- dendo con la donna, è essa stessa investita dalla medesi- ma ripulsa. Occorre allora — qui l'invenzione fantastica è

grande — «madreporizarsi»: ritornare o diventare calcoli arborescenti di acque fonde e tenaci, di una vita sottomari- na in cui la stasi, il silenzio, la pietrificazione alludono, sole, a un'autentica pace. Pensiero veramente radicale, che, pur toccato di frequente, non sarà mai tanto intensamente espresso dalla poesia europea moderna.

Si arriva così all'altro tema/ chiave di Laforgue, che inve- ste moltissimi suoi testi: lo «Spleen» delle domeniche. Domeniche desolate in cui do- mina la noia, la «quinta sta- gione» della terra, ed è come l'emblema di tutto il non vi- suto di tutto il tempo perdu- to, di tutto il vuoto/ nulla, su cui il poeta tuttavia non s'a- dagia, ondeggando fra mesta e dolente constatazione della realtà (solitudine o matrimo- nio) e acre piroetta di stridulo riso isterico (che vuole e non vuole, desidera e pur si fa un rovello di un preventivo e irri- nunciabile «no»).

Da ultimo i due emblemi in cui — anche nella leggenda — si vede incarnarsi la figura tutta di Laforgue: la Luna e Pierrot. Ennesima metamor- fosi di una purezza bramata ma irraggiungibile. «Ah! per- ché non son caduto ai tuoi ginocchi! / Ah! perché non sei svenuta ai miei ginocchi! / Sarei stato il modello degli sposi! / Come il fruscio della tua veste è il modello d'ogni fruscio». Lacerata, fra tanti Pierrot e tante Lune — poi materiale obbligato di tanta poesia decadente e oltre — l'«Assolo di luna», con tutti quei condizionati (cari anche al nostro Gozzano ma con minor impeto d'investimen- to), con la malinconia strug- gente del sarebbe potuto esse- re e non è stato...

A ventisette anni Laforgue muore — come dice benissimo Guaraldi —, «melancolico sognatore che quasi umilmen- te affronta la malattia e la morte, orfano e povero da sempre, si direbbe, uno di quei diseredati della terra che si abbandonano senza ribel- larsi al loro destino». Così, una meteora: «Il mio corpo, sorella, ha molto male alla sua bell'anima».

Giovanni Cacciavillani

NEGLI USA UN CONVEGNO DI ARCHEOLOGI OPERANTI NEL SUD DELL'ASIA

Quel che la terra rende

Tesori sepolti, sì: ma se ne possono trovare altri «scavando» in superficie e recuperando i manufatti affioranti. Il magnetometro a protoni del triestino Marussi e il ruolo della locale Università nelle missioni in Pakistan



L'idea che l'attività dell'ar- cheologo si realizzi soprat- tutto nello scavo, nella messa in luce di reperti sepolti sotto metri di terreno, corrisponde solo in parte allo stato della ricerca attuale. Da alcuni an- ni, infatti, molti archeologi della preistoria «scavano» so- prattutto in superficie, anche quando i reperti oggetto delle indagini possono risalire a migliaia d'anni o sono.

Del resto, chi ha seguito le vicende della ricerca nel Car- so triestino, sa bene che que- sto tipo d'indagine non rap- presenta oggi una novità. È noto infatti che alcuni deposti di vecchi scavi, rimasti in superficie all'interno o ai margini di cavità, reperti, sono stati riesumati a di- stanza di anni alla luce di più aggiornati metodi, utilizzan- do più moderni strumenti di ricerca.

È il caso, per fare un ese- mpio, di terreni provenienti da strati di età mesolitica, che in anni recenti hanno rivelato la presenza di strumenti microlitici del tutto inaspettati, do- ve le dimensioni dei manufatti erano anche inferiori a un centimetro. Molti di questi strumenti sono stati recupera- ti sciogliendo la terra con l'acqua e poi filtrandola a maglie fitte.

In un convegno sull'archeo- logia dell'Asia meridionale, tenuto nei giorni scorsi a Madison, negli Usa, a cura dell'università del Wisconsin, si è discusso di tali metodolo- gie e della possibilità di verifi- care, con metodi e strumenti aggiornati, i risultati di alcu- ni fra i più prestigiosi scavi del passato.

Come si sa, uno scavo ar- cheologico è sempre di distrui- zione. Il deposito di terreno che viene portato alla luce non consente, di massima, un'ulteriore esame in grado di modificare l'interpretazione data da chi ha diretto i lavori. Tuttavia, come accennato so- pra, esistono alcune eccezio- ni.

Così lo scavo di Mohenjod- daro, diretto negli anni Tren- ta da Sir John Marshall nella presunta capitale della civiltà dell'Indo, viene «verifica- to» oggi da un'equipe italo/ tedesca utilizzando i ritrovati più recenti della tecnica.

Cosa stanno scoprendo, que- sti studiosi, fra quanto poteva essere sfuggito all'attenzione di Sir John? Per esempio una grande quantità di scorie di rame e di bronzo, che, meglio degli stessi oggetti in metallo, consentono di risalire alle tec- niche della fusione, rivelando il grado di evoluzione della metallurgia del tempo (la quale appare oggi molto più avanzata di quanto risultasse dalle relazioni dei primi scavi).

Sempre limitando l'indagi- ne a quanto affiora in superfi- cie, sono stati recuperati mi- gliataia di frammenti di selce e di pietre semipreziose, mien- t'altro che gli scarti di lavora- zione accumulatisi intorno al- le officine degli artigiani che fabbricavano coltelli di pietra oppure pendagli, elementi di collana o altri ornamenti. E anche simili reperti, apparen- temente insignificanti, hanno consentito vere e proprie sco-

perte in relazione alle tecni- che usate nella scoppatura e nell'intaglio della materia prima. Fra gli strumenti litici sfuggiti del tutto all'attenzio- ne degli archeologi del passa- to sono comprese alcune pun- te di trapano lunghe solo po- chi millimetri e utilizzate per praticare fori attraverso gra- ni di corallo, agata, turchese o lapislazzuli (al microscopio alcuni di questi strumenti hanno rivelato tracce del ma- teriale che avevano trapa- nato).

Va inoltre ricordato il ma- gnetometro a protoni (la sua prima sperimentazione in Pa- kistan si deve all'iniziativa del triestino prof. Marussi) il quale ha consentito di am- piare il piano dell'antica ci- tà, registrando in superficie la presenza di strutture mura- rie, tracciati stradali e im- pianti di canalizzazione se- polti nel sottosuolo.

Va comunque osservato che il convegno americano di Ma- dison non si è limitato a una «verifica» di scavi del passa- to. Gli stessi americani anzi, inaugurando il loro «primo convegno internazionale sul- l'archeologia dell'Asia in so- stanza si è parlato soprat- tutto del subcontinente indopac- histano), hanno preannun- ciato un ambizioso progetto.

Lo scudo di bronzo dei Celti

LONDRA — Uno scudo celtico di bronzo — conside- rato l'unico esistente al mondo — è da ieri in espo- sizione a Londra al British Mu- seum; era stato trovato per caso alcuni giorni fa durante lavori di scavo in una cava di ghiaia del Surrey. Lo scudo ha forma ovale, una cresta sulla faccia esterna e una borchia fuoriforme. Speciali- sti della Oxford University hanno stabilito che esso risa- le al 400/200 avanti Cristo.

«È l'unico scudo di bronzo giunto dai Celti — afferma Ian Stead, curatore del di- partimento preistorico e re- mano del British Museum —: è in condizioni perfette ed è un vero capolavoro. Non è mai stato usato in battaglia. Era probabilmente appeso, come oggetto ritua- le, in un tempio».

Lo scudo è in mostra nella grande rassegna del British Museum intitolata «Archeo- logia in Gran Bretagna».

Un'equipe diretta da G. Dales si appresta infatti a riprende- re gli scavi ad Harappa, altra presunta capitale del cosida- to «impero» dell'Indo, do- ve gli ultimi lavori risalgono al 1946 e sono stati diretti da Sir Mortimer Wheeler, pro- prio alla vigilia dell'indipen- denza e della spartizione del- l'antica colonia britannica.

L'equipe americana di Dales sarà composta da diciotto addetti ai lavori, fra i quali gli archeologi saranno in netta minoranza. La gran parte degli studiosi compren- derà infatti specialisti nelle discipline «sussidiarie» del- l'archeologia, fra i quali un geomorfologo, un sedimentolo- go, un paleontologo, un paleo- botanico, un archeozoologo, un antropologo e un addetto al prelievo dei campioni desti- nati alle datazioni radiome- triche (sarà la prima volta che si potranno ottenere da- tazioni assolute degli strati archeologici dell'antica città).

Ma non è tutto qui. Il gover- no del Pakistan ha consentito alla missione americana di effettuare scavi in uno dei centri storici più prestigiosi del paese, a condizione che gli specialisti Usa addestrino studenti pakistani nelle tec- niche dello scavo archeologi- co e nelle varie indagini colla- terali. Proprio per questo Da- les, prima di iniziare i lavori, ha progettato ad Harappa una grande sede destinata al- la missione e ai suoi ospiti, le cui prime strutture sono già operanti.

E l'Italia? A parte lavori di collaborazione con altre mis- sioni (come a Mohenjodaro con i tedeschi e a Mehrgarh con i francesi), l'area dove continuano a operare i «no- stri» (ossia l'Istituto italiano per il Medio e l'Estremo Oriente africano, secondo le circostanze, dall'Istituto uni- versitario orientale di Napoli e dall'Università di Trieste) rimane quella del Pakistan settentrionale, incentrata so- prattutto sulla valle dello Swat, la quale dopo trent'an- ni di ricerche (promosse dal defunto prof. Tucci) e recenti corsi sulla conservazione dei beni archeologici, continua ancora a riservare sorprese.

È stata infatti una sorpresa ritrovare nella valle le più antiche testimonianze sul ca- vallo, sia sotto forma di pit- tura vascolare (un cavallo ag- gredito da un uccello da pre- da, dove si intendeva forse rappresentare simbolicamen- te un sacrificio rituale di que- sto animale, secondo un ceri- moniale riportato dalle più antiche fonti della tradizione indiana) sia anche da vari resti ossei appartenenti alla specie Equus caballus.

Queste testimonianze risa- lgono intorno al 1500 a.C. e sono le prime del genere fino- ra scoperte nell'area del sub- continente. La possibilità che esse si pongano in relazione all'espansione delle genti in- doarie (quelle che per prime hanno introdotto in queste terre un'idioma indoeuropeo) costituisce oggi qualcosa di più di una semplice ipotesi di lavoro.

Il convegno si è concluso con un'appendice a Vene- zia. Sarà infatti la città lagu- nare a ospitare, fra il 4 e il 9 luglio del prossimo anno, il nono convegno dell'associa- zione degli archeologi europei che operano nell'Asia meri- dionale, un convegno al quale gli studiosi americani hanno assicurato questa volta una piena e attiva partecipazione.

Giorgio Stancu

Nelle foto, valle dello Swat, Pakistan: strutture murarie del primo millennio a.C. affiorano fra la vegetazione sotto, un aspetto del riparo sotto roccia di Ghaghal, al termine dello scavo. Gli strati archeologici degli inizi del 2.0 mil- lenio a.C. poggiano sulla roccia di base fortemente inclinata.

FRUTTERO & LUCENTINI

Lui, lei e un'altra di nome Venezia

Come in tutte le storie d'amore ci sono un lui, una lei e l'altra. Lui si chiama Mr. Silveira, è un uomo sui quarant'anni, alto e magro, un sorriso benevolente automaticamente pronto a scattare, «una nitida testa da medaglia», le spalle «un po' curve di uno sportivo». Lei, invece, non ha nome, è una principessa romana, di professione antiquaria, consulente di casa d'asta. È molto bella, ha un charme particolare, portato, si precisa, «come uno scialle molto leg- gero lasciato scivolare sul- lo schienale della sedia, e lì dimenticato».

Il problema e l'enigma sono costituiti dal terzo po- tere, il triangolo. Perché l'antagonista non è una figura in carne e ossa, ma una città. È Venezia, una Venezia convenzionale e tuttavia misteriosa, intri- gante, pronta a rapire con il suo ambiguo fascino chi allenta anche solo per un attimo la guardia. Nei con- fronti di Venezia, due han- no atteggiamenti diversi: lei si lascia prendere, lui osserva con distacco, sen- za farsi troppo coinvolgere.

Una volta fissato un si- mile punto di partenza, Fruttero & Lucentini era- no in pratica obbligati a costruire un romanzo un po' friel triangolo. Perché, tra arteficio e naturalezza, una sorta di «voyage» realistico e filosofico tra le secche di tanti stereotipi contemporanei. E infatti «L'amante senza fissa di- mora» (Mondadori, pagg. 268, lire 20.000) è un libro segnato in primo luogo dalla civetteria di questa storia d'amore. La gran parte degli studiosi compren- derà infatti specialisti nelle discipline «sussidiarie» del- l'archeologia, fra i quali un geomorfologo, un sedimentolo- go, un paleontologo, un paleo- botanico, un archeozoologo, un antropologo e un addetto al prelievo dei campioni desti- nati alle datazioni radiome- triche (sarà la prima volta che si potranno ottenere da- tazioni assolute degli strati archeologici dell'antica città).

Ma non è tutto qui. Il gover- no del Pakistan ha consentito alla missione americana di effettuare scavi in uno dei centri storici più prestigiosi del paese, a condizione che gli specialisti Usa addestrino studenti pakistani nelle tec- niche dello scavo archeologi- co e nelle varie indagini colla- terali. Proprio per questo Da- les, prima di iniziare i lavori, ha progettato ad Harappa una grande sede destinata al- la missione e ai suoi ospiti, le cui prime strutture sono già operanti.

E l'Italia? A parte lavori di collaborazione con altre mis- sioni (come a Mohenjodaro con i tedeschi e a Mehrgarh con i francesi), l'area dove continuano a operare i «no- stri» (ossia l'Istituto italiano per il Medio e l'Estremo Oriente africano, secondo le circostanze, dall'Istituto uni- versitario orientale di Napoli e dall'Università di Trieste) rimane quella del Pakistan settentrionale, incentrata so- prattutto sulla valle dello Swat, la quale dopo trent'an- ni di ricerche (promosse dal defunto prof. Tucci) e recenti corsi sulla conservazione dei beni archeologici, continua ancora a riservare sorprese.

È stata infatti una sorpresa ritrovare nella valle le più antiche testimonianze sul ca- vallo, sia sotto forma di pit- tura vascolare (un cavallo ag- gredito da un uccello da pre- da, dove si intendeva forse rappresentare simbolicamen- te un sacrificio rituale di que- sto animale, secondo un ceri- moniale riportato dalle più antiche fonti della tradizione indiana) sia anche da vari resti ossei appartenenti alla specie Equus caballus.

Queste testimonianze risa- lgono intorno al 1500 a.C. e sono le prime del genere fino- ra scoperte nell'area del sub- continente. La possibilità che esse si pongano in relazione all'espansione delle genti in- doarie (quelle che per prime hanno introdotto in queste terre un'idioma indoeuropeo) costituisce oggi qualcosa di più di una semplice ipotesi di lavoro.

Il convegno si è concluso con un'appendice a Vene- zia. Sarà infatti la città lagu- nare a ospitare, fra il 4 e il 9 luglio del prossimo anno, il nono convegno dell'associa- zione degli archeologi europei che operano nell'Asia meri- dionale, un convegno al quale gli studiosi americani hanno assicurato questa volta una piena e attiva partecipazione.

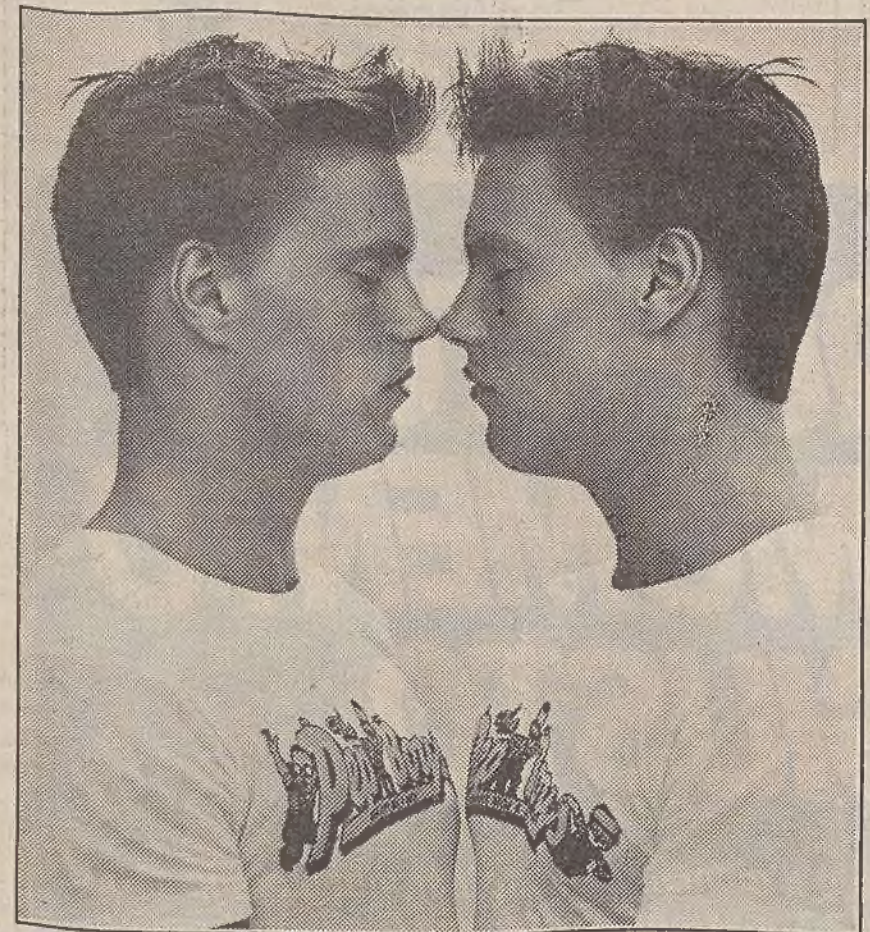
Giorgio Stancu

Nelle foto, valle dello Swat, Pakistan: strutture murarie del primo millennio a.C. affiorano fra la vegetazione sotto, un aspetto del riparo sotto roccia di Ghaghal, al termine dello scavo. Gli strati archeologici degli inizi del 2.0 mil- lenio a.C. poggiano sulla roccia di base fortemente inclinata.

Edoardo Poggi

Taccuino

I ritratti di Weber



VENEZIA — Novanta opere di un maestro della fotografia americana d'oggi, Bruce Weber, selezionate da lui stesso, sono esposte fino al 2 febbraio pros- simo a Palazzo Fortuny (orario 9/19, chiusura oggi alle 18 e si avvale di un catalogo dell'idea Books Edizioni).

Tra le foto in rassegna spicca- no famosi ritratti e un'accurata scelta tratta dal non meno fa- moso reportage realizzato da Weber durante la preparazione alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984: boxer, ciclisti, campio- ni di pentathlon, grandi pro- tagonisti dello sport che l'artista è riuscito a ritrarre col suo inco- finibile stile.

Bruce Weber è nato a Green- sbury, in Pennsylvania, nel 1946; ha studiato regia cine- matografica, poi ha seguito i corsi di fotografia di Lisette Model e ha conosciuto e frequentato la grande Diane Arbus. Oggi Weber è uno dei fotografi america- ni più conosciuti e apprezzati; ha realizzato servizi per «Life», «Rolling Stone», «Omio Vo- gue» e altre importanti riviste. I vertici della celebrità li ha raggiunti con le campagne pub- blicitarie per stilisti quali Calvin Klein e Ralph Lauren, e con il «portfolio» dedicato appunto agli atleti olimpici, pubblicato nel 1984 dalla rivista americana «Interview». In mostra a Venezia anche una serie di foto di attori, dedicate soprattutto a Matt Dillon, e realizzate con l'intento di cogliere la parte più nascosta e «privata» dei sog- getti.

Carte false messe in tavola

MESTRE — Quella dei giorna- listi è davvero una corpora- zione al di sopra di ogni so- spetto? A questa e ad altre domande sul ruolo e sulla lealtà professionale dei giorna- listi italiani, risponderà, mercoledì 26 novembre, in occasione di «A tavola con l'autore», Giampaolo Pansa, giornalista, vicedirettore de «La Repubblica» e autore di un libro attualmente molto discusso: «Carte false» (Riz- zoli).

Pansa è stato invitato alla trattoria «Dall'Amelia» dagli «Amici di Dino Boccardo», il gruppo di intellettuali, giorna- listi e «addetti ai lavori» che gestiscono le occasioni di «A tavola con l'autore». Il vicedirettore de «La Repubbli- ca» sarà intervistato da Lorenzo Jorio, amministrato- re delegato de «Il Gazzet- tino».

A Pansa gli «Amici» hanno abbinato un artista partico- larmente importante: Riccar- do Licata, che per l'occasione ha realizzato tre diverse inter- pretazioni grafiche che ver- ranno consegnate, assieme a «Carte false», agli intervenuti. In occasione di «A tavola con l'autore», Licata inaugurerà una propria personale, il 25 novembre, alla galleria Santo Stefano di Venezia, in collabo- razione con il Centro interna- zionale della grafica.

ZELDOVICH E POLYAKOV, PRESTIGIOSI FISICI SOVIETICI, A MIRAMARE

Dai botti di Katiuscia al «big bang»

L'accademico Yakov Boris- ovich Zeldovich è un omino arillo che porta con apparen- te disinvoltura le sue settan- tadue primavere, allegro e pieno di curiosità. Ma è soprat- tutto il fisico più deco- rato dell'Unione Sovietica, premio Stalin nel 1943, per aver messo a punto i propelli- menti solidi delle famose «Ka- tiuscia», le batterie di piccoli ma micidiali razzi (e di cui ver- sioni più sofisticate circolano tuttora tra le nazioni del Pat- to di Varsavia e nel Medio Oriente) che contribuirono a fermare l'invasione nazista.

Dal 1939 al '49 Zeldovich lavorò anche sulla teoria della fissione nucleare per la bomba atomica sovietica, e forse anche sul processo di fusione che sta alla base della bomba all'idrogeno (con Sakharov). Argomenti più che convincenti, evidentemente, almeno agli occhi delle autorità politi- che del suo Paese, per vietargli a lungo di metter piede fuori dell'Unione Sovietica. Solo vent'anni fa poté recarsi per la prima volta all'estero, in Ungheria, e solo nel 1983 gli venne consentito di uscire dai Paesi socialisti per partici- pare a un congresso in Grecia.

Ora è stato per tutta la prima metà di novembre in Italia, inserito inattesa- mente in una delegazione di dieci tra cosmologi e fisici teorici so- vietici che han fatto perno su Trieste, su Roma per incon- trare molti colleghi italiani, per partecipare a convegni e conferenze, per fare un po' di turismo scientifico. E a Trieste, sabato scorso, al Centro di fisica teorica di Miramare, Zeldovich ha ricevuto la «Me- daglia Dirac» per il 1985 assieme al giovane collega Alexander Polyakov, premiato in- vece per l'86.

In realtà, Zeldovich sarebbe dovuto venire a Miramare già lo scorso febbraio, per essere premiato assieme all'altro vincitore per l'85 del nuovo riconoscimento scientifico isti- tuito da Abdus Salam in memoria del «padre» dell'anti- materia: e cioè l'americano Edward Witten, uno dei «pro- feti» della nuova teoria delle stringhe in fisica delle particelle. Ma, due giorni prima, l'Accademia delle Scienze dell'Urss inviava un telex an- nunciando che Zeldovich era impossibilitato a partire. Per- ché in febbraio no e ora invece sì? Mistero.

Quel che conta, a ogni mo- do, è che il vecchio e grande Zeldovich sia finalmente po- tuto venire a ritirare il suo premio, felicissimo di rivedere

Salam, che aveva già cono- sciuto a Mosca, dove lavora all'Istituto di ricerca spaziale. E a parlare delle sue teorie cosmologiche elaborate assie- me agli allievi prediletti, Su- nyaev e Starobinski (lui pure presente a Trieste).

Nato a Minsk, Zeldovich studiò a Leningrado (allora Pietrogrado), dove nel 1931, all'Istituto di fisica chimica, cominciò a occuparsi di cri- stalli, di catalisi, di adsorbi- mento, elaborando prima un meccanismo sulla formazione degli ossidi d'azoto alle alte temperature (che pare sia tut- tora importante in ecologia), poi una teoria della combu- stione, quindi una teoria della detonazione.

La battaglia, a questo punto, diventa facile. Con questi pre- cedenti e dopo l'esperienza fatta con i razzi e bombe atomi- che durante e dopo la guerra, era fatale che Zeldovich appro- dasse all'esplosione più grande di tutte, quella che gli scienziati chiamano appunto il «big bang», il «grande bot- to», che avrebbe dato origine all'universo una quindicina di miliardi d'anni o sono.

Dal 1964, infatti, ecco Zeldo- vich interessarsi di astrono- mia relativistica, di stelle di neutroni, di buchi neri. Ideò uno schema dettagliato della radiazione di fondo, il residuo dell'esplosione primordiale tuttora rintracciabile nel cie- lo. Disegnò un modello di architettura dell'universo che va ora per la maggiore: i su- perammassi di galassie si di- stenderebbero a formare una immane struttura cosmica «a nido d'ape», col vuoto in mez- zo. Questi superammassi avrebbero una forma appiat- tita, a mo' di focaccia di «pancake», come dicono gli anglosassoni.

«È il più «mangiabile» dei termini astronomici», comen- ta Zeldovich ridendo. «Una specie della vostra pizza. Ma queste «celle» non so- no permanenti, sono gravita- zionalmente instabili, tendono a frammentarsi nelle gal- lassie. E questa è la dire- zione dell'evoluzione del cosmo».

Un'ultima notizia, stavolta sul piano personale. Zeldo- vich ha avuto tre figli, due femmine e un maschio: sono tutti fisici. E fisi sono anche i tre nipoti più grandi, come pure le loro mogli. Una fami- glia straordinaria per questo omino del tutto fuori dell'ordi- nario.

Fabio Pagan

Nella foto Montenegro, Zel- dovich e Polyakov.



Corri, scienziato, corri

C'è oggi in fisica una fortissima «connec- tion» che lega particelle elementari e co- smologia, rivelandosi feconda di risultati e di prospettive soprat- tutto per ricostruire i primissimi istanti di vita dell'universo e per offrire una trama teorica alla sua evoluzione.

Se Zeldovich è il più prestigioso esponen- te della cosmologia sovietica, Alexander M. Polyakov si va affermando come uno dei teorici più sottili e provocatori della nuova generazione. Per questo il Centro di Mira- mare gli ha attribuito la «Medaglia Dirac» per l'86, ex aequo con l'americano Nambu, originario del Giappone, che riceverà il premio la prossima primavera. La motiva- zione parla degli studi di Polyakov nella teoria dei campi quantizzati e nella teoria delle stringhe, che assimila le particelle elementari a «cordicelle» in rapidissima vibrazione.

Moscovita, 41 anni, già vincitore l'anno scorso del premio Heisenberg per la fisica matematica, capo dipartimento all'Istituto Landau per la fisica teorica, Polyakov ama soprat- tutto correre e camminare in monta- gna. Una passione che sfiora il fanatismo, a detta di quanti lo hanno conosciuto più da vicino nelle sue giornate triestine, durante le quali appena possibile metteva tuta e scarpe per correre tra i boschi di Miramare o sul Carso. Tanto che durante la cerimonia di premiazione, pur «costretto» a indossare in extremis completo grigio e cravatta, Polyakov esibiva le immaniabili scarpe da jogging con le quali aveva corso fino a poco prima.

Ha detto nella sua conferenza, dopo la premiazione: «Nel mio lavoro scientifico ho

svolto parecchi progetti interessanti, ma nessuno è stato un successo completo. Chiunque lavori al limite delle sue capaci- tà e magari anche oltre, vive in uno stato simile a una forma di psicosi maniaco/ depressiva, in un'alternanza di speranze e frustrazioni. In tale situazione instabile, ogni segno di attenzione dall'esterno è altamente gradito. Come infatti è per me questo pre- mio, intitolato a Paul A. M. Dirac, che per un fisico teorico ha sempre rappresentato un termine di paragone. Egli è stato in fisica il creatore della bellezza. E la bellezza, come scrisse Dostoevskij, un giorno potrebbe sal- vare il mondo».

E ancora: «Con mia sorpresa, quasi tutte le cose di cui mi sono occupato in vent'anni di lavoro appaiono ora in qualche modo connesse l'una all'altra, in parole crude, posso dire che, quando ho cominciato, l'insieme delle cose che non capivo formava tante isole; ora, invece, queste isole hanno paradossalmente formato una vasta esten- sione di territorio. Potremmo chiamarla la «grande unificazione» dell'ignoranza».

C'è un fatto di cui Polyakov va soprat- tutto orgoglioso: quello di essere il socio corri- spondente più giovane ammesso a far parte dell'Accademia delle Scienze dell'Urss. È così entrato in una «nomenklatura» scientifi- ca ristretta e spesso invidiata, che si traduce in ragguardevoli privilegi sul piano econo- mico e sociale. L'Accademia delle Scienze conta meno di mille membri: circa trecento accademici (come Zeldovich) e circa seicen- to soci corrispondenti. Dopo il Politburo, è il «club» più esclusivo dell'Unione Sovietica.

F. Pag.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zela 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **PARMA:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 590223 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste; 19. appartamenti e locali - offerte; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-5 lire 825, numeri 6-7 lire 825, numeri 8-9 lire 825, numeri 10-11 lire 1.030, numeri 12-13 lire 1.030, numeri 14-15 lire 1.030, numeri 16-17 lire 1.030, numeri 18-19 lire 1.030, numeri 20-21 lire 1.030, numeri 22-23 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere versato anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica stabile, con dormire, referenziata, ottima. Scrivere a cassetta n. 43/4. Pubblicità 34100 Trieste. 64731/2

3 Impiego e lavoro Richieste

A. SIGNORA cerca lavoro ufficio anche part-time, purché serio. Tel. 0431/81711. 050279/3
ARTIGIANO muratore offresi a serio ditta. Scrivere a cassetta n. 46/4. Pubblicità 34100 Trieste. 64529/3
RAGAZZA pratica alimentari, panetteria, formaggeria, diplomata ragioniera bisognosa cerca lavoro. Tel. 758520. 64870/3
21ENNE militescente offresi qualsiasi lavoro anche part-time, patente B. Tel. 0431/49221. 64864/3
37ENNE volontario fidato con lunga esperienza banconiere e magazzino cerca urgente lavoro. Tel. 824537 ore past. 64510/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cerca persona per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030/9120962-9121847-9120709. 2583/4
AFFIDIAMO lavoro ricambio a part-time. Scrivere a cassetta postale 17183, 20170 Milano. 35287/4
AFFIDIAMO ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere a cassetta postale 163, Catania. 102/4
COMMERCIALISTA cerca giovane ragioniera, praticante ufficio. Scrivere a cassetta postale 17183, 20170 Milano. 474/4. Pubblicità 34100 Trieste. 64831/4
DISCOTECA in montagna cerca barista. Scrivere a cassetta postale 163, Catania. 102/4
FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere a cassetta postale 17183, 20170 Milano. 35291/4

GIOVANI diplomati, robusti per corso qualificazione assistenza domiciliare. Tel. per appuntamenti 64637. OVUNQUE residenti offesi facile lavoro rifinitura piccola pelletteria, ottimo guadagno. Scrivere a cassetta postale 73024 Maglie. 5974

TRECCANI Istituto della Enciclopedia Italiana, inserisce tre agenti provinciali: età minima 25 anni, automunito, cultura superiore, documentabile esperienza di vendita. L'attività si svolge esclusivamente presso punti di vendita e su clienti selezionati inquadramento Enasarco, media provvisoria mensile 4,5 milioni. Tel. per appuntamenti allo 040/64615, orario ufficio. 5971/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA macchine agricole livello internazionale (piccoli, fresi, rotocultivatori, desolatori, generatori ecc.) cerca rappresentanti plurimandatari in provincia. Nuova Rema, via Gandino 10, 25010 Remedello. 7296/5

FORNITORE dentale cerca per zona Trieste-Gorizia. Tel. 040/65292. 5950/5

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONE sorditura posti, riparazioni, restauri appartamenti. Tel. 811344. 5864/6

A.A.A.A. RIPARAZIONE idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 811344. 5864/6

8 Istruzione

CUCITO taglio metodo Sitam per iscrizioni Lega Nazionale ore 17-19 via Reti 4 oppure tel. 767491 past. 5953/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche, giacconi, montoni vasti assortimenti qualità superiori ultimi modelli prezzi stracciati. Pellicceria Cervo viale XX Settembre 16, III ascensore, la vostra pellicceria di fiducia. 64529/3

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIATO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Tel. 306226-774888. 5972/10
ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, biancheria, pianoforti, mobili fino 1940, sgombreremo rimanenze. Tel. 64584/10
LEVIER Tunnel, Tomlin, Sals, Parin, Orell, Fiumani, Croatto, Bergagna, Cambon, Barison, Grimaldi e molti altri acquistiamo. IL GIARDINO via Mazzini 12. Tel. 68242. 5811/10
MACCHINA scrivere elettronica e fotocopiatrice cerca occasione o in affitto. Tel. 764096 past. 64869/10

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO anche sgombrando mobili, soprammobili, oggetti del passato a prezzi di oggi dall'intero arredamento alla cartolina. Tel. 71173-60450. 64702/11
A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti e cose vecchie eventualmente sgombrando. Tel. 64702/11
A. GRATIS sgombero appartamenti, cantine, soffitte, più acquisto mobili, oggetti qualsiasi genere. Interpelatoci 43038-768102. 64337/11

PREPARAZIONE NEVE
weissenfels

CLIK CLIK
AUTOSCATTO

L'unica catena da neve che si aggancia da sola senza muovere o sollevare la vettura.

Vincitrice del test effettuato sul mercato tedesco da "Auto-Zeitung", con la motivazione "SEHR EMPFEHLENSWERT" (fortemente consigliata).

Fornitore ufficiale F.I.S.I.

NEI PUNTI VENDITA AD ALTA PROFESSIONALITÀ WEISSENFELS

TRIESTE - AUTOACCESSORI LA FLAVIA - Via Flavia 60 - Tel. 040/816201
TRIESTE - AUTOTECNICA GOMME s.r.l. sett. dettaglio - Via del Coroneo 3 - Tel. 040/774684
TRIESTE - ZANCHI AUTOPORTINARE s.r.l. sett. dettaglio - Via del Coroneo 4 - Tel. 040/62530
GORIZIA - AUTOCAMBI GORIZIANA s.n.c. - Via Leopardi 15 - Tel. 0481/84698

CASSAPANCA autenticata 1785 ungherese alt. cm 78x88x135 vend. 2.800.000. Fermo posta centrale, patente P. Ts 2003388. 5985/11

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 25. Primo piano. GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/2

Porte vecchie ridiventano "nuove"
Tel. 040/568326
Porte e cornici non si verniciano mai più! Trasformiamo in un solo giorno la vecchia porta in una porta nuova, secondo il vostro gusto personale e adatta al Vs. arredamento. Con il materiale di rivestimento PORTAS potete scegliere tra vari motivi p.e. quercia, noce, pino, mogano ecc. Rinnovo anche porte d'entrata.

PORTAS
Lo specialista di rinnovo il n. 1 in Europa
Ditta specializzata PORTAS
Prof. P. Fiori & C. s.n.c.
Via GATTIERI 12
34128 Trieste
Tel. 040/568326-750238

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcantoni 14/B. Tel. 631641. 6855/12

ESSELE Auto Severo 126 tel. 566130. Vende: Delta 1300 1984 occasionissima, Golf 1300 GLS 1982, Uno 45 S '83, 112 Elegante '79, Supermirafiori '79 1600, Meho 1300 MG 1985, R 5 TL 1980 visitateci. 5987/14
FIAT 500 motore buono vend. 400.000 telefonare ore past. 220649. 64777/14
GOLF Mach 1985 vend. permuto rateale autosalone Papo Artisti 7. 64862/14

13 Alimentari
DISTRIBUZIONE bevande di marca offe sino al 29 novembre. Flugi 890 Forst 2/3 var 690 vap 790 1/3 vap 490 lattina 590 Vinicola ungherese 7/10 2.950 extravergine Spoletto 4.450 6 merendine Melegatti 2.100 in via Canova 9 Commerciale 27 Pagliarici 2. Offrire a casa vostra telefonando al n. 596902-418769-728215. 5999/13

14 Auto, moto, cicli
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5837/14
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 5932/14
ALFA 6 iniezione ultimo tipo vende privato tel. 64640 ore uff. 5975/14
ALFA 33 Quadrifoglio oro vend. permuto rateale. Autosalone Papo, Artisti 7. 64862/14
AUTOTRASPORTI in genere autocarri accessoriata garanzia compensando spese. Tel. 040-382944. 64759/14
CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 turbo, Maserati biturbo, Volvo diesel familiare, Peugeot 305 GR, Audi 100 TD, Kadett, Alfa 90, Alfa.

sud. Alfetta TD, Delta, Beta HPE, via Franca 4/2 tel. 304893. 5979/14
ESSELE Auto Severo 126 tel. 566130. Vende: Delta 1300 1984 occasionissima, Golf 1300 GLS 1982, Uno 45 S '83, 112 Elegante '79, Supermirafiori '79 1600, Meho 1300 MG 1985, R 5 TL 1980 visitateci. 5987/14
FIAT 500 motore buono vend. 400.000 telefonare ore past. 220649. 64777/14
GOLF Mach 1985 vend. permuto rateale autosalone Papo Artisti 7. 64862/14

PIERO MARUSSIG
166 DISEGNI AUTONOMI

Si inaugura oggi alla Galleria Librex, Corso Vittorio Emanuele 7/A Milano - Tel. 02/790002-705541 la mostra di 166 disegni autonomi di Piero Marussig, che resterà aperta sino al 24 dicembre. Catalogo in Galleria.

GOLF TD 84 accessoriatissima perfetta privato vende. Autosalone Petronio 10. 64830/14
LUX Suzuki fuoristrada 4x4 tutto alto 1300 cc 5 marce '86 km 11.000. Toyota diesel passo corto 82 immatricolata autocarro accessoriata garanzia totale 6 mesi; Peugeot 104 Z 5 '80; Mini 90 SL '80. Golf cabrio cobalto metallizzato '84; Ibiza cdx CXL '88 pochi km garanzia. Garage Lux via Giannina 60/c 730677. Aperto sabato mattina. 5956/14

PORSCHE 911 2700 1875 perfetta motore e carrozzeria vend. tel. 68373 ufficio. 64872/14

TRIESTE Motori Autoveicoli Peugeot via Fabio Severo 18 tel. 68539 vende vetture d'occasione supergarantite: Lada Niva, Ford Escort 1300, Alfetta 2000, 1600, Mini blivano, Fiat Uno 55, 132/2000, 126 black, Renault 4 GTL Bmw 320. Moto: Cagiva 125 eduro, Gilera 125 eduro. Permuta e dilazioni. 5947/14

USATO Si gruppo Dino Conti strada della Rosandra 2 telefono 281444 vende vetture d'occasione piccola cilindrata: Citroën LNA, Fiat 127 Sp, 1982, Opel Kadett 1000, Renault 5 TL, Renault 4 L, Volkswagen Golf 1100, Peugeot 104. Garanzie, permuta, dilazioni. 5946/14

127 1984 km 18.000 vend. permuto rateale. Autosalone Papo, Artisti 7. 64862/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto per 100.000 mensili più spese. Tel. 68752. 5980/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina riscaldamento affittasi. Tel. 775030. 5981/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto piccolo magazzino deposito S. Giacomo tel. 771014. 64761/18

CERCASI per due studentesse triolese appartamento con servizi preferibilmente riscaldamento autonomo zona centrale o universitaria. Tel. 0432-204111. 64771/18

CONIUGI cercano in affitto zona centrale compensando. Tel. 631793. 5984/18

DUE dipendenti bancari cercano ciascuno appartamento ammobiliato contratto transitorio. Telefonare 631815. 64875/18

REFERENZIALI cerca appartamento comuni San Dorligo-Montupino-Sgonico contratto transitorio. Telefonare 631815. 64875/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI locali commerciali centralissimi, pianoterra, mq 600 Gorizia. Telefonare 0431/84500 orario ufficio 668/19

AFFITTASI appartamento nuovo arredato zona Contino 550.000 mensili. Telefonare ore ufficio 722207. 64878/19

AFFITTAMI appartamento ammobiliato via Besenigo 90 mq ogni confort, 500.000 mensili. Telefonare 772922. 5974/19

ALTIPIANO affittasi mq 250 altezza in 4 tutte le attività acqua, luce, telefono, riscaldamento, tutto scoperto. Pasti 751259. 64758/19

ALIVEARE 724444 non residenti Rolano in casetta vista verde: saloncino, trisanze, cucina, bagno. 5917/19

CASA MIA affitta appartamento centrale seminuovo ammobiliato rifinitissimo a non residenti referenziati. XXX Ottobre 3, 68585, 9-11, 16-19. 5978/19

CASA MIA affitta in casetta, palestra per scuola ginnastica, danza. XXX Ottobre 3, 68585, 9-11, 16-19. 5978/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti Crispi ammobiliato soggiorno, cucina, servizi, vista. Tel. 69425/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Castagneto ammobiliato, soggiorno, 2 stanze, servizi, 2 balconi, vista. Tel. 69425/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Rolano arredato signorile soggiorno, 2 stanze, servizi, ultimo piano, ampia terrazza. Tel. 69425. 5983/19

Continua in ultima pagina

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA	18.00 D Venezia Express - Venezia S.L.
	19.40 L Portogruaro
	20.14 D Venezia S.L.
	20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
	21.42 R Tergesta - Torino P.N.
	Milano C. (via Ve. Mestre) (*)
	23.06 L Venezia S.L.
	23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); i e II cl. Venezia - Zagabria; i e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
	0.40 L D Venezia S.L.
	(*) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
	(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
	(*) Servizio di sola I classe.
	(*) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
	(*) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
	(*) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
	(*) Soppresso nei giorni festivi.
	(*) Circola al 19 al 23.12.86, dal 1 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
	(*) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 25.5.87.
TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO	PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE
	5.12 L Udine
	6.02 D Udine - Tarvisio
	6.08 L Udine
	7.10 D Gondoliere - Udine - Tarvisio - Vienna.
	10.10 L Udine
	12.30 D Udine - Tarvisio (3)
	13.10 L Udine - Carnia
	13.58 D Udine
	14.30 L Udine
	16.46 L Udine
	17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1)
	(*)
	17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
	18.02 L Udine
	19.14 D Udine
	20.07 D Udine
	21.00 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
	23.10 L Udine
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
2.32 D Venezia S.L.	0.53 L Udine
6.03 L Portogruaro (4)	6.30 L Udine (2)
6.56 L Portogruaro	7.17 L Udine
7.28 D Udine - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)	7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)	8.48 L Udine
9.15 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Bergamo; WLAB e cuccette II cl. Parigi - Zagabria).	8.58 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
9.27 D Venezia S.L.	10.14 D Udine
10.32 Ex Lecca - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).	11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
10.48 R Venezia S.L. (3) (3)	(*)
13.18 L Portogruaro	11.40 L Udine
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.	14.31 D Udine
15.20 D Venezia S.L.	15.30 L Udine
16.20 D Venezia S.L.	16.46 D Udine
17.16 Ex Trivero - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste; cuccette II cl. Siracusa - Trieste). (6)	17.53 L Udine
	19.30 L Udine
	19.46 Ex Tarvisio - Udine
	21.08 L Udine
	22.40 D Gondoliere Vienna - Tarvisio - Udine
	23.25 L Udine
	(*) Servizio di sola I classe.
	(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
	(*) Soppresso nei giorni festivi.
	(*) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
	(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
	(*) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

per la pubblicità su

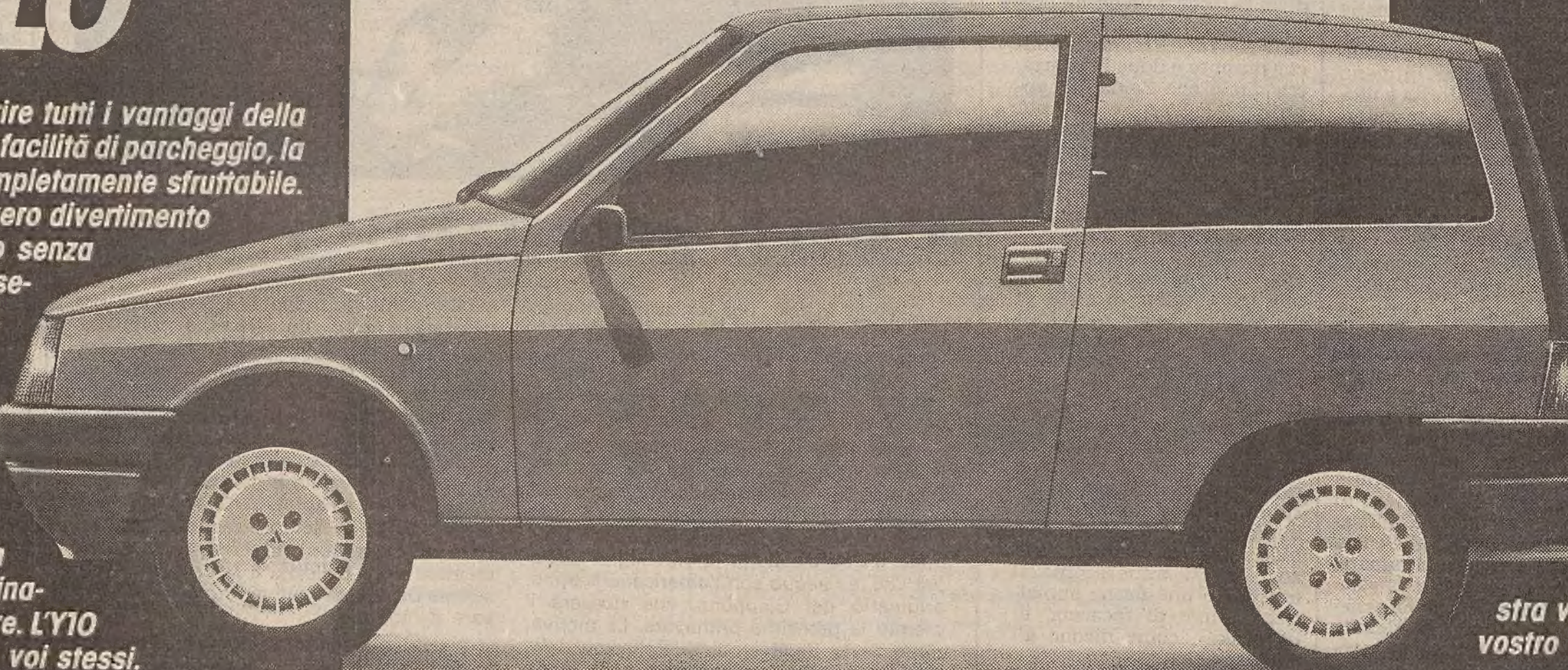
IL PICCOLO

rivolgarsi alla

Società Pubblicità Editoriale

FATEVI UN BEL REGALO

Viaggiare in Y10, finalmente. E scoprire tutti i vantaggi della sua linea così moderna e attraente, la facilità di parcheggio, la visibilità totale, lo spazio interno completamente sfruttabile. Viaggiare in Y10 è entusiasmarsi al vero divertimento di guida. Guizzare veloci nel traffico senza preoccuparsi delle code, scattare ai semafori grazie al FIRE 1000 (145 km/h, da 0 a 100 km/h in 16 sec.). Quinta marcia di serie, servofreno, accensione elettronica, lunotto termico, tergicristallo. Rilassarsi all'interno della sua autentica eleganza. Preziosa, accuratissima in ogni dettaglio. Parsimoniosa nei consumi (24 km con 1 litro a 90 km/h). Affascinante, raffinata come solo un'Autobianchi sa essere. L'Y10 è il miglior regalo che potrete fare a voi stessi.



QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO

Questo è il momento giusto per viaggiare in Y10. Fino al 30 novembre vi offriamo 5 milioni di anticipo. 5 milioni che potrete restituire, senza alcun interesse, in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 fire: minor costo di L. 1.562.000; anticipo di L. 2.085.000; 47 rate mensili di L. 254.000 (comprensive di L. 4.500 per commissioni bancarie). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia tratteranno il vostro usato con particolare riguardo. Vi aspettiamo.

LIRE 5.000.000

SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI DA PAGARE IN 12 MESI

Fino al 30 novembre

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore al 1/10/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

SAVA

DALL'INTERNO

Una raffica assassina per un po' di pesce

Problemi che non si risolvono col mitra

Le acque territoriali di uno Stato si estendono nel mare oltre la cosiddetta «linea base» (che congiunge i vari promontori della costa) per uno spazio determinato. La tradizionale estensione delle acque territoriali era di 5 miglia, pari alla gittata dei cannoni del XVII secolo, quando appunto attraverso le opere dei giuristi si è incrinata nella società internazionale il principio del mare internazionale libero, in contrasto con la dottrina precedente, che riteneva il mare di totale proprietà degli Stati rivieraschi (l'Adriatico era ritenuto da Venezia di propria pertinenza).

Il mare territoriale è considerato a tutti gli effetti come territorio nazionale, ma in virtù di un'altra affermazione principio consuetudinario nel diritto internazionale, è concesso il «libero passaggio innocuo» di ogni nave di altri Stati in periodi di pace. Non è consentito, invece, lo sfruttamento delle risorse del mare (quale la pesca) o l'estrazione dei fondali.

Nell'epoca moderna, anche al di fuori del mare territoriale, si estendono le cosiddette «zone economiche» e le «zone contigue» di diversa latitudine sino a 200 miglia, nelle quali lo Stato confinante può con esclusività operare per sfruttarne le risorse.

Il mare territoriale è stato con provvedimenti dei vari Paesi esteso ed oggi, per quanto riguarda l'Italia (art. 2 del cod. nav.) è di 12 miglia, analogo alla situazione con riferimento alla Jugoslavia.

E' del pari principio indiscusso nel diritto internazionale marittimo che quando le due aree del mare territoriale si sovrappongono, la linea di demarcazione (ossia il confine marittimo) corre nella giusta metà tra le due linee di base. Detta linea di confine marittimo tra i due Paesi confinanti viene talvolta — per ragioni di traffico e di pace — anche modificata. Nel Golfo di Trieste — a seguito del Trattato italo-jugoslavo di Osimo — si è attuata una piccola modifica alla linea che sarebbe stata la mediana tra le due linee di base.

L'attuale operazione di pesca nelle acque territoriali di altri Stati costituisce un illecito dal punto di vista interno di quello Stato e atto internazionalmente non consentito. Lo Stato costiero ha così diritto — secondo le consuetudini e secondo la sua legge — di perseguire i trasgressori, punendoli, giungendo talvolta sino alla confisca dell'imbarcazione, alla vendita del pescato ed al risarcimento dei danni. In caso di mancata ottemperanza agli ordini delle vedette dello Stato costiero, le stesse hanno diritto di inseguimento, ma solo sino al limite delle acque territoriali di un altro Stato; ma benché talvolta ciò accada, non deve ritenersi consentito l'uso delle armi se non nel caso in cui il peschereccio sorpreso tenti di speronare la vedetta dello Stato costiero.

Non è ancora conclusa l'esatta ricostruzione del gravissimo fatto intervenuto ieri mattina nel Golfo di Trieste, né per quanto riguarda la localizzazione, né la dinamica dell'avvenimento. Certo è che in ogni caso la reazione appare spropositata.

Non può che auspicarsi un'inchiesta internazionale, che possa accertare il corso degli avvenimenti e che possa consentire così di fissare le responsabilità.

Ennio Volli



Capodistria — Rilasciati dal giudice istruttore dopo l'interrogatorio, due componenti l'equipaggio fanno ritorno a bordo per salpare e tornare a Grado: purtroppo sarà un viaggio all'insegna del dolore

PIETA' E PROTESTA PER LA MORTE DI BRUNO ZERBIN UCCISO DALLE MITRAGLIE JUGOSLAVE

Oggi e domani i pescatori gradesi dimenticano il mare

L'«Aurora», con i superstiti dell'equipaggio, ha dovuto riparare all'Hannibal di Monfalcone, avendo riportato danni nella sparatoria

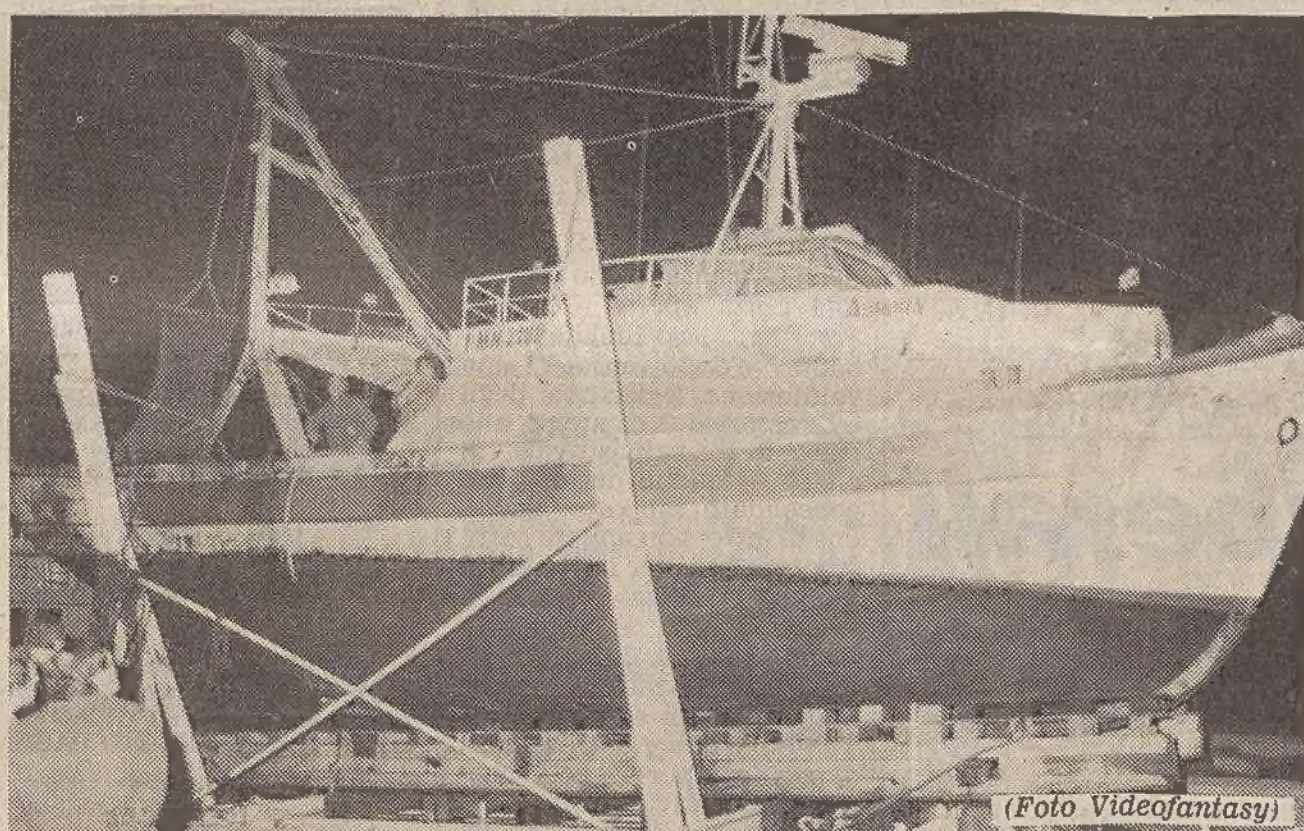
MONFALCONE — Alle 18.30 di ieri è finita, per l'equipaggio gradese, la giornata della tragedia. Il motopeschereccio «Aurora», rilasciato nel pomeriggio dalle autorità jugoslave di Capodistria, ha attraccato alla banchina del porto nautico «Hannibal» di Monfalcone. Il natante, colpito durante la sparatoria, imbarcava acqua in sentina, e non è stato perciò agevole il viaggio di ritorno. Subito, all'arrivo, è stato tratto a riva per le riparazioni nel cantiere dell'«Hannibal».

Sono finalmente scesi a terra Moreno Lugnan, uno dei comproprietari, e i pescatori Goffredo Amico e Marco Clama. Erano scuri in viso, stravolti. Accolti da alcuni familiari, sono saliti in automobile e sono partiti alla volta di Grado.

Oggi e domani i pescatori di Grado non scenderanno in mare, un segno di pietà nei confronti di Bruno Zerbin, il giovane capobarca ucciso dalla polizia jugoslava. Ma tutta la città è stata sconvolta, ieri, dalla notizia della morte di Bruno Zerbin.

«Lo hanno ucciso, è morto». Il grido, concitato, drammatico, è stato captato dalla radio della Cooperativa pescatori di Grado, l'associazione che raccoglie le imprese di pesca della cittadina lagunare. Non si sa se il grido proveniva dalla barca mitragliata dalla polizia jugoslava, o da una delle tantissime altre che incrociavano in quella zona di mare al momento della tragedia.

Poi, durante la mattina, la notizia ha trovato conferma più precise, circostanziate. Nel primo pomeriggio è cominciato il rientro dei pescherecci alla banchina del porto di Grado. Davanti alla sede della Cooperativa pescatori si sono formati capannelli di gente, di pescatori, parenti,



Il motopeschereccio mitragliato mentre viene issato a terra all'Hannibal di Monfalcone poco dopo il suo rientro da Capodistria. A bordo ci sono ancora i tre pescatori gradesi

amici della vittima e delle persone che con Zerbin erano a bordo dell'«Aurora».

Fino all'ultimo momento le sorelle e la fidanzata di Bruno Zerbin hanno chiesto conferma, fino alla fine sperato che il ragazzo fosse ancora vivo.

Una scena straziante. Dal racconto della gente è emerso il ritratto del giovane capobarca ucciso. Bruno Zerbin, 24 anni, lascia la madre, Antonia Turco, governante delle allieve della scuola alberghiera di Grado, e due so-

relle, Anna e Mara, quest'ultima laureata in medicina e residente a Staranzano. Il padre di Bruno, Giorgio, capomastro, piccolo imprenditore edile, è prematuramente scomparso all'inizio degli anni Settanta, quando i figli era-

no ancora piccoli. Bruno Zerbin era un ragazzo «difficile», aveva avuto anche guai con la giustizia. Ma da un po' di tempo aveva messo la testa a posto. In aprile, assieme ad altri due giovani gradesi, i fratelli Moreno e Achille Lugnan, aveva comprato a Chioggia la barca di seconda mano, indebitandosi, e si era messo a fare il pescatore.

L'equipaggio dell'«Aurora» era solitamente completato dal padre dei due fratelli Lugnan, Francesco. Ma da due giorni Achille Lugnan e il padre erano a letto con l'influenza. Così ieri mattina, nel giorno della tragedia, al loro posto c'erano due pescatori di fortuna, Amico e Clama.

Nel gesto dei pescatori gradesi, che oggi e domani non scendono in mare, non c'è solo pietà per il loro compagno scomparso ma anche denuncia delle condizioni in cui, da sempre, sono costretti a lavorare.

Il golfo di Trieste è troppo stretto. Fino a tre miglia dalla riva non si può pescare, se non con permessi rilasciati con il contagocce. Non restano che due miglia e mezzo scarse, e si è subito a ridosso del confine jugoslavo, la zona più pescosa. In altre parti dell'Adriatico i pescatori hanno a disposizione fino a 60 miglia di mare libero.

Così, si crea un meccanismo infernale. Se si vuole portare a casa la giornata bisogna rischiare, bisogna andare fino a ridosso del limite delle acque territoriali, con il continuo pericolo di soccombere per un colpo di vento. Una barca costa tra i 100 e i 150 milioni. Chi ha più debiti, più rischia.

Da tempo i pescatori gradesi chiedono una liberalizzazione dei permessi speciali. In questo modo — dicono — ci sarebbe spazio per tutti.

Paolo Fragiaco

«I militi si sono comportati secondo le leggi jugoslave»

La conferenza stampa in serata del giudice istruttore

Ieri sera, in un'aula del tribunale di Capodistria, il magistrato che conduce l'inchiesta sul tragico fatto, Gregor Volkaver, ha tenuto una conferenza stampa affermando che dopo le 9, nel golfo di Pirano, tra quest'ultima cittadina e Punta Salvore, il peschereccio «Aurora» sarebbe stato sorpreso a pescare in acque territoriali jugoslave.

Interpellato da una motovedetta della polizia marittima di Capodistria, il battello avrebbe ignorato volutamente sia i segnali — fittigli con le mani — sia una raffica di avvertimento sparata con un mitra; anzi, avrebbe continuato la navigazione quasi in rotta di collisione, pressappoco in direzione di Grado, senza deviare né diminuire la velocità. Dall'imbarcazione jugoslava è stato aperto il fuoco con la mitragliatrice di bordo. I poliziotti avrebbero sparato contro la prua dell'«Aurora» per non colpire gli uomini dell'equipaggio, visti a poppa.

Quattro dei diciannove colpi, tuttavia, avrebbero raggiunto il comandante Bruno Zerbin. Da una prima ricognizione del perito settore è risultato che tre proiettili hanno raggiunto il giovane rispettivamente al capo, al collo e al ventre, provocandone probabilmente la morte quasi istantanea. La quarta ferita gli è stata riscontrata ad una mano.

Il giudice istruttore ha aggiunto che doveva interrogare ancora uno dei poliziotti della motovedetta ed esaminare il reperto del medico legale, ma che dal dato e dalle testimonianze raccolte era prossimo alla conclusione che i militi avrebbero agito entro i margini delle norme internazionali e delle leggi jugoslave.

Dalle risposte del magistrato alle domande di numerosi giornalisti italiani e stranieri si sono appresi diversi altri dettagli sulla meccanica del tragico fatto. Ecco i più interessanti. L'intercettazio-

ne dell'«Aurora» sarebbe avvenuta a poco meno di un miglio entro le acque territoriali jugoslave; il comandante Bruno Zerbin avrebbe visto bene i segnali indirizzati e tuttavia avrebbe ordinato al suo timoniere di proseguire asserendo di non aver sconcertato; la profondità dello sconvolgimento è stata rilevata con gli strumenti di bordo della motovedetta; i primi colpi di avvertimento sono stati sparati dalla distanza di una ventina di metri; quelli di mitragliatrice da un po' più lontano.

L'inchiesta dovrebbe essere completata questa mattina. I risultati definitivi saranno comunicati in un nuovo incontro con i giornalisti.

Al giudice jugoslavo è stato chiesto quando, prevedibilmente, la salma di Bruno Zerbin sarà inviata in Italia. «Spero — ha detto il magistrato — che possa essere consegnata già domani (oggi, n.d.r.)».

O. S.

Ma per pescare dobbiamo andare con il bazooka?

«Avanti di questo passo dovremo lasciare a casa le reti e portarci a bordo i bazooka». Questo il commento a «caldo» del direttore nazionale della Fedepesca Mario Iandoli sull'uccisione del pescatore gradese colpito da alcune raffiche di mitra sparate dai militi di una motovedetta jugoslava. Iandoli non riesce a trattenere la sua indignazione e la sua rabbia. Sembra quasi un fiume in piena che da un momento all'altro potrebbe spezzare gli argini.

«Proprio in queste ultime settimane — sbotta — delegazioni italiane e jugoslave si erano incontrate per instaurare nuovi rapporti di collaborazione sul fronte marittimo al fine di eliminare certi contenziosi. Entro novembre avrebbe dovuto svolgersi un'altra riunione a Fano, ma a questo punto penso che questo gravissimo episodio ha vanificato tutti gli sforzi finora compiuti.

«Già domani (oggi ndr) la nostra Federazione — aggiunge — chiederà un colloquio con i responsabili dei Ministeri della Marina mercantile e degli Affari esteri. Vogliamo che venga a galla tutta la verità su questa vicenda».

Il consigliere nazionale della Fedepesca ex presidente della cooperativa dei pescatori del Friuli Venezia Giulia Antonio Baldini è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda di Iandoli. «Dopo più di trent'anni che si continua a parlare di frontiere aperte — sostiene Baldini — non si dovrebbero verificare episodi di questo genere. Forse non si rendono conto che hanno ammazzato un lavoratore che per sbarcare il lunario andava in mare con qualsiasi tempo. Quando si sbaglia è giusto pagare le multe. La vita è però un prezzo troppo alto per uno sconvolgimento. Non si doveva arrivare a questo punto. Io in passato ho fatto parte della commissione italo-jugoslava che ha tentato di trovare un accordo soddisfacente per quanto riguarda la pesca. Non se n'è mai fatto nulla perché a Belgrado volevano ridurre la nostra «zona» e aumentarci il canone. Fino a quando c'era il cosiddetto triangolo di pesca certi problemi non esistevano».

Baldini infine spiega perché alcuni pescherecci troppo spesso tendono a oltre-

passare le acque territoriali: «In questa stagione molte imbarcazioni si portano verso l'Istria dato che la sua costa presenta determinate caratteristiche che favoriscono la raccolta di frutti di mare come le capesante, i diondoli e i «mussoli». Alla riunione della Fedepesca che è programmata per oggi a Roma si parlerà naturalmente anche di questo fattaccio». L'architetto Ugo Erti, rappresentante regionale della Fedepesca e proprietario, assieme a Luigi Mervi, del peschereccio «Orion», in mare ne ha viste di cotte e di crude. Ma non riesce a capacitarsi di quanto è accaduto.

«Una volta — afferma — si limitavano a darsi una multa, adesso sono arrivati al punto di ammazzare. Certe cose non si possono perdonare. La verità è che gli jugoslavi esercitano una sorta di protezionismo, perché ogni giorno arrivano in Italia mille casse di pesce da oltreconfine. Come primo provvedimento dovremmo bloccare le loro esportazioni. Altrimenti andremo in peschiera a buttare nafta sul pesce. Lo scriva pure, non ho paura di assumermi le mie responsabilità. Ma lo sa che se non ci si tiene a un miglio dal confine ti vengono a prendere? A me e a Mervi in passato è successo tre volte. I militi delle motovedette jugoslave hanno cercato spesso la provocazione».

«Noi pescatori triestini — continua Erti — ormai sappiamo da un pezzo che è pericoloso portarsi vicino alla linea di demarcazione, ma i pescherecci che vengono da Grado e Chioggia non sono al corrente della situazione e si spingono nelle loro acque».

«L'«Orion» — gli fa eco il socio Mervi — tre volte è stato fermato dai militi jugoslavi. Eravamo in acque italiane eppure ci sparavano. Furono tre volte che ci spararono. Però c'è sempre uno che paga per tutti. Però c'è qualcosa che non mi quadra. Invece che sparare potevano fare un rapporto al Ministero della Marina a Roma come vuole la prassi. Talvolta ci si si avventura fino in Istria perché c'è abbondanza di pesce. Vi si trovano sogliole e scarpene... Ma non si va per rubare ma per lavorare».

Maurizio Cattaruzza

COSTERNATA INDIGNAZIONE DEL MONDO POLITICO REGIONALE E MESSAGGIO DI BIASUTTI AD ANDREOTTI

«In contrasto con i principi di civile convivenza»

La prima notizia dell'uccisione del pescatore gradese da parte della polizia marittima jugoslava è arrivata a mezzogiorno, durante la seduta dedicata al dibattito politico. L'annuncio è stato dato dal presidente Solimbergo provocando una costernata indignazione in tutti i gruppi politici.

Immediatamente il presidente della Giunta, Biasutti, ha inviato un messaggio al ministro degli esteri, on. Giulio Andreotti al quale rivolge «la richiesta ufficiale di voler rappresentare al governo jugoslavo la riprovazione della Giunta regionale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per un'azione che ha provocato una situazione luttuosa di assoluta gravità. Non appare assolutamente giustificabile ed accettabile — ribatisce Biasutti — che in presenza di una violazione compiuta da un'imbarcazione civile, le autorità abbiano agito aprendo il fuoco e stroncando così la vita del giovane pescatore Bruno Zerbin».

«Un siffatto comportamento — continua il messaggio — appare assolutamente in contrasto con i principi fondamentali di civile convivenza e tolleranza, affermati e realizzati con fatica e con impegno da parte di tutti i paesi che gravitano su questa parte nevralgica d'Europa. A questi sentimenti di tolleranza e rispetto, abbiamo sempre improntato ogni nostra azione.

Il comportamento tenuto in questa vicenda è in aperta violazione dei principi dello spirito del trattato di Osimo, stipulato tra Italia e Jugoslavia, certo non corrisponde ai convincimenti delle genti. Il verificarsi di un fatto tanto grave non può non destare preoccupazioni in merito agli impegni di collaborazione e amicizia che devono invece caratterizzare i rapporti di confine».

Il messaggio di Biasutti ad Andreotti si conclude con il richiamo al diritto specifico delle popolazioni di confine a difendere e rivendicare «quelle regole di correttezza e civile convivenza che sempre devo-

no improntare l'azione delle autorità pubbliche di ogni Stato». Un analogo messaggio è stato inviato anche da Solimbergo.

Repubblicani e socialdemocratici ricordano nelle loro note di condanna che questo episodio è la naturale ma luttuosa conseguenza di un atteggiamento che da un po' di tempo le autorità jugoslave hanno tenuto in Adriatico. Entrambi hanno chiesto al loro rappresentante al governo italiano di tutelare l'incolumità dei pescatori italiani.

«L'uccisione di un pescatore gradese da parte della guardia costiera jugoslava costituisce un fatto gravissimo e ingiustificabile: questo è il giudizio della segreteria provinciale del Pci triestino. Si tratta di un avvenimento che contraddice in maniera sostanziale il carattere positivo dei rapporti fra Italia e Jugoslavia, in particolare nell'area di confine. È inaccettabile, secondo il Pci, che questioni di rilievo limitato, come sono episodi individuali di sconvolgimento, variano motiva-

ti, vengano affrontati con l'uso delle armi fino al prezzo della vita umana. Il Pci ritiene che il governo italiano e i suoi rappresentanti diplomatici devono richiedere il pieno accertamento e la punizione dei responsabili di eccessi come questo e devono impegnarsi in una tempestiva verifica degli accordi esistenti fra i due paesi per la sicurezza del confine terrestre e marittimo fra Italia e Jugoslavia».

«Questo episodio — dice infine il segretario del Msi, Giacomo Mancini — è ancor più grave di quello dei missili lanciati da Gheddafi contro Lampedusa. È indispensabile che i responsabili vengano duramente puniti. D'altro canto questa è la risposta al convegno di studi italo-jugoslavi tenutosi a Trieste nei giorni scorsi».

Un altro accorato appello ad Andreotti è stato spedito dal presidente della Provincia di Trieste, Dario Locchi, che d'altro canto ha espresso «sdegno per il brutale intervento armato» e solidarietà alla famiglia della vittima e a tutta la comunità gradese.

Oltre alla dolorosa rabbia per la giovane vita stroncata, il sindaco di Trieste, Giulio Staffieri ha rimarcato «come non possa apparire del tutto casuale il ripetersi di episodi simili, a cavallo del colloquio del ministro degli esteri jugoslavo con Andreotti, particolarmente deludente in materia di pesca nell'Adriatico».

Dal canto suo, la segreteria regionale della Dc nell'esprimere condanna e protesta, respinge «il metodo instaurato dalle competenti autorità jugoslave che, alla logica del confronto e degli accordi quali mezzi di soluzione delle controversie, sembrano da qualche tempo privilegiare il ricorso all'uso della forza e delle armi».

Inoltre, la Dc «sollecita fin d'ora una immediata e ferma iniziativa del ministero degli esteri nei confronti del governo jugoslavo».

«Non si spara alle persone come se fossero in guerra — questo il commento del segretario della Dc di Trieste, Raul Pupo. «Non si può parlare di pace e ammazzare la gente — ha proseguito Pupo, secondo

il quale le autorità jugoslave devono prendere, e in fretta, drastici provvedimenti, per evitare episodi del tutto inconciliabili con l'impegno di mantenere rapporti di amicizia tra le popolazioni contermini».

Nota anche della Lista per Trieste che parla di episodio «di inaudita ferocia e gravità da richiedere una durissima nota di protesta nei confronti del governo jugoslavo e l'intervento del ministro degli esteri a tutela del motopeschereccio e dei suoi equipaggi per garantire una volta per tutte la sicurezza dei nostri pescatori dai ripetuti atti di aggressione armata dei militi jugoslavi».

Tre i comunicati di parte socialista. L'assessore regionale Carbone, il segretario regionale Gianfranco Trombetta, il capogruppo in Regione Piero Zanfagnini e la segreteria provinciale triestina parlano di intollerabile violenza, manifestano la più viva preoccupazione e chiedono che sull'episodio venga fatta completa luce.



Capodistria — Davanti alla Capitaneria di porto la motovedetta della polizia jugoslava e l'«Aurora», l'altro peschereccio gradese fermato due settimane fa dagli jugoslavi e tuttora bloccato a Capodistria. A prua della motovedetta si può notare la mitragliera dalla quale sono partiti i colpi che hanno ucciso Bruno Zerbin

DALL'INTERNO

CONCLUSA L'ASSISE DELLE COMUNITÀ ISRAELITICHE

Ebrei: la Zevi resta presidente

Il rabbino di Trieste Richetti entra nella consulta

ROMA — Con la riconferma della presidente uscente, Tullia Zevi, l'elezione dei 15 consiglieri laici e dei tre componenti della consulta rabbinica, la nomina dei sei membri della giunta di governo, l'intenso, difficile dodicesimo congresso dell'Unione delle comunità israelitiche italiane si è concluso dopo tre giorni di lavori.

I risultati di una votazione che ha fatto registrare una sostanziale unanimità fra i delegati, hanno visto prevalere i consiglieri Fernando Pignone, Giacomo Saban, Dario Tedeschi e la stessa Zevi (Roma), Vittorio Ottolenghi, Giorgio Sacchetti, Emanuele Cohen e Daniela Dawan (Milano), Guido Fubini e Dario Di Segni (Torino), Amos Luzzatto e Roberto Bassi (Venezia), Federico Steinhaus (Merano), Giuseppe Viterbo (Firenze) e Vittorio Sacchetti (Padova). In un'elezione che ha comportato il ricambio di appena quattro membri del consiglio uscente, non è stato rieletto il delegato triestino Daniel Kropf.

Il giovane rabbino capo di Trieste, Elia Richetti, invece, farà parte della consulta rabbinica assieme ai responsabili spirituali delle comunità romana e milanese, Elio Toaff e Giuseppe Laras. Con Laras, che sarà assessore agli affari religiosi, e con la riconfermata presidente, governeranno l'Unione Pignone (vice-presidente), Tedeschi (affari giuridici), Fubini (cultura) e Viterbo (beni culturali).

Particolare attenzione è stata poi dedicata dai congressisti alla questione dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica nell'ambito dell'orario di frequenza, ai problemi dei giovani, all'interrogativo di come porsi di fronte a un nuovo integralismo religioso, che si fa sentire anche nel mondo ebraico e anche nel nostro paese.

Per quanto riguarda il problema dell'insegnamento della religione cattolica a scuola, l'Unione è stata da alcuni considerata troppo tiepida nelle proprie reazioni negative. I cartelli di protesta dei ragazzi della Federazione giovanile ebraica, schierati sotto palazzo Barberini al momento dell'inaugurazione ufficiale del congresso, hanno suonato come un rimprovero non solo per gli altri componenti del governo presenti con il Presidente Cossiga alla cerimonia, ma anche per i delegati.

Un invito alla pazienza, ma anche un riconoscimento della drammaticità di alcuni problemi posti dal nuovo Concordato con la Chiesa, è venuto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato, che si è rivolto a lungo ai congressisti.

Amato ha fra l'altro lasciato intravedere la possibilità che la commissione mista fra governo e Unione giunga presto a un accordo, dopo l'intera già approvata con i valedetti. L'Unione delle comunità, che regola tuttora la propria vita su quanto disposto da una legge approvata nel 1930, dovrà approntare uno statuto più adeguato ai tempi attuali.

A tale fine si riunirà un congresso straordinario.

Guido Vitale

Arrestato il mandante dell'omicidio del magistrato Ciccio Montalto

TRAPANI — I carabinieri di Trapani hanno arrestato Calogero Minor, 62 anni, latitante da 4 anni. È accusato di gravi delitti, tra l'altro di essere il mandante dell'omicidio del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Ciccio Montalto.

È stato anche incriminato per corruzione del giudice Antonio Costa, il magistrato che prese il posto di Montalto dopo l'assassinio di quest'ultimo.

Minor è stato bloccato dai carabinieri ieri sera, poco dopo le 22, in un'abitazione al centro di Trapani. Un appartamento «ufficialmente» risultava sfitto, ma al quale erano regolarmente allacciati luce e telefono e se ne evinceva un continuo «consumo» di questi due servizi essenziali.

Quando i carabinieri hanno bussato Calogero Minor è andato a nascondersi in uno sgabuzzino. Ha aperto la porta a sua moglie, che non ha opposto alcuna resistenza, né ha tentato di mettere su una falsa pista gli investigatori.

«Calogero sono venuti» — ha detto la donna — «preparati». «Il tempo di cambiarmi d'abito», è stata la pronta risposta del boss.

ROMA — I partiti cominciano a lanciare i loro segnali verso l'annunciata marcia contro il fisco organizzata per il 23 novembre prossimo a Torino dall'assai poco conosciuto «Movimento di liberazione antifiscale». I più entusiasti di tutti per l'iniziativa sono i liberali, che hanno già annunciato la presenza di una loro delegazione alla manifestazione contro le tasse ingiuste. Sempre un esponente del Pli, l'onorevole Antonio Patuelli, firma, insieme al socialista Franco Piro, capogruppo del Psi alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, una lettera a tutti i deputati dedicata alle riforme fiscali.

«La sensibilità e il movimento stanno crescendo nell'opinione pubblica» — affermano Patuelli e Piro — «devono trovare precise e rapide risposte nelle decisioni legislative per garantire la certezza del diritto, la semplificazione e la trasparenza in materia fiscale, per contrastare l'evasione e ridurre l'insopportabile carico tributario che parte dei cittadini sopportano, il più alto rispetto alla qualità dei servizi pubblici, e per ridimensionare la spesa pubblica».

A giudizio di Piro e Patuelli i problemi del fisco non possono essere «esorcizzati» né «negati», ma debbono essere colti in positivo. I due deputati ricordano che per i problemi fiscali la nostra Costituzione non prevede il referendum, come invece si può fare per quelli della giustizia, e sollecitano i colleghi che condividono queste necessità e urgevano a segnalare per lettera il loro interesse a eventuali iniziative comuni.

Secondo il sottosegretario liberale agli interni Raffaele Costa «la marcia dei contribuenti rappresenta una manifestazione di libertà dall'invadenza statale, dall'angoscia di leggi intimidatorie, dai disservizi della pubblica amministrazione». La manifestazione riuscirà utile, secondo Costa, se saprà contestare da un lato gli eccessi della pressione fiscale, dall'altra le sacche di evasione che, pur intaccate, resistono. «La partecipazione di membri del governo — ha concluso Costa — mi impedisce di partecipare alla marcia, ma non certo di condividere le finalità nello spirito di quanto ha detto».

L'annunciata marcia contro l'eccessiva pressione fiscale vorrebbe emulare il successo della famosa «Marcia dei quartieri» quadri interni della Fiat, e il leader del movimento è un piccolo editore torinese, Sergio Gaddi. Gli obiettivi sono quelli di rendere più semplice e chiara la denuncia dei redditi e di ridurre le aliquote e le percentuali di prelievo.

Riforma della macchina fiscale, recupero del drenaggio fiscale, reso possibile da un'inflazione calante, tassazione dei patrimoni e riforma del catasto saranno i temi discussi martedì prossimo tra Cgil-Cisl-Uil e il ministro delle Finanze Bruno Visentini. «Si tratta di un confronto permanente col governo» — afferma Giorgio Liverani, segretario confederale della Uil — «e non di una trattativa».

La marcia del «tartassati» dal prelievo fiscale viene considerata dai sindacati come un grosso segnale di allarme per il malessere che serpeggia nella società, considerando che anche alcuni consigli di fabbrica e delegazioni di operai hanno deciso di andare a manifestare a Torino domenica prossima. Ma, come ha messo in guardia il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco, c'è il

DOPO IL CAFFÈ GRECO CHIUDE IL «GIOLITTI», ALTRO RITROVO-SIMBOLO

Una Roma ancora allibita vede sparire i «suoi» bar

Le analisi sull'acqua inquinata fatali a molti esercizi pubblici

ROMA — I romani vanno a vedere le saracinesche abbassate del caffè Greco in via Condotti, un pellegrinaggio triste e silenzioso davanti all'antico locale dove Wagner faceva colazione e Buffalo Bill si ubriacava di grappa, è quasi un giorno di lutto nella capitale che soffoca nello smog e sprofonda nei rifiuti.

Qualcuno prende in mano il cartellino rosso piombato che notifica la chiusura e fatica a convincersi che dietro il bancone, oltre alle tazzine famose di limoges, c'erano scarafaggi vivi e morti, feci di topo, coltelli superiori ai livelli normali nell'acqua. Proprio qui, davanti alle vetrine di Bulgari, Gucci e Cartier, cuore mondano dello shopping e di un certo bel mondo, possibile il paragone con la peggiore sventura?

«Un po' di discrezione, i panni sporchi dovremmo lavare in famiglia senza fare tanto baccano», suggerisce Cesare D'Onofrio, presidente dei romanisti, indignato per la pubblicità negativa che il provvedimento degli ispettori della Usl fa alla città. La slavi-na continua e un tam tam inarrestabile fa arrivare di colpo un'altra mazzata. La portano i venditori di accendini che hanno fatto di un dramma uno slogan: «Mille lire e non inquinata». Uno di loro porge il briquet e dice: «Anche Giolitti è chiuso».

Di colpo la città sembra diventata terra di untori, le voci si accavallano, c'è chi dice che anche il «Delle Palme» ha avuto i sigilli, un altro suggerisce di andare in via della Croce, da «Cesaretto», quell'antica «fiaschetta» Beltrame che pare essere l'ultimo monumento alla gastronomia che sopravviveva, l'onda nera degli escrementi di fondo nera degli escrementi di fondo, blette, coltelli e scarafaggi. «Cesaretto» resterà, ma ci sono altri venti locali del centro storico che

hanno spento la macchina del caffè.

«Ammazza, quanto è sporca», si sente dire dalla gente confusa, disorientata. E un giro nelle strade del centro storico, via del Governo Vecchio, corso Vittorio, viale Giustiniani, mette in evidenza il degrado e solleva istinti di paura. La mancanza di igiene e la scarsa qualità degli alimenti che si consumano negli esercizi pubblici, l'acquedotto inquinato che invece di acqua potabile porta ai rubinetti un intruglio calcareo zeppo di colli fecali, il rischio continuo di infezioni e di epatiti. Mettiamoci la piaga dei rifiuti abbandonati nella strada, i sacchetti sventrati che restano lì per giorni e giorni, l'aria avvelenata e i vigili che mettono la maschera.

Povera Roma, brutta, sporca, abbandonata. La stanno scassinando un poco per volta, sta diventando una città invivibile, lo dice anche il suo cantautore Antonello Venditti: «Il degrado di questi che sono un po' i simboli di Roma ci dà il segno del periodo buio a cui andiamo incontro. Purtroppo io sono stato tra i primi ad accorgermi che l'aria di Roma era inquinata».

Chiude il caffè Greco, chiude Giolitti. Non è il tramonto di un'epoca: riapriranno dopo le disinfezioni. E il segno dei tempi. Se il «Greco» dal 1970 perseguita la tradizione del caffè intellettuale, coi camerieri in frac, i tavolini di marmo, i divani di velluto e le pareti damascate, «Giolitti» in via del vicolo Vicario, a ridosso del Pantheon, è la patria del gelato, il sacro dei giovani in jeans e dei parlamentari in libera uscita. Si va in questo locale arredato in stile liberty per un appuntamento per una chiacchiera, prima e dopo il cinema. E la sua fama è tanta che ormai i romani quando arriva un ospite gli dicono sempre: ti porto da Giolitti.

Resta l'altra domanda: quanti bar, quanti ristoranti a Roma rischiano di fare la stessa fine del caffè Greco o di Giolitti? «Tutta la città sta diventando allucinante. Credo si debba intervenire subito», propone l'autore che ha dato la faccia a Ringo, Giuliano Gemma. Le autorità sono disorientate. Il pretore Amendola non vuole sentire ragioni: annuncia che continuerà la battaglia per far rispettare le normative Cee sulla potabilità dell'acqua. I locali pubblici della vecchia Roma sono in stato d'allarme. Solo da McDonald's in piazza di Spagna, si sentono tranquilli. Il fast-food per ora è salvo. Fino a quando?

G. G. S.

CORTE COSTITUZIONALE

La convivenza «more uxorio» non parificabile al matrimonio

ROMA — La convivenza more uxorio, quella di fatto, non può essere parificata al vincolo matrimoniale poiché è priva delle caratteristiche di certezza e stabilità proprie della famiglia legittima.

Il concetto è stato ribadito dalla Corte costituzionale nel respingere i dubbi di incostituzionalità espressi da alcune autorità giudiziarie sulla norma, l'art. 307 del codice penale, che, nell'elencazione dei «prossimi congiunti» esclusi dalla punitività con la reclusione sino a due anni per aver ospitato persone ricercate, non include i conviventi more uxorio.

La norma era stata fatta osservare alla Corte, ha messo di considerare situazioni effettive di natura familiare che, pur basate sulla convivenza di fatto, sono oggettivamente identiche a quelle fondate sul matrimonio. I vincoli di solidarietà, infatti, esistono anche in queste.

Di qui gli interrogativi: l'omissione non contrasta con lo spirito del successivo art. 384 che prevede la non punitività di chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare se stesso o un prossimo congiunto da un grave danno? Non sono entrambe le situazioni improntate a quei principi di solidarietà naturale cui fa riferimento l'art. 29 della Costituzione nel tutelare i diritti della famiglia?

I giudici di palazzo della Consulta hanno risposto di no. L'art. 29, hanno detto, riguarda la famiglia fondata sul matrimonio, «sicché rimane estraneo al contenuto delle garanzie ivi offerte ogni altro aggregato pur socialmente apprezzabile». Parlare di uguaglianza di situazioni, ha soggiunto la Corte, non è possibile se si considera, a esempio, che in un rapporto di fatto la coabitazione può cessare unilateralmente in qualsiasi momento.

Tuttavia i giudici di palazzo della Consulta hanno lasciato una porta aperta. Come in precedenti decisioni hanno ribadito «l'opportunità di una valutazione legislativa degli interessi dedotti, carenti, allo stato, di tutela positiva». «In effetti — hanno detto — un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare costituzionalmente irricevibile quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali e alle conseguenti intrinseche manifestazioni solidaristiche. Tanto più quando la presenza di prole comporta il coinvolgimento attivo d'altri principi costituzionalmente apprezzati: mantenimento, istruzione, educazione».

Ma bisogna fare attenzione, ha subito aggiunto la Corte, a quello che conseguirebbe, nel caso specifico dell'art. 307, a una eventuale parificazione dei conviventi e dei coniugati. Verrebbe automaticamente coinvolti, ha spiegato, altri istituti di ordine processuale penale quali la ricezione del giudice, la facoltà di astensione dal deporre. Per non parlare dell'opportunità di regolare anche la posizione dei coniugi separati. A questo punto, però, si entra nelle scelte discrezionali del legislatore.

Giusto Seles

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello LUIGIANO con la moglie MARIA e il figlio ADRIANO, le cognate SILVIA e ANTONIETTA, i nipoti MARCO, FULVIO, GIULIANA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 corrente alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto: famiglia BERTOCCHI.

Trieste, 20 novembre 1986

Ricordano la cara

Profondamente addolorati si associano al lutto: LINO e MARILENA, RUGGERO GREGO.

Trieste, 20 novembre 1986

Si associano al lutto i consuecari ADEMA e FERDINANDO SCARAZZATO.

Trieste, 20 novembre 1986

Il Comitato Provinciale della D.C. di Trieste partecipa al lutto dell'amico SERGIO PASE per la scomparsa della madre, signora

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 20 novembre 1986

III ANNIVERSARIO

Celestino Martini

Sei sempre nel mio cuore.

Tua moglie

Trieste, 20 novembre 1986

V. M.

Bianca Pase Meneghello

Ha concluso serenamente la sua esistenza terrena

Ne danno il triste annuncio il marito NICOLO', il figlio SERGIO con la moglie MICHELA, unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

Le esequie con la S. Messa avranno luogo venerdì 21 novembre alle ore 10.45 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 20 novembre 1986

Ricordando con affetto la cara

sono vicini a NICOLO': ERNA e RADAMES FARAONE, CARLINA e MANLIO GRANBASSI, MARIA e GUIDO GRANBASSI, GIANNI e VITTORIO SEPULCA, GRAZIELLA e FERRUCCIO ZANETTI.

Trieste, 20 novembre 1986

Il presidente dell'Associazione regionale costruttori edili del Friuli-Venezia Giulia, ing. DOMENICO TAVERNA, anche a nome dei colleghi delle province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, partecipa commosso al dolore del dott. SERGIO PASE e famiglia per la scomparsa della madre, signora

Partecipano al lutto: ALIPIO, NICOLA e NICOLETTA MAGNATONI, CARLO NISTRI e famiglia.

Trieste, 20 novembre 1986

Le assistenti e i collaboratori dell'ambulatorio dott. DE LUCA partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 20 novembre 1986

CARMEN e famiglia partecipano al dolore della famiglia DE LUCA.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: MARIO e MAFALDA.

Monfalcone, 20 novembre 1986

LA FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI INDUSTRIALI del Friuli-Venezia Giulia si associa al dolore del dott. SERGIO PASE per la perdita della madre

Partecipano al lutto: BRUNO BALDI e il personale della FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI INDUSTRIALI.

Trieste, 20 novembre 1986

Il Presidente e i componenti il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili di Trieste partecipano profondamente commossi al grave lutto che ha colpito il dott. SERGIO PASE per la perdita della madre, signora

Partecipano al lutto: famiglia KARMAVIN e VISINTIN.

Trieste, 20 novembre 1986

Sono vicine a SUSANNA: ANNA, BARBARA, SILVANA.

Trieste, 20 novembre 1986

La Presidenza, gli Organi di diritto, la Direzione e il personale dell'Associazione degli Industriali di Trieste prendono parte al lutto del dott. SERGIO PASE per la scomparsa della madre

Partecipano al lutto: famiglia KARMAVIN e VISINTIN.

Trieste, 20 novembre 1986

Vi siamo vicini: LILIA e CLAUDIO.

famiglie TEDESCHI-ORETTI.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: famiglia KARMAVIN e VISINTIN.

Trieste, 20 novembre 1986

È mancato al nostro affetto

Eugenio Pieri

Cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano il nipote e i parenti tutti.

Un ringraziamento a tutto il personale della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno venerdì alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 novembre 1986

I colleghi della Direzione Regionale Commercio e Turismo partecipano al dolore del dott. TERZO UNTERWEGGER per la scomparsa della nonna

Andreina Pozzù ved. Unterweger

Trieste, 20 novembre 1986

Il Direttore, i Docenti, il Personale tutto dell'Istituto di Patologia medica dell'Università partecipa commosso al lutto del prof. FREZZA per la perdita della madre

Giuseppina Grassi ved. Frezza

Trieste, 20 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Amelia Colitta ved. Robba

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.

I familiari

Muggia, 20 novembre 1986

I REPUBLICANI TRIESTINI ricordano con immutabili sentimenti nel XXI della sua morte a Dachau la

MEDAGLIA D'ORO

Gabriele Foschiatti

volontario del 1915

animatore della Resistenza giuliana

Trieste, 20 novembre 1986

20.11.1985 20.11.1986

Clelia Bresciani

Nel primo anniversario della Tua morte, vivi sempre nel cuore del tuo

EGO

Trieste, 20 novembre 1986

III ANNIVERSARIO

Aldo Capussotto

La famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: RUGGERO BATTISTINI, ANTONIO COLOVICH, FRANCO RICHIETTI, EURO ZACCARIOTTO.

Trieste, 20 novembre 1986

Renato Mugnaioni

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, le figlie CARLA e LAURA, i generi BRUNO e MARCELLO e i nipoti MARCO, VALENTINA, ARIANNA, ELENA e STEFANIA.

Un sentito grazie al medico curante prof. ERCOLESSI.

I funerali seguiranno venerdì 21 novembre alle ore 10 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 20 novembre 1986

Ricorderanno il caro

zio Renato

BRUNO, CARMEN, BRUNA, RAFFAELLO, MARIA SANZIO, VALLEDA, SILVANO, SILVANA, MAGNATONI con le rispettive famiglie.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: ALIPIO, NICOLA e NICOLETTA MAGNATONI, CARLO NISTRI e famiglia.

Trieste, 20 novembre 1986

Le assistenti e i collaboratori dell'ambulatorio dott. DE LUCA partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 20 novembre 1986

CARMEN e famiglia partecipano al dolore della famiglia DE LUCA.

Trieste, 20 novembre 1986

Partecipano al lutto: MARIO e MAFALDA.

Monfalcone, 20 novembre 1986

LA FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI INDUSTRIALI del Friuli-Venezia Giulia si associa al dolore del dott. SERGIO PASE per la perdita della madre

Partecipano al lutto: BRUNO BALDI e il personale della FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI INDUSTRIALI.

Trieste, 20 novembre 1986

Il Presidente e i componenti il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili di Trieste partecipano profondamente commossi al grave lutto che ha colpito il dott. SERGIO PASE per la perdita della madre, signora

Partecipano al lutto: famiglia KARMAVIN e VISINTIN.

Trieste, 20 novembre 1986

Sono vicine a SUSANNA: ANNA, BARBARA, SILVANA.

Trieste, 20 novembre 1986

GIORNALE DI TRIESTE

ALLA PRESENZA DI BEATRICE RANGONI MACHIAVELLI

Inizierà sabato l'attività Ande

Si parlerà delle prospettive regionali in Europa

Sarà — come già annunciato — Beatrice Rangoni Machiavelli, membro dell'Assemblea Economica e Sociale della Cee a tenere la proiezione inaugurale dell'attività sociale della sezione triestina dell'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) presieduta da Edda Carignani, sabato 22 corr. con inizio alle 17.30 al palazzo dei Congressi (Stazione Marittima). L'oratrice, una delle figure più autorevoli a livello nazionale ed europeo, si batte da vent'anni per un'Europa unita e per il miglioramento della condizione femminile.

Studiosa di problemi comunitari e attivamente impegnata nella politica comunitaria per la tutela dell'ambiente e nella ricerca scientifica e tecnologica con particolare riferimento alle nuove tecnologie dell'informatica, è stata nominata nel 1982 dal Consiglio dei Ministri della Cee, su proposta del Governo italiano, consigliere dell'Assemblea Economica e Sociale della Cee che, con il Parlamento europeo, è uno dei due organismi rappresentativi della Comunità europea.

Giornalista, Beatrice Rangoni Machiavelli è, tra l'altro, membro dell'esecutivo dell'Associazione stampa europea e della Società italiana

per l'organizzazione internazionale. Tema della sua relazione: «Prospettive della grande mercato interno europeo». Quali possibilità per Trieste e il Friuli-Venezia Giulia? Un mercato europeo di grandi dimensioni può costituire il punto di partenza del rilancio europeo unitamente al consolidamento della cooperazione tecnologica. A esso è legata anche la possibilità di rendere economicamente produttive le innovazioni tecnologiche.

Alla relazione di Beatrice Rangoni Machiavelli, faranno seguito gli interventi del dott. Alberto Donaghi, presidente dell'Unione commercianti di Trieste; Federico Pacorini, presidente dell'Associazione industriali della Provincia di Trieste; l'avv. Sergio Trauner, membro del Comitato di presidenza dell'Iri; l'on. ing. Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste; il cavaliere del lavoro, avv. Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali e il prof. Pio Nodari, assessore regionale al rapporto con la Cee. Concluderà il convegno l'on. prof. Giorgio Santuz, sottosegretario all'Industria, commercio e artigianato.

Fulvia Costantinides

INTERROGAZIONE DEL DEMOCRISTIANO RIZZI SULLA STRUTTURA MUGGESANA

Polemiche sulla casa di riposo Troppo vecchio il regolamento

Previste nel documento «intollerabili» sanzioni disciplinari

Giuseppe Rizzi, segretario della Dc muggesana, è tornato alla carica sulla spinosa questione della casa di riposo della cittadina, presentando una nuova interrogazione al sindaco Bordon. Con un'avvertenza: di non dare nella risposta — ammonisce Rizzi — la colpa di ogni disfunzione all'attuale assessore perché «la situazione odierna è figlia di un passato lontano, e frutto di una scelta politica delle passate giunte».

Non si è ancora spenta l'eco della prima interpellanza, ed ecco che il segretario dc torna alla carica: il pretesto della querelle — stavolta — è fornito dal regolamento interno della Casa, che, come rileva lo stesso Rizzi, risale a 32 anni fa. «Dalla sua lettura — dice l'interpellante — emerge una riforma rapida e radicale del documento — sorge spontaneo un senso di sconcerto e di ripulsa per l'abissale differenza di tali disposizioni con gli stessi principi di dignità della persona umana e di tutela degli anziani e dei malati».

Qualche esempio, come il riporto di Rizzi nell'interpellanza. Esistono nel regolamento sanzioni disciplinari «intollerabili» a carico dei ricoverati, sanzioni che, fra l'altro, qualora applicate potrebbero inci-

dere sulla somministrazione del vitto e sulla libertà di circolazione. Insomma, un regolamento che instaura — dice Rizzi — un preciso rapporto gerarchico fra ricoverati e personale addetto, con un'ampia sfera di discrezionalità a favore del direttore della Casa stessa.

Ma c'è di più: «Non pare equo né legittimo — rincara Rizzi — neanche l'attuale sistema di imposizione di una cospicua parte di retta a carico degli ospiti ricoverati in stabilimenti ospedalieri, soprattutto perché per gli ospiti della Casa che si pagano interamente la retta la ritenuta ammonta a ottomila lire al giorno mentre per gli ospiti in

stato di bisogno la ritenuta è rapportata all'intera pensione percepita, e devoluta alla Casa all'atto del ricovero».

Si tratterebbe, a giudizio del consigliere democristiano, di un «illegitimo e odioso tributo sulla salute» che la giunta comunale applica agli anziani ospiti. Non solo: questo «tributo», non essendo mai stato inserito nel regolamento dell'istituto, non è mai stato assoggettato al visto da parte dell'autorità tuttora che controlla l'amministrazione della casa. Rizzi invita quindi il sindaco Bordon a sospendere questa ritenuta a carico degli ospiti ricoverati in ospedale, disponendo anche i rimborsi per chi ha già pagato.

Ma l'interrogazione non si ferma qui. Rizzi vuole anche sapere se e quando il Comune istituirà il reparto autoprofessionistico e se ritiene opportuno provvedere a completare la pianta organica del personale dell'istituto, coprendo così i molti posti vacanti con opportuni concorsi.

E vuole sapere infine come sia motivata dall'amministrazione comunale la formazione delle rette attuali, «sempre più pesanti in relazione al servizio offerto». Ora Rizzi attende una risposta in consiglio, e possibilmente da chi rappresenta una continuità con le giunte passate. Come dire, dal sindaco Bordon in persona.

Assemblea annuale dell'Agesci

Sabato 22 e domenica 23 novembre a Trieste al Convitto «Nazario Sauro» di via Cantù si terrà l'assemblea annuale dei capi-educatori dell'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) della zona di Trieste. L'assemblea è un momento importante nella vita dell'associazione, dove sulla base delle esperienze passate si gettano le basi per il lavoro futuro.

L'assemblea di quest'anno riveste particolare importanza in quanto vede l'associazione in continua esperienza e l'avvicinarsi di capi giovani alla guida delle unità di da particolare fiducia per il futuro. Alla luce di questi avvenimenti il tema preminente di questo incontro sarà: «Il progetto educativo».

Quest'anno l'associazione, viste le necessità in loco e la disponibilità dei capi, aprirà nuove unità scout presso i gruppi già esistenti.

SECONDO INCONTRO DI AGGIORNAMENTO FIPE

Ma quell'aperitivo ha scritto la storia

Caterina de' Medici, di cui la storia ci tramanda un'assai fosco ritratto, potrebbe in realtà essere considerata la madrina degli aperitivi. È impossibile individuare il momento preciso cui far risalire la nascita delle bevande miscelate, in quanto molteplici versioni si confondono tra storia e leggenda: in enogastronomia si ricorre, però, alla figura di Caterina de' Medici come a un punto certo di riferimento. Allorché, infatti, essa andò sposa al futuro Enrico II di Francia, partì da Firenze con una schiera di valenti cuochi, pasticceri e maestri distillatori, e quest'ultimi appunto con l'intenzione di preparare le più strane pozioni, a scopi medici, terapeutici e... consolatori.

Ha così inizio un'era che, secoli dopo, porterà al diffuso consumo di quegli aperitivi che da sabato tengono... banco in una quarantina di esercizi cittadini nel quadro della manifestazione promozionale indetta dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipec), con il patrocinio della Camera di commercio e la collaborazione della Stock spa. Ne ha parlato, nel corso dell'incontro conclusivo di aggiornamento tenutosi lunedì nella sala convegni della Camera di commercio, il dott. Gaetano Lepori, intervenuto sul tema «Quando creare l'aperitivo è un hobby».

Se il dott. Lepori, direttore alla pubblicità della Stock, ha fatto un excursus storico del bere miscelato dalle lontane origini della civiltà ai giorni nostri, la professoressa Mady Fast, commandeur des Cordons-bleu, ha fugato ogni possibile dubbio su ciò che può accompagnare l'aperitivo. Con precisi riferimenti anche ai manuali ottocenteschi di cucina del Prato, del Viareggio e a quelli più recenti del Pellaprat, la dottoressa Fast ha elencato decine di appetitosi stuzzichini da servire con l'aperitivo.

Spumeggiante e colorito, come appunto si conviene a un aperitivo, l'intervento della dottoressa Fast Costantinides, membro dell'Accademia della cucina italiana, è stato naturalmente curato dal capobarman Rosario Di Martino.

ASSOLTO DALLA CORTE D'APPELLO DI GENOVA MARITTIMO TRIESTINO

Non ci furono colpe del capitano dietro al naufragio del «Jonatha»

L'affondamento del peschereccio «Jonatha», colato a picco nell'estate del 1978 al largo della Spezia, fu una tragedia determinata dal caso e assolutamente non addebitabile al comandante, il capitano Ciro Giardini, abitante a Trieste, in via Commerciale 156. Dopo la sciagura, nella quale perdettero la vita quattro marinai, Giardini venne imputato di naufragio e di omicidio colposo plurimo.

Il processo, iniziato l'11 aprile dell'83, fu sospeso per effettuare una perizia. Venne rifissato in ruolo il 24 maggio dell'85 e si concluse con la condanna del comandante a un anno e due mesi di reclusione con la condizionale. Dalla scena del dibattimento erano scomparse le parti civili tacitate da tempo.

Giardini ricorre con l'avv. Ferruccio C. Sbisa di Trieste, e due giorni fa la prima sezione della Corte d'appello di Genova, presieduta da Benedetto Schiavo, lo ha mandato assolto perché il fatto addebitato non costituisce reato. Il sostituto procuratore generale ha chiesto la condanna di Giardini e cinque marinai, salpato da Genova e prese la rotta per Cagliari, dove sarebbe dovuto essere riparato. La navigazione fu molto breve: a cinque miglia dall'isola del Tino, al largo della Spezia, fu sor-

preso da un fortunale che mise fuori uso il motore e in pochi attimi l'imbarcazione si inabissò anche perché nessuno aveva capito l' SOS lanciato non appena aveva cominciato a imbarcare acqua. Dopo 36 ore, i militari di una motovedetta della Guardia di finanza riuscirono a salvare due naufraghi, aggrappati a un barile: il capitano Giardini e il marinaio Angelo Arrighi. Non fu, invece, possibile recuperare gli altri quattro marinai, Tommaso Romani, Ferdinando Ricci, Michele Romani e Domenico Pignatti, che scomparvero tra i flutti.

Sulla sciagura venne aperta un'inchiesta, e dirigenti della società proprietaria del «Jonatha», la Atpa (Armamento italiano pesca atlantica), che ha sede a Genova, dichiararono che l'imbarcazione di 146 tonnellate di stazza, era in perfette condizioni in quanto aveva superato tutte le visite di classe previste dal registro navale. Da Cagliari il peschereccio sarebbe dovuto salpare per il Brasile, dove era stato noleggiato.

Dopo il salvataggio, i due superststiti furono ricoverati all'ospedale San Martino di Genova e, interrogato, Giardini raccontò che le macchine si erano improvvisamente fermate e il peschereccio era rimasto in balia delle onde in tempesta. «A un tratto — aggiunse — mi sono trovato in acqua accanto a un barile. Con me c'erano Arrighi e Ferdinando Ricci, che a un certo punto scomparvero dalla nostra vista. Degli altri tre nessuna traccia».

M. R.

LE TUE INIZIALI IN LETTERE D'ORO 18K TE LE REGALA STELLARI

Un prezioso regalo, pensato proprio per te: un'originale spilla in oro 18 karati. Te la regala la Gioielleria Stellari, la più giovane oreficeria di Trieste, in via Diaz 1, come omaggio per qualunque tuo acquisto. Vai subito da Stellari, scegli fra i tanti oggetti in argento o i gioielli più alla moda quello che ti piace di più, acquistalo e riceverai subito in omaggio la tua iniziale in oro 18 karati.

stellari
gioielleria via diaz 1

Offerta valida esclusivamente dall'11 al 29 novembre 1986



CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA - TRIESTE



COMPRA A OPICINA



OPICINA: dall'1/11 al 31/12 1986 riceverai per ogni 10.000 Lire di spesa un biglietto del grande concorso Natale '86. Compra nei negozi associati e vinci uno dei fantastici premi in palio!!!

- 1° premio FORD SIERRA 1800 cc.
- 2° premio FORD ESCORT 1300 cc.
- 3° premio FORD FIESTA 1100 cc.

L'estrazione avverrà il 5/1/1987. L'elenco dei biglietti verrà comunicato per mezzo stampa l'8 gennaio 1987.

In palio tre favolose FORD

Grande concorso a premi Natale '86

PRESTITI PER TUTTO IL FRIULI-V.G.

- PRESTITI CONTRO CESSIONI QUINTO STIPENDIO
- PRESTITI FIDUCIARI
- LEASING AUTOMOBILISTICO
- LEASING MACCHINARI
- O AUTOMEZZI INDUSTRIALI
- TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
- TASSO 18% ANNUO

DOCUMENTAZIONE:
□ Fotocopia doc. identità e cod. fiscale
□ Busta paga o 740
□ Ricov. affitto o fotocopia atto proprietà
□ Certificato residenza
□ Stato famiglia

MUTUI

PER ACQUISTO O VENDITA O LIQUIDITÀ	IMPORTI ESEMPLO	10 anni rata mens.	15 anni rata mens.
CASA	30 milioni	457.395	386.865
SENZA CAMBIALI	50 milioni	762.325	644.775
	70 milioni	1.067.255	902.685
	100 milioni	1.524.650	1.289.550

PER LIQUIDITÀ RISTRUTTURAZIONE IN 5 GIORNI IN BOLLETTINI POSTALI Tasso 18% annuo

TASSO 14% ESEMPIO FONDIARIO

AGENZIA DI AFFARI «TRIESTE»

Via Balamonti 66 - TRIESTE - Tel. 040/831116-828679

RADIO TAXI TRIESTE

comunica alla clientela che il NUOVO NUMERO TELEFONICO è il

30-77-30

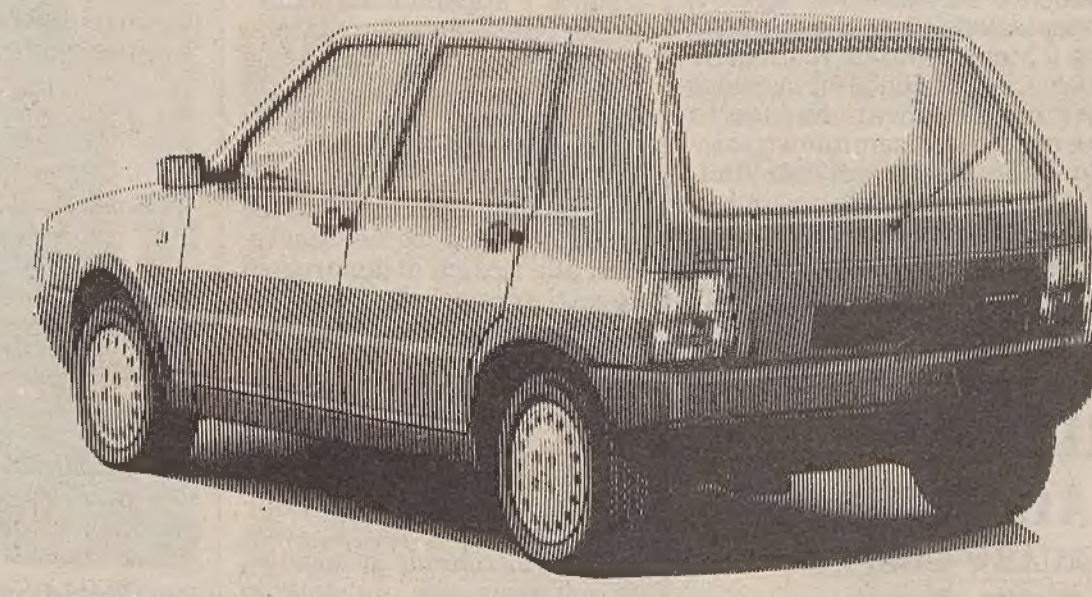
— servizio 24 ore su 24 —

Festeggiamo la 2 MILIONESIMA Uno

LA VETTURA PIÙ VENDUTA IN ITALIA... PROVA ANCHE TU!...

Per l'occasione, presso le Concessionarie e la Succursale Fiat di Trieste

LA VS. AUTO USATA VALE DI PIÙ

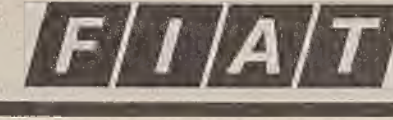


14 versioni da 3 e 5 porte; con motori diesel e benzina. A partire da L. 7.380.000*



* Più IVA e messa in strada

ANTONIO GRANDI s.p.a. - Via Flavia, 120 - Tel. 040/281166
PLAHUTA G. & C. s.n.c. - Via Flavia, 104 - Tel. 040/827231
TRIESTE AUTOMOBILI s.r.l. - Via dei Giacinti, 2 - Tel. 040/411950
SUCCURSALE FIAT - Via Campo Marzio, 18 - Tel. 040/723094



Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Biadoli nell'anniversario (19/11) da Maria Kozmann 10.000 pro Astad.

In memoria di Maria Cabas nel II anniversario (20/11) dalla fam. Giuliano Fonzari 10.000 pro Astad.

In memoria di Maria Civanich nel XIII anniversario dai figli Ucci e Piero 20.000 pro Enpa.

In memoria di Giorgio de Favento nel V anniversario (20/11) da Renata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Raoul de Toman per il compleanno (20/11) da Bianca, Francesco, Marina 20.000 pro Cri. 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Enpa.

In memoria di Francesca Renata Deceleva ved. Cozzi per il compleanno (20/11) da Francesca Borsatto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eusebio Favetta nell'XI ann. dalla figlia Vittorina Favetta 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Mario Feriani nel XIV anniversario dalla figlia Norina 10.000 pro Astad.

In memoria di Caterina nel XX anniversario e di Emma Furlan nel XXX anniversario da Maria ed Adalgisa Furlani 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rinaldo Funderlin nel trigesimo (20/11) dalla cugina Rita 10.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Francesco Godin nel XXXV anniversario dalla figlia 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Astad.

In memoria di Ottavio Pardubini nel V anniversario da Lucio e Velleda Fonda 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Centro studi «Paolo Fonda»).

In memoria di Argia Natali nel IV anniversario (20/11) dal figlio Bruno con Lidia 20.000 pro Amici del Cuore, 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 Pro Croce rossa italiana.

In memoria di Francesco Peruzzi nel XXX anniversario dalla moglie, figlia e cognata 300.000 pro Chiesa Immacolato cuore di Maria.

In memoria di Marcello Rizzotti (20/11) dalla mamma 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Wanda Sabo ved. Michelone nel V anniversario (20/11) dalla sorella Emilia 20.000 pro Unità coronaria (prof. Camerini).

In memoria di Luisa Agliata Messineo da Franchini, Moraro e Fragiaco 30.000 pro Anfas.

In memoria di Paola Baccara da Ernesto Baccara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidella Bartoli da Rino e Angelina Bisaro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Becucci dalla direzione e colleghi di Tullia Radovani dell'Enp 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nerina Benedetti da Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati e 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nerea Cattaroni Spononi da Caradonna, Cobelli, Ben, Penco, Marotti, Viezzoli, Weichand, Weller, Marcius, Tonsa, Zocovich, Giuliani, Benussi, Celligoi, Chinchella, Tolch, Bartula e Seco 98.000 pro Lega nazionale sezione di Fiume.

Le elargizioni fatte dalla mamma, dalla zia Libera Scarpa e dalla zia Gemma in memoria di Adriano Biagi e pubblicate su «Il Piccolo» del 13/11/86 devono intendersi versate per Missione Triestina nel Kenya.

ASSEMBLEA ALLA SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA

Il Consiglio Direttivo della S.G.T. invita tutti i Soci per il giorno 27 novembre alle ore 19.30 in 1.a e alle 20 in 2.a convocazione, a partecipare all'assemblea ordinaria per la presentazione e approvazione del bilancio sociale 1985-86.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Aquila: «C'era e c'è unanimità sull'accordo»

Dal segretario della Nuova Camera confederale del lavoro comprensoriale Cgil riceviamo:

Caro direttore, ho letto il resoconto dell'assemblea svoltasi all'Aquila, apparso sul «Piccolo» del 18 novembre. Fermo restando che il cronista è ovviamente libero di esprimere le valutazioni che crede, mi sembra che l'articolo, oltre a dare un resoconto parziale e non corrispondente allo svolgimento dell'assemblea, non consenta al lettore di comprendere i veri temi su quali si è incentrata la discussione tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori, dando invece un'immagine unilaterale e distorta delle questioni e della stessa posizione delle organizzazioni sindacali.

Premesso che la relazione introduttiva è stata svolta dalla Cgil su insistente richiesta delle altre due organizzazioni sindacali, sottolineo il fatto che la relazione doveva dare la maggior informazione possibile ai lavoratori sia sugli importanti risultati raggiunti, sia sui grossi punti ancora aperti e per i quali è previsto, non a caso, un ulteriore incontro nei prossimi giorni.

L'interesse e l'attenzione costante con la quale i lavoratori hanno seguito tutta la relazione e l'insieme degli interventi, dimostrano la serietà con la quale questi temi sono stati affrontati e seguiti.

Per quanto riguarda la diversità di comportamento tenuto dalle organizzazioni sindacali nell'ultima fase della trattativa, è forse bene precisare che ciò riguardava un punto dell'accordo di grande importanza, proposto unitariamente dal sindacato e condiviso dal sottosegretario on. Cresco. Tanto importante, se è vero, come è vero, che il sindacato riteneva che «il superamento dei problemi ancora aperti e la definizione concordata dei progetti, rappresentino le condizioni per rendere operativi gli indirizzi di cui all'accordo del 19.6.1986».

Una cosa che si ritiene essere «condizioni per...» non può, dieci minuti dopo,

essere addirittura annullata! È altresì vero che è responsabilità della Total non aver accettato questa formulazione, in quanto — la dichiarava il signor Laporte — la Total, con la firma di quell'accordo, si riteneva libera dagli impegni sottoscritti in giugno e garantita sulla concessione governativa per il deposito costiero. E ciò indipendentemente dalla sorte della raffineria, sorte per la quale è stata individuata e concordata una soluzione.

Va riconfermato che l'aver individuato una possibile soluzione è comunque un fatto di grandissima importanza, soprattutto nel dissestato panorama industriale triestino.

Ottenere un impegno per la ripresa produttiva e per la continuità occupazionale non è cosa di tutti i giorni. È importante è stata l'unità e la lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, la solidarietà di tutti i lavoratori triestini anche con lo sciopero generale di fine aprile; l'impegno unitario delle forze politiche democratiche e degli enti locali (Comuni di Trieste e Muggia, della Regione); il ruolo del ministero; l'ampia informazione data dagli organi di stampa.

Ma è ben vero che tutte le questioni non sono risolte, e che anzi, alcuni grossi problemi permangono e, se non risolti chiaramente e concordemente, possono rendere la soluzione Cgil assai precaria e poco credibile, come ha detto ufficialmente il sottosegretario Cresco. Il quale, non a caso, ha ritenuto indispensabile introdurre nel verbale di accordo la necessità di superare quei problemi che finora non hanno avuto una risposta accettabile e credibile da parte della Cgil. In particolare, un problema da risolvere riguarda addirittura il mercato di vendita del prodotto.

Rispetto a queste questioni e altre che sono subordinate «alla buona volontà» della Total di aiutare la New Aquila, abbiamo ritenuto decisivo che il governo riassume impegnato a non concedere le

concessioni richieste dalla Total, se non dopo il superamento — che auspichiamo positivo — di questi nodi condizionanti per una soluzione industriale realmente credibile.

È questo punto che ci porta alla valutazione fatta dall'articolo in merito a presunte anime del sindacato. Essere un sindacato moderno vuol dire proprio non accontentarsi delle dichiarazioni più o meno generiche, ma richiedere accordi sulla sostanza dei progetti industriali, dopo aver verificato — per quanto possibile e più professionalmente possibile — che i progetti stiano in piedi. Altrimenti si illudono i lavoratori o si dà loro solo un po' di «conforto»!

Un sindacato non è moderno quando lascia fare all'imprenditore; ma è tanto più moderno quanto più è in grado, utilizzando tutte le conoscenze possibili, di misurarsi con l'imprenditore sulle questioni vere di scelte industriali, finanziarie e di mercato. E quanto del resto, Cgil, Cisl, Uil nazionali chiedono unitariamente con forza in tutti i rinnovi dei contratti di lavoro! La stessa Regione Friuli-Venezia Giulia ha previsto in legge la concertazione col sindacato nella gestione delle leggi relative alle ripartizioni di fondi pubblici alle imprese.

Pertanto, ad avviso della Cgil, il sindacato non aveva davanti a sé «il protocollo di Roma o i licenziamenti», ma, al di là dell'ora tarda e del clima di stanchezza, aveva e ha il compito di ricavare dagli accordi, il massimo di garanzie e risultati possibili, per superare ostacoli e per il buon esito delle iniziative.

Per quanto ci riguarda, ritengo che, pur non sottovalutando affatto la divisione verificatasi nella notte del 14 novembre, è stato alle importanti questioni che sia stato sottoscritto da tutti e approvato da tutti i lavoratori e che contenga anche un'ultima parte, sottoscritta dal ministero, che altro non è se non ciò che chiedevamo tutti assieme.

Roberto Treu

Giovani e politica

A seguito della lettera del segretario provinciale della Gioventù liberale italiana, Fabio Pozzo, apparsa sulle Segnalazioni di domenica 9, la Federazione giovanile repubblicana, consociazione di Trieste, ci scrive:

La posizione del segretario della Gili di Trieste, espressa con sincera rabbia per la situazione politica interna al suo movimento e le sue conseguenti dimissioni, dovrebbero essere esempio per tutti coloro che, per puri interessi personali, si trovano a vivere all'interno della vita politica triestina e italiana.

Purtroppo tutto ciò che ha scritto è spesso vero, ed un «giovine di belle speranze» che, mosso solo da ideali, decida di impegnare parte della sua gioventù per dedicarsi alla vita politica, si scontra con meccanismi degeneri che lo governano e si trova quindi all'inevitabile bivio: rinunciare alla lotta e «dimettersi da tutto quanto» scegliendo un «menefreghismo» che è anche delusione, oppure lottare faticosamente e dall'interno per cambiare un sistema che disapprova (non vogliamo neppure prender in considerazione la possibilità di accettare i padri/patroni maestri di clientelismo).

La nostra scelta è questa: continuiamo a lottare, perché sappiamo che le lotte, nel secolo, non sono mai state vane perché l'ideale politico e la dirittura morale sono per noi valori preponderanti rispetto ai facili compromessi, come pure alla semplice resa.

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula della Pro Senectute (via Mazzini 32): alle 9 (primo gruppo) e alle 10.30 (secondo gruppo) Ing. Alberto Antoni («Fal da te»). Aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16. Prof. Anita Pesante Burian («Il problema morale nella storia del pensiero»); alle 17.30 prof. Mara Predieri Maudici («Letteratura Italiana: Commento al canto IV del Purgatorio di Dante»).

Conferenza Tapper

Il prof. Richard Tapper, della School of oriental and african studies di Londra terrà una conferenza su «Pastunwali: consuetudini e Islam nel mondo di frontiera indiano». L'incontro si svolgerà oggi alle 17, nell'aula Venezia dell'Università degli studi di Trieste (piazza Europa 1).

Rotary club Trieste

Comincia questa sera l'annunciata serie di incontri rotariani sul tema «Trieste capitale al servizio della regione» che si susseguiranno fino al prossimo mese di marzo, con il contributo degli altri club del Friuli Venezia Giulia. Ospite del club «Trieste», promotore dell'iniziativa, sarà il presidente della Regione, Adriano Biasutti. Al termine dell'odierna riunione conviviale in programma per il 20.30, il presidente del sodalizio, Giampaolo de Ferrara terrà la relazione introduttiva.

Lega Nazionale

Oggi, alle 18.30, nella sede sociale (via Paolo Reti 4) il rag. Giovanni Giuliani, presidente della sezione Fiume della Lega nazionale parlerà sul tema: «Ricordi fumani».

Riunione dell'Alut

Domani sera, alle 20.30, al Jolly Hotel, prima riunione dell'anno sociale '86-'87 dell'Alut, l'associazione tra i laureati dell'Università di Trieste. Interverrà il rettore dell'ateneo giuliano, prof. Fusaroli, e saranno presentati i nuovi soci.

Assemblea Adria

Domani, alle 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, avranno luogo nella sede sociale, le assemblee straordinarie e ordinarie nel corso delle quali verranno proposte modifiche allo statuto sociale e si procederà all'elezione del nuovo consiglio direttivo per il biennio 1986/88.

Assemblea dell'Alpina

Domani sera, alle 19 in prima e alle 20 in seconda convocazione, nella sede sociale di via Machiavelli 17 avrà luogo l'assemblea generale straordinaria del sodalizio Alpina delle Dolomiti, per deliberare sul nuovo statuto sociale 1987.

Serra club

Domani sera, al termine della conviviale che avrà inizio alle 20.30 nella consueta sede, il rev. prof. Pietro Zovatto parlerà sul tema: «Trieste tra umanesimo e religiosità». Sono invitati anche i familiari dei soci.

Circolo Jadera

Domenica 23 novembre, alle 17, sarà festeggiata la Madonna della Salute. Come vuole la consuetudine le tritole, i crostoli e altri dolciumi saranno offerti dalle signore soci. Nel corso della serata verrà offerta una bicchierata.

Concerto in chiesa

Mercoledì 26 novembre, alle 20, nella chiesa di Sant'Andrea e Santa Rita, in via Locchi 22, l'organoista Fabio Gerbi terrà un concerto con musiche di Gabrieli, Pachelbel, Bach, Couperin, Albin. Ingresso libero.

Facoltà di magistero

Lunedì 24 novembre, alle 9.45, nell'aula magna della Facoltà di magistero, la prof. Sandra Citroni Marchetti, docente di storia della lingua latina nella facoltà di lettere dell'Università di Siena, terrà una conferenza sul tema: «L'avvocato, il giudice, il reus. La psicologia della colpa nell'oratoria di Cicerone». Studenti e studenti sono invitati a intervenire. Seguirà discussione.

La Colombin al Cepacs

Sabato 22 novembre, alle 18, al Cepacs (Centro educazione permanente attività civiche sociali, via Filzi 6) saranno presentate liriche e racconti della poetessa Ariella Colombin. I testi saranno letti dagli attori Ombretta Terlich e Mario Pardini.

Repubblica dei ragazzi

Oggi, alle 20, nelle sale di Palazzo Vivante (ingresso largo Papa Giovanni 7), sede della Repubblica dei ragazzi di don Marzari, Aurelio De Vito presenterà una serie di diapositive su un «Viaggio nella Turchia Orientale, terra degli Ittiti».

Maria Basiliadis

L'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia presenterà domani alle 18 all'Opera Maria Basiliadis un concerto con musiche di Tordini e Dittesdorf. Solisti: Orietta Malusa (violin), Davide Cagno (viola) e Mario Cagno (contrabbasso). Dirige Saverio Zennerli.

Sci d'erba

Continua con lo Sci Cal Trieste, ogni domenica dalle 10 alle 13 nel Centro di avviamento allo sport del Coni di Monte Radice lo sci d'erba cui possono partecipare tutti purché muniti di scarponi, bastoncini e guanti da sci. I rolla e il mezzo di risalita sono forniti dallo Sci Cal Trieste. Informazioni seralmente (escluso il sabato) dalle 19 alle 21 (tel. 64351) via Machiavelli, 17.

Genitori in difficoltà

Oggi, alle 17.30, allo studio di psicologia dinamica, coppia e famiglia di via Ugo Foscolo 18, tel. 76713, gli psicologi Laura Torchio e Luigi Mazzolini parleranno su: «Droga: aspetti psicologici della tossicomania nella adolescenza». Sarà presentato il film: «Cristiane F. - Noi ragazzi dello zoo di Berlino» (1981, 1.a parte) e seguirà la discussione.

Marinai d'Italia

Anche quest'anno il gruppo Marinai d'Italia festeggerà la patrona dei marinai con una cena conviviale la sera del 4 dicembre. Prenotazioni esclusivamente in sede il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Lenti progressive!

Rapido adattamento, buona tollerabilità, visione priva di fatica. Una nuova dimensione alla qualità della vista. Zeiss per i tuoi occhi. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Lavoratori stupiti e amareggiati

Da un gruppo di lavoratori dell'Aquila riceviamo:

Ci riferiamo all'articolo apparso sul «Piccolo» di martedì 18 novembre sull'assemblea dell'Aquila. Siamo per lo meno stupiti e, anche amareggiati, per il resoconto non veritiero fornito ai lettori dal vostro giornalista.

Infatti l'articolo oltre a fare valutazioni assolutamente arbitrarie sullo svolgimento dell'assemblea e sul comportamento dei sindacalisti, sembra dimenticare a esempio che la Cgil, al pari di Cisl e Uil, è stata in prima linea nel tentare di respingere la politica della Total e nel ricercare una soluzione occupazionale che sia veramente seria e credibile.

Dall'articolo invece traspare che la Cgil abbia avuto chissà quali obiettivi «ideologici», mentre in realtà — come lavoratori dell'Aquila — non possiamo che esprimere apprezzamento per la serietà e l'impegno profuso sia dai rappresentanti sindacali aziendali che da tutte le segreterie provinciali per evitare che, ancora una volta a Trieste, si trovino finte soluzioni e ne già scusare, purtroppo, in altri casi — doghi (ex Vetrolab, Cantiere Alto Adriatico, Cisa Bloch, ecc.), falliti nonostante gli impegni e le dichiarazioni unanime di tutti (forze politiche, enti pubblici, ecc.).

Per entrare nel merito dell'articolo, noi siamo fra quei lavoratori cui non interessa «essere confortati», ma a cui interessa sapere la verità, con tutti i suoi pregi e suoi difetti. E per questo anche ringraziamo la completezza e la serietà della relazione introduttiva, che ci ha consentito di valutare sia il valore dell'accordo raggiunto, sia però avere chiari tutti i grossi problemi che ancora devono essere superati e che condizionano ancora la soluzione concreta per la fabbrica.

Purtroppo non siamo provvisti di applausometro, perché l'assemblea dei lavoratori non è uno spettacolo di varietà. È più facile prendere applausi con frasi rassicuranti e a effetto piuttosto che con frasi che fanno riflettere e ragionare: non corrisponde al vero che la relazione introduttiva non abbia ricevuto l'ap-

prezzamento dei lavoratori anche attraverso un sentito applauso.

A questo punto, come lavoratori, ci chiediamo a chi può giovare, in un momento così delicato e con temi tanto importanti per il nostro futuro, ridurre il significato e i contenuti dell'assemblea a un articolo su «applausi» e «contrapposizioni ideologiche», quando invece è proprio dalla relazione e dagli altri interventi si potevano trovare tante questioni serie, sulle quali riferire all'opinione pubblica, perché, per i lavoratori dell'Aquila, è fuori dubbio che tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno lavorato per il bene dei lavoratori di questo stabilimento.

Solo discutendo con chiarezza, infatti, è possibile superare anche le eventuali opinioni diverse tra le organizzazioni sindacali, come è dimostrato dal resto con il voto unanime dell'assemblea sui rischi portati da tutte e tre le organizzazioni sindacali, cercando di ottenere le maggiori garanzie possibili per il nostro futuro.

Seguono 10 firme

Ribadisco quanto ho scritto nell'articolo. Ho assistito all'assemblea nella mensa dell'Aquila dal primo all'ultimo minuto e ne ho riferito senza alcun intento ideologico. Nella mia cronaca mi sono limitato a prender atto della diversità che esisteva tra Cisl e Uil da una parte e Cgil dall'altra. Diversità più sul metodo che sull'obiettivo, che era ed è quello di salvaguardare il posto di lavoro ai dipendenti e di assicurare la continuità industriale della raffineria.

In effetti la diversità dei metodi ha portato a due diversi atteggiamenti anche a Roma al ministero dell'Industria. L'accordo è stato firmato venerdì notte alle 2 da Cisl e Uil. Al mattino successivo dalla Cgil.

Nel frattempo i francesi e i nuovi acquirenti austriaci se ne erano andati. Se le prime due organizzazioni non lo avessero sottoscritto che fine avrebbe fatto l'accordo, nonostante le buone intenzioni?

Claudio Erné

Giocattoli per i bambini poveri

Avvicinandosi le ricorrenze di San Nicolò e Natale e sapendo, quale mamma di due bimbe, con quanta gioia e trepidazione sono attese queste date, gradirei sapere quali sono gli enti o centri a Trieste che si occupano di bambini bisognosi, orfani o ammalati, cui darei tanto volentieri giocattoli in ottimo stato con cui le mie bimbe non giocarebbero più.

Contando in una risposta su questa pagina, che ritengo possa essere utile anche per altre mamme, vi ringrazio per lo spazio concesso.

Lettera firmata

Rimborsi Inps: lunghe attese

Desidero sapere attraverso le Segnalazioni se il direttore dell'Inps è al corrente che l'Istituto che dirige effettua i rimborsi dei crediti dovuti ai datori di lavoro per aver anticipato ai propri dipendenti indennità di malattia, gravidanza e aspettativa post-parto con lunghi mesi di ritardo disattendendo completamente la norma che impone all'Istituto il rimborso entro tre mesi.

Nel frattempo l'Inps applica sui propri crediti somme aggiuntive che arrivano sistematicamente al 200% anche per un solo giorno di ritardo del pagamento del contributo, in quanto non è in grado di esaminarli prima di otto mesi.

Voglio allora sperare che l'Istituto si stia organizzando per restituire quanto da lui dovuto con gli stessi interessi del 200%.

Franco Balbi

Il premio? Un residuo di magazzino

Come se non bastassero i vari gestori di bar o trattorie che sollecitano i clienti ad acquistare biglietti per giocare sul lotto (1.0 estratto per Venezia, qualche volta anche il secondo) con premi costituiti da bottiglie o scatolami vari, facile residuo di magazzino da realizzare in qualche modo, da un po' di tempo è invalsa la moda di vedersi avvicinare al medesimo scopo anche da persone adulte o addirittura giovani che cercano facili guadagni col medesimo sistema. A volte il premio è in oro: braccialetti o anelli di dubbio valore.

Ritengo che già in partenza il sistema non è legale, pertanto gli stessi gestori dei locali non dovrebbero consentirlo, vorrei sapere in che modo si può evitare di subire lurlupature da parte degli altri, soprattutto con oggetti in oro non stimati, senza garanzia e già alla vista di valore praticamente minimo, a fronte di un costo del biglietto che si aggira sulle 4000-5000 lire.

È chiaro che non c'è obbligo d'acquisto, ma il malvezzo esiste e a chi spetta stroncarlo si sollecita un intervento.

Lettera firmata

Un attraversamento pericoloso

Care Segnalazioni, sono una ragazza di 13 anni e ogni mattina devo attraversare via Alfonso Valerio per recarmi al capolinea della 17 per prendere l'autobus. Lo stesso problema di attraversamento ce l'ho naturalmente al rientro dopo le lezioni, e come me tutte le persone che devono attraversare in quel punto la strada.

Poiché la siccità via è soggetta a un traffico particolarmente intenso e veloce, trovo spesso difficoltà notevoli per passare al lato opposto, tenendo anche presente il rischio che si corre in considerazione della posizione oltremodo difficile (in curva) del tratto da attraversare.

Desidero chiedere se è possibile che vengano tracciate delle strisce pedonali nel punto citato e posti appositi segnali di avvertimento.

Vanessa Buzzin

Tasse per la macchina fantasma

Ho da poco ricevuto dal ministero delle Finanze un invito a pagare la tassa di circolazione più ammenda per l'anno 1983 relativamente a una mia vecchia macchina. Tale macchina è stata ceduta, con procura a vendere, al concessionario ancora nel 1979. Dopo tutti questi anni, a seguito dell'ingenuità al pagamento della tassa di circolazione, controllando al Pra, sono venuto a sapere che la macchina è ancora intestata a mio nome.

Il concessionario è fallito e dopo aver rintracciato con molta fatica il curatore del fallimento, lo stesso mi ha rilasciato una dichiarazione dalla quale risulta che la macchina non è stata trovata tra le giacenze e che il concessionario ha smarrito i libri di carico e scarico facendone regolare denuncia alla Ps.

Ora, non essendo in possesso dei documenti della macchina, non posso provvedere alla sua cancellazione dal Pra, dalla polizia non posso ottenere un documento atto a tale scopo, il concessionario fallito non è in grado di dirmi che fine ha fatto questa macchina in quanto ha smarrito i libri, io risulterei proprietario di una macchina che non ho e devo pagare le tasse e le ammende non solo per l'anno 1983 ma anche per gli anni successivi finché non riuscirò a cancellarla dal Pra. Chi mi può aiutare?

Salvatore Pampalona

Altro numero di telefono per la Cri

La Croce rossa ha nuovamente cambiato il suo numero di telefono: è stato scelto uno ancora più complicato. E questo sicuramente non aiuta le persone che sono costrette a richiedere un'emergenza.

Chiediamo quindi che la Sip metta a disposizione della Cri un numero di facile memorizzazione (tipo 112, 119).

Ci risulta che in campo nazionale si è fatto qualcosa in questo senso.

G. R. e T. F.

Incontri culturali

Il paesaggio in pittura

Nell'ambito della «XXV mostra del paesaggio della regione», domani alle 18.30, all'auditorium di Gorizia (via Roma), si terrà una conferenza sul tema del paesaggio in pittura. Parleranno Luigi Dane-hutti (sul significato del «paesaggio» quale tematica artistico-culturale senza frontiere) e Donatella Surtan (indagherà sull'arte delle pittrici presenti in questa rassegna).

Mostre d'arte

Galleria Malcanton

Via Malcanton 14/7. Questa sera alle 18 si inaugura una mostra delle opere del maestro inclore.

ALBINO PALMA

L'esposizione — presentata dal critico Luigi Silvi — si protrarrà fino al 3 dicembre.

Galleria Comunale

«Alle Antiche Mura» Via Rosselli - Monfalcone

ESPONE CERAMICA RINO CATALDO-CUSUMANO dal 21 al 27 novembre

Galleria Comunale

FERFOLLIA Disegni colorati

Galleria Banelli

Via Banelli 10 (Servola) ROBERTO TIGELLI

Galleria Rossoni

Esposne DIMITRI CAH

Comitato Fiorire Trieste
ASSOCIAZIONE COMMERCIALI ED ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI
TRIESTE - VIA RETTORI 1 - TEL. 68424 - 68658

1° RASSEGNA DELLA Cucina Medievale

24 NOVEMBRE - 10 DICEMBRE

Il menù «da la casa del Capitano» del 1300 triestino sarà preparato dagli esecutori sottosegnati — solo su prenotazione — durante tutto il periodo della Rassegna della Cucina Medievale e cioè dal 24 novembre al 10 dicembre 1986. Inoltre ogni esercente partecipante presenterà durante una serata (vedi elenco data) una lista personale di Cucina Medievale. Anche per queste serate è opportuno prenotare. Prezzo di ogni menù, vino e servizio compresi, lire 40.000.

NOVEMBRE

LUNEDÌ 24

Osteria «DA BAFFO» di Barnabà & C. Via Negrelli n. 16, tel. 305696

MARTEDÌ 25

Taverna «AL COBOLD» di Copetti & Zearo Via del Rivo n. 3, tel. 728221

MERCOLEDÌ 26

Trattoria «ALLA META» di Nerina Ferfolgia Rotonda del Boschetto n. 3/1, tel. 55413

GIOVEDÌ 27

Trattoria «SAVRON» di Giuseppe Savron Devincina n. 25, tel. 225592

VENERDÌ 28

Trattoria «AI FIORI» di Rimini & Stival Piazza Hortis n. 7, tel. 300633

SABATO 29

Trattoria «AL PALOMBARO» di Eddy Pecchiarich Strada per Basovizza n. 56, tel. 54571

DICEMBRE

MERCOLEDÌ 3

Trattoria «AI 5 SAGGI» di Luigi Prada Via D'Angeli n. 24, tel. 392890

VENERDÌ 5

Ristorante «DANEU» di Daneu & C. Via Nazionale n. 194, tel. 211241

Linea Giolla

L'UFFICIO VIAGGI DI VIA CORONEO 17 - TEL. 767034/5

★ **cristalli di neve**

Una proposta originale di 7 giorni sulle Dolomiti con gli SCI AI PIEDI

3 PARTENZE: 4 - 11 - 18 GENNAIO

Consigliato agli sportivi innamorati della montagna

• ISCRIZIONI ENTRO IL 10 DICEMBRE •

LO SAI CHE

tuo figlio, a scuola, usa il computer?

Chiedilo ai suoi amici, quelli che ce l'hanno già. Forse è ora di pensare al suo futuro

COMPUTER SHOP

VIA RETI 6
HOME & PERSONAL PER IMPARARE

Commodore Olivetti Prodest Amstrad Schneider

I "DIVINI" IMBOTTITI

Repubblica dei ragazzi

Oggi, alle 20, nelle sale di Palazzo Vivante (ingresso largo Papa Giovanni 7), sede della Repubblica dei ragazzi di don Marzari, Aurelio De Vito presenterà una serie di diapositive su un «Viaggio nella Turchia Orientale, terra degli Ittiti».

Maria Basiliadis

L'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia presenterà domani alle 18 all'Opera Maria Basiliadis un concerto con musiche di Tordini e Dittesdorf. Solisti: Orietta Malusa (violin), Davide Cagno (viola) e Mario Cagno (contrabbasso). Dirige Saverio Zennerli.

Sci d'erba

Continua con lo Sci Cal Trieste, ogni domenica dalle 10 alle 13 nel Centro di avviamento allo sport del Coni di Monte Radice lo sci d'erba cui possono partecipare tutti purché muniti di scarponi, bastoncini e guanti da sci. I rolla e il mezzo di risalita sono forniti dallo Sci Cal Trieste. Informazioni seralmente (escluso il sabato) dalle 19 alle 21 (tel. 64351) via Machiavelli, 17.

Genitori in difficoltà

Oggi, alle 17.30, allo studio di psicologia dinamica, coppia e famiglia di via Ugo Foscolo 18, tel. 76713, gli psicologi Laura Torchio e Luigi Mazzolini parleranno su: «Droga: aspetti psicologici della tossicomania nella adolescenza». Sarà presentato il film: «Cristiane F. - Noi ragazzi dello zoo di Berlino» (1981, 1.a parte) e seguirà la discussione.

Marinai d'Italia

Anche quest'anno il gruppo Marinai d'Italia festeggerà la patrona dei marinai con una cena conviviale la sera del 4 dicembre. Prenotazioni esclusivamente in sede il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Lenti progressive!

Rapido adattamento, buona tollerabilità, visione priva di fatica. Una nuova dimensione alla qualità della vista. Zeiss per i tuoi occhi. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

RASSEGNA DEI DIVANI D'AUTORE, FINO AL 31 DICEMBRE 1986

LA GABBIA

TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE 36

SI È SVOLTO IERI IN CONSIGLIO REGIONALE IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE DI BIASUTTI

Longo: «Dc garante delle istituzioni e d'accordo su un rapporto più efficace fra giunta e forze politiche» - Critico il Pci

• VASTA GAMMA OROLOGI DIGITALI A
PREZZI IMBATTIBILI

FORNITURA E VASTO ASSORTIMENTO
UTENSILERIE PER ORAFI E OROLOGIAI

 **NEVAR** S.r.l.

VIA MAIOLICA 15/B - TEL. 762727
(vicino al Mercato Coperto)

DALL'ESTERO

UN COMLOTTO ANTIKHOMEINISTA FU SVENATATO DAI SERVIZI SEGRETI USA

Emergono gli stretti legami tra Cia e regime di Teheran

Smentite le dimissioni di Shultz - Fornitura americana all'Iran attraverso la Jugoslavia

Labirinto islamico

Per formulare un adeguato giudizio sull'iraniano "connection", cioè sulla fornitura di armi da parte degli Stati Uniti all'Iran, è necessario allargare l'orbita dell'analisi su tutta la complessa questione del Medio Oriente e dei paesi che, in tale zona geopolitica, sono interessati. Questa è — oggi — la zona del mondo veramente calda, che spesso sfugge al controllo delle due superpotenze (Usa e Urss): i pacifisti la ignorano, perché ritengono che la pace dipenda solo dalla riduzione degli armamenti (bilaterale o unilaterale) dei due blocchi contrapposti.

In questo labirinto pieno di trabocchetti ogni diplomazia rischia di impantanarsi, perché è difficile stabilire il confine fra amici e nemici; e così è costretta ad adottare i metodi bizantini di questi paesi. Ma oggi lo scenario è totalmente cambiato e la situazione si sta paurosamente semplificando. Solo i miei, prigionieri della pura diplomazia (di stile levantino), non se ne accorgono.

Il calo del prezzo del petrolio, se ha avvantaggiato i paesi ricchi, consentendo loro di uscire dal tunnel della crisi, sta sconvolgendo le griglia economiche dei paesi arabi. Si affacciano nuove grandi masse di diseredati, non più legate alle loro arcaiche forme produttive, ma abitate alla radio e alla televisione. Masse di diseredati, che dovranno lottare per garantirsi un minimo di livello di vita, ma anche cercare — per esistere — una forma di identità collettiva.

Il secondo cambiamento di questo scenario consiste proprio nel cambiamento di questa identità collettiva: per dirla con una formula, stiamo passando dal mito politico del pan-arabismo a quello religioso del pan-islamismo. Il mito politico del pan-arabismo era destinato necessariamente a scomparire, proprio perché ogni Stato arabo desiderava di essere il protagonista e l'egemone dell'unità araba, mentre continuava poi la rivalità e l'ostilità fra questi Stati. Il mito del pan-arabismo è servito soltanto a unire tutti — e su posizioni non moderate — contro Israele; e il moderato Egitto, lo stato più forte della regione, ne ha pagato le conseguenze con l'assassinio del re Sadat.

Assoluto l'inguaribile illuminismo laico e antireligioso dei nostri commentatori politici ha sottovalutato l'importanza e la forza del fondamentalismo musulmano, trattandolo alla stregua della rivolta del cardinal Ruffo, senza cercare mai di capire — al di fuori dei quadri concettuali occidentali — la natura o meglio la radicale diversità dell'Islam. Il fondamentalismo islamico ha origini antichissime (non è una invenzione "politica" dell'ayatollah Khomeini) ha una vastissima letteratura alle spalle, ha un forte insediamento sociale in classi basse e alte, in un mondo non abituato — come quello Occidentale — alla distinzione fra Stato e Chiesa. Con una forte carica missionaria ed espansiva, nella quale centrale è la guerra santa contro l'infedele.

Ora l'attuale terrorismo è opera dell'organizzazione Hezbollah, introdotta da Khomeini in Libano, dove ha mandato circa duemila "Pasdaran", che si sono profondamente inseriti fra gli Sciiti, spaccando la loro organizzazione politica, che fa capo al "laico" Nabih Berri. Lo Hezbollah è responsabile di tutti i più gravi e più sanguinosi attentati che si sono dati in Libano; e la Siria — volente o nolente — sopporta la loro presenza in questa regione. È un terrorismo assai più deciso e più pericoloso di quello che fa capo all'Olp. Pertanto è, forse, giusto chiedere ai nostri politici puri un minimo di attenzione nei confronti della rivoluzione islamica, perché essa rappresenta il vero e principale nemico.

Nicola Mattiucci

WASHINGTON — Nuove rivelazioni della «Washington Post» sull'«Iranian connection» e voci persistenti di dimissioni di George Shultz, segretario di Stato, hanno preceduto ieri la conferenza stampa del Presidente Reagan.

Le rivelazioni riguardano un colpo di Stato filosofico in Iran. Lo sventò la Cia passando a Khomeini una lista con i nomi di duecento agenti sovietici, che l'ayatollah fece impiccare dal primo all'ultimo.

Le voci parlano di Shultz che ha dato a Reagan un ultimatum: blocco di qualsiasi spedizione di armi all'Iran o mi dimetto. Qualcuno ha fatto anche il nome dell'ipotetico successore, l'ex senatore Paul Laxalt.

Peraltro la Casa Bianca e il dipartimento di Stato americano hanno smentito una notizia trasmessa dalla «radio pubblica nazionale» (npr), secondo la quale George Shultz aveva già presentato le sue dimissioni al Presidente Reagan.

«L'intera storia è falsa», ha detto il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman, mentre il portavoce della Casa Bianca, Roman Popadiuk, ha dichiarato che Shultz «non ha rassegnato le dimissioni».

Dal canto suo, l'ex segretario di Stato Henry Kissinger, parlando in televisione ha detto di ritenere che George Shultz «abbia ragione» in merito alla questione Iran ma è anche convinto che, nonostante le divergenze di opinione con il Presidente, Shultz alla fine non si dimetterà.

Secondo Kissinger, se Shultz sapeva da tempo degli accordi segreti con l'Iran «si sarebbe dovuto dimettere allora». Ora è troppo tardi. «Perché — ha concluso l'ex segretario di Stato — il mio intento, è questa è anche la mia speranza, mi dice che Shultz resterà».

La conferenza stampa di Reagan si è svolta nella notte fra mercoledì e giovedì (in Europa) e la televisione l'ha trasmessa. Si trattava della seconda apparizione televisiva del Presidente in una settimana. Venerdì scorso egli si era rivolto direttamente agli americani e aveva spiegato perché erano state vendute le armi all'Iran per incoraggiare i moderati all'interno del regime khomeinista e per favorire la liberazione degli ostaggi.

prigionieri a Beirut della Jihad Islamica.

Anche la conferenza stampa di ieri del Presidente Reagan è stata dominata dalla vicenda iraniana e dalle sue conseguenze: la credibilità in tema di lotta al terrorismo, la sorpresa degli alleati europei, lo sconcerto degli arabi moderati, i sintomi di scollamento della compagine governativa a Washington, le contraddizioni della linea negoziale americana sul disarmo nucleare.

Poco prima di presentarsi nella sala Est della Casa Bianca, di fronte a un centinaio di giornalisti, il Presidente ha confermato l'ultima correzione di rotta. Non offre più ai sovietici l'eliminazione di tutti i missili strategici entro dieci anni, ma solo una riduzione del 50 per cento.

La «Washington Post» rivela che i contatti segreti con l'Iran durano sin dai tempi di Carter. La Cia fu tenuta fuori delle forniture d'armi, volute da Reagan come gesto di «buona volontà», ma sono sette anni che svolge altri tipi di operazioni «coperte».

La Cia ha collaborato contemporaneamente con il regime di Khomeini e con gli oppositori all'estero. All'ayatollah, all'inizio del 1985, passò una lista di 200 agenti sovietici in Iran. Khomeini li fece catturare e li impiccò. Espulse 18 diplomatici di Mosca e poi ringraziò Allah per il «miracolo», vale a dire per la scoperta tempestiva della congiura. Il partito Tudeh, comunista, fu messo fuori legge. Secondo le fonti, che hanno passato le informazioni alla «Washington Post», gli obiettivi dell'azione americana dal 1979 ad oggi sono rimasti invariati: gettare «ponti» con i potenziali leaders iraniani di domani; utilizzare gli sciuti per mantenere in piedi una rete informativa; stroncare i piani di Mosca, interessata a mettere le mani sull'Iran dopo essere entrata in Afghanistan; mantenere sotto pressione il regime di Khomeini, dimostrando che l'opposizione è attiva.

Due mesi fa la Cia rese possibile la trasmissione degli schermi iraniani dell'appello di Ciro Reza Pahlevi, figlio dello Scià. L'appello venne sovrapposto ai normali programmi e lasciò sbalorditi i telespettatori, eccitati a rovesciare la dittatura degli ayatollah.

Cesare De Carlo

APPELLO AI TESTIMONI LANCIATO DAL MINISTERO DEGLI INTERNI DI PARIGI

Taglia di un milione di franchi su due sospette killer di Besse

Migliaia di manifesti con i volti di Nathalie Menigon e Joelle Aubron affissi in tutti i luoghi pubblici

PARIGI — Nathalie Menigon, 29 anni, alta 1 metro e 70, occhi marroni, capelli castani tagliati corti, corporatura esile. Joelle Aubron, 27 anni, alta 1 metro e 68, occhi verdi, capelli castani, corporatura minuta, sono queste le due terroriste più ricercate di Francia. Da oggi le loro fotografie, di faccia e di profilo, compaiono su migliaia di manifesti affissi in tutti i luoghi pubblici. È un «appello ai testimoni» che il ministero francese degli interni lancia ai cittadini: chiunque le abbia viste e possa fornire indicazioni utili all'arresto, sarà ricompensato con una cifra fino a un milione di franchi, duecentocentocinquanta milioni di lire.

Nathalie Menigon e Joelle Aubron militanti di «Action directe» sono responsabili dell'assassinio del presidente e direttore generale della Renault Georges Besse? Impossibile dirlo: le testimonianze piuttosto confuse, tanto che non è stato possibile ricavare né identità descrittiva delle donne giovani sotto i 30

anni, che parlavano un francese senza accento straniero e hanno agito con «terribile freddezza». Nient'altro. È abbastanza chiaro però che la polizia pubblicando in questo modo i loro nomi, le indica all'opinione pubblica come le principali sospette.

Il metodo del manifesto e della taglia era già stato sperimentato nel settembre scorso durante l'attacco a Parigi del terrorismo meridionale: l'appello ai testimoni riguardava allora i membri del «clan Abdallah». Risultato pratico: zero. Nessuna segnalazione importante.

È da osservare che le circostanze adesso sono molto diverse: non si tratta di terroristi che hanno basi lontane, come, che arrivano, colpiscono e svaniscono nel nulla. «Action directe» è una organizzazione clandestina francese ha covi e nascondigli per le armi nel territorio nazionale. I suoi affiliati si muovono e agiscono qui. Può darsi che qualcuno le abbia viste, che ne conosca le mosse e i nascondigli

Il ministro degli interni Charles Pasqua, almeno, lo spera. Ieri appena terminato il consiglio dei ministri ha detto che i cittadini debbono collaborare con gli inquirenti perché il terrorismo, «di cui si è potuta misurare la crudeltà e la vigliaccheria, riguarda tutti».

Sul piano delle indagini non ci sono elementi nuovi. Ci si domanda se la data del 17 novembre per l'attentato contro il «patron» della Renault sia stata scelta a caso, o per una coincidenza: infatti proprio quella sera, il ministro Pasqua era a Bonn con il suo omologo tedesco Zimmermann, per discutere la strategia da adottare contro il terrorismo, che attraverso «Action directe» e la «Raf» minaccia ambidue i paesi. «Action directe», secondo la polizia, formata da una cinquantina di militanti, dei quali soltanto venti — trenta attivisti. Quanto alla «Raf», è una organizzazione ormai sficiata, non bisogna dunque sentirsi impotenti, conclude Pasqua.

Ieri, durante la seduta in Assemblea nazionale, ci sono stati momenti di tensione fra i deputati. Il ministro Pasqua ha detto che contro il terrorismo bisogna reagire con fermezza e durezza: non come fecero i socialisti, mostrando di arrendersi e lasciarsi

Dai banchi delle sinistre sono volati fischi e grida di protesta quando Pasqua ha ricordato l'amnistia decisa da Mitterrand nel 1981, grazie alla quale i capi di «Action directe» (fra i quali Nathalie Menigon) sono potuti uscire di prigione. Idem quando il ministro ha rievocato l'«assurda» ospitalità data dalla Francia ai «trecento membri delle Brigate rosse italiane fuggiti a Parigi». È una vecchia polemica, sulla quale gli uomini del governo Chirac tornano ogni volta. E ogni volta, per i nostri Toni Negri e compagni «esuli» in Francia, si riapre la prospettiva per niente piacevole che l'estilismo finisca, e che si aprano per loro le porte del carcere.

Giovanni Sarfatti

Sorelle di sangue Action directe e la Raf

BONN — L'euroterrorismo segue l'asse Bonn-Parigi. La terza generazione della «Rote Armee Fraktion» ha cercato di rinsaldare i contatti con le nostre «Brigate rosse», con i terroristi irlandesi e baschi, e nello stesso tempo tornare alle origini cercando la collaborazione con i gruppi arabi. Con gli italiani, nonostante quanto si è scritto dall'inizio degli anni Settanta a oggi, l'unità di intenti è stata sempre più auspicata a parole che attiva nei fatti.

Troppo distante è l'origine sociale dei terroristi (proletari e piccolo borghesi i nostri, un'élite tedesca, diversa l'ideologia e il metodo di Brigate rosse hanno cercato contatti con la classe operaia, la Raf non se ne è mai preoccupata). I contatti con l'Eta e l'Ira sono sempre rimasti in una fase velletaria. Forse, come sostiene Margaret Thatcher, i terroristi irlandesi, baschi e tedeschi hanno gli stessi fornitori d'armi.

Sonando la Bka, la polizia federale, è probabile che i terroristi tedeschi ricevano aiuti e armi dalla Siria e dalla Libia, ma non ci sono prove certe. Di sicuro, la Raf possiede notevoli mezzi finanziari, e non se li procura come quindici anni fa, solo con le rapine in banca. Nella pubblicazione clandestina «Zusammen Rämplein» («Lottare insieme») è comparsa una dichiarazione comune d'intenti con i compagni della francese «Action directe» e con i belgi delle «Cellules communistes combattantes».

L'identità di obiettivi, di strategia e ideologia è quasi perfetta, e ciò rende la collaborazione effettiva. Negli ultimi mesi sono avvenuti attentati contemporanei nella Repubblica federale e a Parigi, e l'uccisione di Von Braunmühl è quasi identica a quella del direttore della Renault, ma si tratta di vittime «diverse». Von Braunmühl è un obiettivo «politico militare», nel manager francese si è voluto colpire invece le scelte sociali del governo di Parigi (i licenziamenti avvenuti nella Renault).

Roberto Giardina

DISSESTO ECONOMICO E FAME NEL LIBANO DILANIATO DALLA GUERRA CIVILE

Ordigno contro la Banca centrale a Beirut in piena crisi monetaria

BEIRUT — Un ordigno è stato fatto esplodere ieri mattina contro la sede della Banca centrale del Libano mentre in questi giorni la lira libanese sta drammaticamente deprezzandosi sul mercato delle valute. La bomba ha danneggiato il quinto piano della sede dell'istituto di emissione e una persona è rimasta ferita. L'ordigno è stato lanciato da sconosciuti alle 10 locali, corrispondenti alle 9 italiane, contro l'edificio dell'istituto di credito che si trova nel centro di Beirut/Ovest a Hamra.

L'attentato è avvenuto mentre sul mercato delle valute il dollaro veniva cambiato addirittura oltre le 70 lire libanesi. Tre settimane fa la moneta statunitense aveva per la prima volta superato la soglia delle 50 lire.

All'inizio del mese, un'organizzazione che si autodefiniva

«Fronte della fame» aveva minacciato, con un comunicato a un giornale locale, attentati contro uffici di cambio se il dollaro non fosse tornato a essere quotato 20 lire libanesi, com'era poco dopo l'inizio di quest'anno.

Non si sono appresi subito particolari sulle condizioni del ferito nell'attentato, che è stato ricoverato nell'«American University Hospital». Il lancio della bomba non è stato immediatamente rivendicato e una fonte della polizia non ha escluso che esso sia da mettere in relazione con la disperata situazione economica del paese e in particolare delle regioni marnesi. È di domenica scorsa la notizia che un padre di famiglia di Tripoli, nel Nord, ha offerto di cedere i suoi otto figli «a chi potesse sfamarli» e martedì la «Voce della nazione» ha riferito del caso di un alunno sve-

nuto in una scuola di Beirut/Ovest. «Oggi, a casa, non toccava a me mangiare, era il turno del mio fratellino», ha poi raccontato il ragazzo. Come conseguenza del deprezzamento della lira libanese, numerose materie prime sono notevolmente rincarate.

A Beirut Ovest, inoltre, si è visto l'acqua, venduta al mercato nero a 65 lire libanesi il gallone, e la benzina.

Il salario minimo previsto dalla legge è di 2.250 lire libanesi, che dopo gli ultimi deprezzamenti corrispondono a circa trenta dollari Usa.

È già stato deciso, a partire dal primo gennaio prossimo, un aumento salariale del 65 per cento.

Tale deprezzamento è stato, secondo una stima di ambienti finanziari locali, di circa il 240 per cento negli ultimi undici mesi rispetto alle valute straniere più forti.

Il dollaro, che era quotato cinque lire libanesi alla fine dell'85, aveva iniziato l'86 a 18,25 e è passato da cinquantatré a settanta lire libanesi nelle scorse tre settimane.

Mille lire italiane erano quotate 10,8 lire libanesi e il 2 gennaio scorso, ma ieri hanno «chiuso» a 50,20.

La situazione, determinata dalla guerra civile, rischia però di non poter essere fronteggiata a causa della pratica impossibilità di riunire il governo, il cui primo ministro, Rashid Karame, un sunnita, contesta apertamente il Capo dello Stato, Amin Gemayel, un cristiano-maronita.

Il quotidiano «An Nahar» ha informato di aver ricevuto la scorsa notte una telefonata anonima, in cui l'organizzazione per la giustizia rivoluzionaria (Ogr) ha smentito di avere nelle sue mani l'ostaggio francese Marcel Carton.

MANILA — Cinque persone sono morte e almeno una dozzina sono rimaste ferite ieri in tre attentati compiuti a Manila e nelle sue vicinanze. Tra i morti sono David Puzon, 64 anni, un uomo politico conservatore alleato del ministro della Difesa, Juan Ponce Enrile, il suo avvocato e il suo autista.

Le altre due vittime sono il colonnello Conrado Vitug, comandante della polizia di Guagua, e il capitano Bonifacio Garcia, capo della polizia di Porac: entrambi sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco nella provincia di Pampanga, a Nord di Manila, mentre si trovavano a bordo delle loro automobili.

In un grande magazzino della catena «Shoemart», nel quartiere commerciale di Manila è invece esplosa una bomba. L'esplosione, avvenuta intorno alle 19 locali, quin-

di in piena «ora di punta», ha devastato il pianoterrreno del locale in quel momento affollato e ha provocato il ferimento di una dozzina di persone.

Nessuno ha finora rivendicato l'attentato contro David Puzon né l'esplosione nel grande magazzino della «Shoemart», ma l'agenzia ufficiale d'informazioni filippina ha riferito che i funzionari di polizia sono stati uccisi da presunti ribelli comunisti.

David Puzon, il suo avvocato Manuel Viloria e l'autista Romeo Reyes sono stati uccisi in un agguato teso loro da aggressori sconosciuti nei pressi di San José del Monte, circa 40 chilometri a Nord di Manila, mentre si stavano recando in un'azienda di proprietà di Puzon. Nell'agguato — come ha reso noto il generale di brigata Ramon Montano, responsabile del comando militare di Manila — è rimasta gravemente ferita anche un ucraino di Fuzon. All'ospedale la donna ha detto d'essersi salvata fingendosi morta. Sempre ieri, il ministro dell'Agricoltura Ramon Mitra ha reso noto d'aver ricevuto dalla Presidente Corazon Aquino l'ordine di «arrivare entro il mese a un cessate il fuoco» con i ribelli comunisti.

Mitra, che fa parte della commissione di negoziazioni, ha detto ai giornalisti: «Non conosco quali piani la signora Aquino abbia né quali siano le sue ragioni, ma l'ordine è stato preciso».

I negoziatori avevano dichiarato di essere vicini alla conclusione di una tregua tra forze governative e ribelli in guerra ormai da 17 anni quando i colloqui si erano improvvisamente interrotti in seguito all'omicidio di Rolando Olalia.

La — è rimasta gravemente ferita anche un ucraino di Fuzon. All'ospedale la donna ha detto d'essersi salvata fingendosi morta. Sempre ieri, il ministro dell'Agricoltura Ramon Mitra ha reso noto d'aver ricevuto dalla Presidente Corazon Aquino l'ordine di «arrivare entro il mese a un cessate il fuoco» con i ribelli comunisti.

Mitra, che fa parte della commissione di negoziazioni, ha detto ai giornalisti: «Non conosco quali piani la signora Aquino abbia né quali siano le sue ragioni, ma l'ordine è stato preciso».

I negoziatori avevano dichiarato di essere vicini alla conclusione di una tregua tra forze governative e ribelli in guerra ormai da 17 anni quando i colloqui si erano improvvisamente interrotti in seguito all'omicidio di Rolando Olalia.

MONDO IN BREVE

«Che peccato!» dicono a Seul

SEUL — «Peccato, è ancora vivo», questo titolo e altri di eguale tenore sono comparso ieri nei giornali di Seul che hanno riportato la notizia della ricomparsa del presidente nordcoreano Kim Il Sung dato lunedì erroneamente per ucciso dal ministero della difesa sudcoreano. Gli esperti, nel valutare l'annuncio della falsa morte di Kim, come il possibile sintomo di «un malessere meridionale», mettono in guardia che dietro tutto l'affare potrebbe esserci effettivamente «qualcosa di inconsueto accaduto al Nord». Il Sud, secondo loro, ne sarebbe a conoscenza ma per motivi di politica interna lo avrebbe reso noto nel modo e nel momento sbagliati.

Bonn e l'altro Hindawi

BONN — Il presidente della commissione esteri del Bundestag, il cristiano democratico Hans Stercken, ha dichiarato ieri mattina che una rottura delle relazioni diplomatiche della Germania Federale con la Siria sarebbe inevitabile se il processo per l'attentato contro la società arabo-tedesca, in corso a Berlino Ovest, dimostrasse l'esistenza di una relazione tra Damasco e gli attentatori. Stercken ha affermato che in questo caso il comportamento di Bonn non potrebbe essere diverso da quello assunto da Londra alla luce del processo contro il giordano Nezar Hindawi. A Berlino Ovest viene processato il fratello di Hindawi, Ahmed Hasi, insieme con il suo connazionale Faruk Salameh.

Massacro nel Bangladesh

NUOVA DELHI — Membri di tribù separatiste hanno ucciso 40 coloni e ne hanno feriti 60 in Bangladesh. Lo ha riferito l'agenzia «Pti», precisando in un dispaccio da Agartala, al confine con il Bangladesh, che il massacro è avvenuto domenica notte nel villaggio di Nayakgherchi. Secondo l'agenzia, che cita fonti dei servizi d'informazione, l'incursione è stata lanciata da un'organizzazione di guerriglia, Shanti Bahini, che lotta dal 1974 per cacciare i coloni musulmani e ottenere l'indipendenza per i gruppi tribali della zona, a predominanza buddista.

Si cercano vittime di 20 anni fa

LONDRA — La lettera di una madre disperata ha fatto riaprire dopo oltre 20 anni le indagini su una fosca catena di delitti in Inghilterra. La polizia ha ripreso a cercare i corpi di due adolescenti nella palude dove una coppia di amanti assassini seppelliva le sue vittime. La lettera è la prima giunta in carcere a Myra Hindley, condannata all'ergastolo per tre omicidi nel 1966. Di fronte all'implosione di una madre che ancor oggi ignora la sorte del figlio scomparso, la donna ha parlato, ha indicato alla polizia dove cercare. Ora gli agenti perustrano con l'aiuto dei cani la palude dei misteri.

DECISA AD «ANNIENTARLO» IN INGHILTERRA

Guerra al socialismo proclama la Thatcher

LONDRA — «Datele altre due legislature al potere e annienterò il socialismo in Gran Bretagna», ha promesso il premier Margaret Thatcher. Se i conservatori vinceranno le due prossime elezioni generali — ha dichiarato la Thatcher al «Financial Times» — i socialisti potrebbero essere eliminati come forza alternativa di governo. «Se la gente potesse avere la sicurezza che non avremo mai un altro governo socialista, con aumentati controlli statali sulla proprietà privata, allora le prospettive per la Gran Bretagna potrebbero divenire brillanti», ha detto la Thatcher — sbarazzarsi del socialismo come seconda forza politica significherebbe restare con due partiti convinti che la libertà politica debba essere appoggiata.

La Thatcher è al potere da sette anni e deve indire le prossime elezioni generali entro il giugno 1988. Il premier ha fatto rilevare nell'intervista che il «socialismo britannico» dovrà diventare molto più robusta prima di poter entrare a pieno titolo nel sistema monetario europeo (Sme).

La Thatcher pensa che un ingresso nello Sme sia attualmente inopportuno perché non tutti i paesi giocano con le stesse regole («alcuni hanno conti più alti, altri no», inoltre l'ingresso nello Sme comporterebbe un insieme di obblighi (come gli interventi continui sui propri tassi di interesse) che la Gran Bretagna non può in questo momento rispettare. «Entre-remo certo un giorno nello Sme, ma quando lo faremo sarà per sempre».

Gerusalemme non rimpiazza l'ambasciatore a Vienna

GERUSALEMME — Non sarà rimpiazzato l'ambasciatore israeliano a Vienna, Michael Elitzur, richiamato in patria in giugno, in seguito all'elezione di Kurt Waldheim alla presidenza austriaca.

Lo ha confermato ufficialmente ieri Shimon Peres, che di recente ha assunto la direzione degli Esteri dopo aver ceduto la carica di primo ministro a Yitzhak Shamir, durante un intervento alla Knesset.

La ferita aperta nei rapporti bilaterali dall'elezione di Waldheim, accusato di corresponsabilità nelle atrocità commesse dai nazisti nella seconda guerra mondiale, è destinata quindi a non rimarginarsi troppo presto. Peres ha fatto capire chiaramente che il governo israeliano intende mantenere i rapporti diplomatici al livello attuale.

Conclusione a Strasburgo del semestre italiano

STRASBURGO — La 79.ma sessione plenaria del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che si è aperta ieri pomeriggio a Strasburgo sotto la presidenza di Giulio Andreotti conclude il semestre di presidenza italiana dell'organizzazione.

Sull'opera svolta dall'Italia durante questo periodo vengono espressi commenti positivi negli ambienti diplomatici di Strasburgo. Negli ultimi sei mesi, sotto la responsabilità del rappresentante permanente a Strasburgo, Paolo Massimo Antici, l'Italia ha dato un contributo rilevante.

Due manifestazioni hanno fatto spicco durante il semestre italiano: il primo convegno euro-latino-americano e la conferenza dei ministri responsabili per la lotta al terrorismo dei 21 paesi membri del Consiglio d'Europa, presieduta da Oscar Luigi Scalfaro.

DELITTO DI DUE DICIANNOVENNI IN UN BAR DEL MONTANA

Assassinati i genitori di Duffy il buono del «Dallas» televisivo



WASHINGTON — Terrance e Babe Duffy, i genitori di Patrick Duffy, il famoso interprete di Bobby Ewing nella serie televisiva «Dallas», sono stati trovati assassinati a colpi d'arma da fuoco nel bar di loro proprietà a Boulder, nello stato del Montana.

La notizia è stata fornita dalla polizia locale, i cui funzionari hanno detto di aver arrestato due giovani — Kenneth Miller e Sean Wentz, entrambi di 19 anni — sospettati di essere gli autori del duplice omicidio.

Non si hanno informazioni in merito ai motivi del delitto. Terrance e Babe Duffy sono apparentemente deceduti in seguito a una sparatoria avvenuta nel bar di loro proprietà. I genitori dell'attore, che avevano circa sessant'anni, vivevano nello stesso edificio nel

quale era situato il locale. Patrick Duffy è popolarissimo negli Stati Uniti e in molti altri paesi come interprete di Bobby Ewing, il fratello minore di J.R. Ewing. Lasciata la serie lo scorso anno per cercare altre affermazioni professionali, Duffy è tornato quest'anno a lavorare negli episodi di «Dallas». Per giustificare la sua ricomparsa, i soggetti hanno fatto affermare all'interprete del personaggio di Pamela, sua ex moglie, di aver «sognato» che Bobby era stato ucciso in una delle puntate di oltre un anno fa.

Patrick Duffy ha 37 anni ed è nato a Townsend, nel Montana, a una trentina di chilometri dalla località di Boulder, dove i suoi genitori sono stati uccisi. Quando egli aveva dodici anni, la sua famiglia si era trasferita a Everett.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UN'ANALISI DELL'ISCO-ME SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA APRE IL DIBATTITO SULLE PROSPETTIVE A BREVE

Sotto le attese la ripresa autunnale delle attività industriali in regione

Sostanziale ristagno della produzione - L'utilizzo degli impianti inferiore di 4,4 punti alla media nazionale

La Friulia festeggia con borse di studio i venti anni di vita

20 anni di vita, partecipazioni in 109 società del Friuli-Venezia Giulia con 9 mila dipendenti e un fatturato di 1600 miliardi. Senza contare l'impegno nella Zanussi. Investimenti per 350 miliardi, un capitale sociale passato dai 500 milioni del '67 agli 80 miliardi del '86. I conti di quest'anno che chiuderanno in ottobre, tanto da consentire un aumento di capitale di altri 10 miliardi e nuovi investimenti, come quello nel capitale di rischio della "New Aquila", la società che sta rilevando la raffineria messa in vendita dalla Total.

Questi i dati salienti della finanziaria regionale Friulia. Li ha forniti il presidente ingegner Vittorio Zanon nel presentare una nuova iniziativa della società che ha indetto un concorso per l'assegnazione di cinque borse di studio riservate a giovani laureati in economia e commercio, in scienze economiche e bancarie e in ingegneria.

«Il nostro scopo — ha detto Zanon — è quello di offrire ai neo laureati un perfezionamento negli studi del settore economico-finanziario. Con il contributo della Friulia — investimenti 150 milioni — potranno iscriversi a corsi "master" presso Università e istituti specializzati in Italia e all'estero. Dalla Bocconi alla London Business School».

Con questo concorso — ha continuato Zanon — abbiamo voluto contribuire alla formazione di nuovi managers. Oggi nelle aziende non basta più l'istinto dei vecchi capitani. Bisogna puntare sugli specialisti e sui loro cervelli, soprattutto in un momento come questo che vede le industrie della regione impegnate sul piano dell'innovazione tecnologica».

Gli aspetti tecnici del concorso sono stati illustrati dal vicepresidente della Friulia, professor Vladimir Nanut. «Abbiamo patrocinato l'iniziativa nella speranza di coinvolgere l'Università e il maggior numero di imprese della regione. Vorremmo colmare il fosso che spesso esiste tra la formazione accademica e il mondo del lavoro».

Al concorso possono partecipare tutti i giovani di cittadinanza italiana residenti in regione, laureati in economia, scienze bancarie o ingegneria con un punteggio non inferiore a 105 su 110. Non devono aver superato i 30 anni e devono aver compiuto il servizio militare o esserne esenti. Le borse di studio copriranno i costi di frequenza e iscrizione ai corsi. Inoltre i vincitori godranno di un rimborso forfetario per le spese di soggiorno.

Il direttore della Finanziaria regionale dottor Angelo Caccetta ha infine ricordato che i vincitori delle borse dovranno impegnarsi alla conclusione del ciclo di perfezionamento ad accettare un contratto a tempo determinato, almeno 24 mesi, presso una società indicata dalla Friulia.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere inoltrate entro il 31 dicembre alla Friulia, segreteria generale, via Trento 2, Trieste. Durante la riunione è stato annunciato che martedì sera il Consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio. L'assemblea degli azionisti è poi convocata per il 23 dicembre.

La ripresa autunnale delle attività non ha prodotto effetti di tonificazione di rilievo sulle attività industriali della regione. Gli sviluppi della domanda sono apparsi ancora una volta insoddisfacenti e tali da comportare un appesantimento dei giudizi sullo stato del portafoglio ordini. Qualche miglioramento è nondimeno emerso, in settembre, per i flussi di provenienza estera, ma a esso si è associato un contestuale inasprimento delle commesse attivate dagli operatori nazionali. E quanto si afferma nell'analisi congiunturale Isco-Me sull'andamento delle attività industriali nel Friuli-Venezia Giulia.

In tale contesto, aggiunge l'analisi, l'andamento della produzione ha riflesso un sostanziale ristagno rispetto ad agosto, mentre in qualche misura più equilibrata ha teso a farsi la situazione del magazzino in un quadro in cui le valutazioni di normalità delle giacenze di prodotti finiti sono risultate estese a poco meno del quattro quinti delle aziende partecipanti al sondaggio. Riferiti all'intero terzo trimestre, i giudizi sull'impiego dei fattori produttivi hanno messo a loro volta in luce, nel confronto con il periodo aprile-giugno, un limitato ripiegamento (0,3 punti percentuali) del grado di utilizzo degli impianti che, pari in media al 69,4%, è rimasto attestato su un livello di 4,4 punti inferiore a quello contestualmente accertato a livello nazionale. Consistente, viceversa, è in pari tempo risultata la contrazione accusata — sempre nel confronto congiunturale — dal complessivo monte ore.

Decisamente ampia e in allargamento (69% del totale a fronte del 61% registrato in giugno) è risultata inoltre, in settembre, la quota di aziende che hanno denunciato ostacoli al regolare svolgimento delle attività produttive; la carenza di ordinativi ha costituito, ancora una volta, la motivazione largamente prevalente. Sul piano prospettico, le aspettative aziendali, pur riflettendo un positivo orientamento per quel che attiene agli sviluppi della domanda scontano, per i mesi autunnali, un solo moderato miglioramento delle attività.

In tale quadro, e in presenza di un volume di commesse già acquisito in portafoglio tale da garantire un periodo di attività pari a soli 2,3 mesi (3,1 a fine giugno), la quota di imprese che valutano le capacità tecniche aziendali più sufficienti a far fronte ai previsti sviluppi della produzione registra nondimeno una riduzione rispetto ai valori emersi nei precedenti sondaggi. Sostanzialmente stazionaria è inoltre prevista, nel breve periodo, la situazione occupazionale.

Quanto alla dinamica del prezzo, la larga maggioranza delle aziende sconsigliato la stabilità dei listini; rialzi sono comunque delineati da un quinto delle imprese intervistate. Imprimontato a distensione si è confermato, infine, il clima generale di opinioni sugli sviluppi generali del sistema economico nel breve andare. A livello dei singoli settori si possono aggiungere le seguenti considerazioni.

Industrie tessili, dell'abbigliamento, delle pelli, cuoio e calzature — L'andamento degli ordini rivolti alle industrie del settore ha riflesso, in settembre, un marcato indebolimento. Le attività produttive sono state viceversa indicate in recupero rispetto ad agosto, ma vi ha corrisposto un netto appesantimento della situazione del magazzino.

Industrie del legno e del mobilio — L'andamento della domanda dei prodotti del settore ha registrato in settembre miglioramenti apprezzabili sia per la componente interna, sia, in misura più netta, per le commesse di provenienza estera. In tale quadro la produzione — dopo i limitati regressi accusati in agosto — ha segnato recuperi del pari circoscritti, mentre la situazione del magazzino — indicata «normale» dalla larga maggioranza delle aziende — non ha riflesso modifiche di rilievo rispetto al mese precedente.

Industria della carta cartotecnica, grafiche ed editoriali — Il portafoglio ordini delle imprese del comparto — per quanto valutato meno negativamente rispetto ad agosto — ha continuato a riflettere diffusa pesantezza, sia per la componente interna che per quella estera. La produzione, dopo il marcato ripiegamento accusato nel mese precedente,

è stata indicata in settembre in regresso ulteriore in un contesto in cui sono peraltro emersi fenomeni di smaltimento di giacenze di prodotti finiti.

Industrie metallurgiche — Le risultanze dell'indagine hanno messo in luce un marcato appesantimento del flusso interno di domanda unitamente a un ancora insoddisfacente andamento delle commesse estere. Stazionaria è stata indicata, in settembre, la produzione, mentre le valutazioni sullo stato del magazzino hanno riflesso il recupero di una situazione di sostanziale equilibrio.

Industrie meccaniche (esclusi i mezzi di trasporto) — Il flusso degli ordini ha riflesso in settembre chiari sintomi di miglioramento sia per la componente interna, sia — in misura più netta — per quella estera. L'andamento della produzione è stato nondimeno indicato solo in lieve progresso rispetto ad agosto, mentre «normale» è stato indicato in genere valutata la situazione delle giacenze di prodotti finiti a magazzino.

UNA SOTTOLINEATURA DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA FRANCESCUTO

La legge dei 45 miliardi è entrata in vigore

Dal tre novembre scorso, data della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, è in vigore la legge n. 45 del 31-10-86 che regola gli interventi regionali per la realizzazione di nuove iniziative promosse dalle società finanziarie delle partecipazioni statali e da società di promozione industriale non di iniziativa collegata alle attività produttive delle PP.SS.

«La legge», sottolinea l'assessore regionale all'industria Gioacchino Francescutto, «meglio nota come "legge dei 45 miliardi per Trieste e Gorizia", prevede incentivi alle nuove iniziative industriali destinate alla produzione di beni ed alla fornitura di servizi connessi alla produzione industriale, che nasceranno nelle province di Trieste e Gorizia su iniziativa di società finanziarie delle partecipazioni statali o in concorso tra private e società di promozione industriale delle stesse».

«Le iniziative», precisa Francescutto, «saranno ammesse alle incentivazioni anche quando siano promosse esclusivamente da imprenditori privati, da cooperative o da società a capitale misto nell'ambito di programmi di partecipazione statale».

La legge prevede sia contributi in conto capitale a fronte di progetti di investimento, sia ulteriori finanziamenti al Fondo di rotazione per le iniziative economiche a Trieste e

Investire a Trieste Strumenti creditizi

Iniziative PPSS e interventi del Fondo e del Frie

Mentre cominciano ad apparire le notizie sui positivi effetti del «Pacchetto Trieste-Gorizia» e sulle iniziative per la promozione all'estero delle agevolazioni e sulla gestione dell'impatto con gli imprenditori, un'altra occasione di approfondimento sul tema degli incentivi finanziari viene annunciata dall'Associazione degli industriali triestini.

«Strumenti creditizi per gli investimenti industriali a Trieste» sarà il tema della «tavola rotonda» che si terrà venerdì prossimo, 21 novembre, alle 16.30 nella sala convegni della Fiera, a Montebello. Dando per scontata la conoscenza delle agevolazioni regionali, argomenti di più attuale e maggior interesse sono stati individuati nella legge per le iniziative delle Partecipazioni statali, negli interventi decisi dal Fondo Trieste per tutti i settori produttivi e in particolare per quello industriale, nonché l'articolo 10 dell'intervento del Frie a sostegno dell'iniziativa economica.

Dopo l'introduzione, svolta dal presidente dell'Associazione degli industriali, Federico Pacorini, qualificato voci illustre, le nuove opportunità; Dario Rinaldi, assessore regionale alle finanze parlerà su «La legge regionale sugli interventi per le Partecipazioni statali»; Gianfranco Carbone, assessore regionale al bilancio e programmazione e presidente del comitato di gestione del Fondo Trieste ne illustrerà i nuovi interventi; Elio Antonini, presidente del Frie, parlerà su «Il ruolo del Fondo di Rotazione».

Seguirà un dibattito e si prospettano interessanti interventi. In particolare è prevista la partecipazione del presidente camerale, Giorgio Tombesi, che parlerà dell'operazione promozionale studiata dal Cupt, comitato unitario per la promozione di Trieste, nonché del presidente del Comitato piccola industria dell'Associazione industriali, Araldo Franco Romano, il quale tratterà delle opportunità di lavoro che si offrono alla produzione triestina con la legge nazionale sulla riserva di parte delle forniture e lavorazioni richieste dalle pubbliche amministrazioni.

LA RECENTE DECISIONE DEI DODICI FINANZIARI

La «deregulation» dei capitali Cee Dove si applica

Crediti, transazione e ammissione di titoli

BRUXELLES — I ministri delle finanze della Cee hanno adottato la direttiva, proposta nel maggio scorso, per un ulteriore passo verso la completa liberalizzazione dei movimenti di capitale, che secondo le indicazioni dovrà diventare esecutiva nel giro di 3 mesi. Questa proposta si iscrive nel quadro delle misure destinate a stabilizzare progressivamente il mercato interno in vista del completamento previsto per il 1992 conformemente a quanto stabilito dall'atto di Lussemburgo.

La commissione comunitaria intende poi proseguire in accordo con il comitato monetario e con quello dei governatori i lavori in questo campo, e pertanto presenterà al consiglio, nel corso del primo semestre del prossimo anno, una nuova proposta riguardo il riconoscimento del principio della liberalizzazione completa di movimenti di capitale all'interno della Comunità. Quella che segue è la presentazione dei vari campi di applicazione della direttiva, così come è stata adottata dai ministri delle finanze.

La proposta è diretta verso 3 categorie di operazioni: a) crediti commerciali a lungo termine, b) transazioni sui titoli, c) ammissione dei titoli sul mercato dei capitali. Il principio a cui si è ispirata la commissione è quello della gradualità dell'introduzione, tenendo soprattutto conto di 3 fattori principali: 1) il consolidamento delle posizioni acquisite, 2) l'accompagnare le misure prese a livello comunitario in accordo con le disposizioni nazionali, e 3) l'accordare la priorità alle operazioni più direttamente necessarie al buon funzionamento della Cee e all'interconnessione fra i mercati finanziari dei paesi membri.

Quanto all'attuazione di questa seconda fase di deregulation con le misure di salvaguardia esistenti, la questione è già stata esaminata dalla commissione Cee e presentata al consiglio. La commissione ritiene che l'esistenza del regime di deroga non deve costituire un ostacolo ai progressi legislativi verso la più completa liberalizzazione del movimento dei capitali. Le misure di salvaguardia devono avere carattere solo temporaneo e in seguito essere abolite di pari passo con il miglioramento della situazione economica dei paesi interessati.

Sul piano delle procedure, la commissione ritiene che al momento dell'entrata in vigore di queste nuove norme, una estensione del campo di applicazione delle deroghe precedentemente accordate richieda una modifica delle decisioni iniziali, e inoltre che questa estensione sia giustificata unicamente se riguarda operazioni della stessa natura di quelle coperte dalla deroga iniziale o che presentano un rischio equivalente. Quindi le deroghe per Spagna e Portogallo restano in vigore per il periodo accordato relativamente alle operazioni che presentano rischi sulla bilancia dei pagamenti.

In pratica la maggior parte delle operazioni di transazioni commerciali e prestazioni di servizi porta scadenze inferiori a 6 mesi, e i crediti a lungo termine non rappresentano quindi una parte modesta di crediti commerciali. Tenuto conto del loro carattere eccezionale, i crediti a lungo termine godono in vari paesi di procedure di autorizzazione particolare. Per questi crediti è quindi possibile applicare il regime di liberalizzazione concreta.

La norma riguarda l'acquisizione di titoli esteri da parte di residenti e di titoli nazionali da parte dei non residenti. Le direttive del 1980, modificate due anni dopo, sottopongono all'obbligo della liberalizzazione completa i soli titoli negoziati nelle varie Borse, con due eccezioni: l'acquisto dei fondi comuni e l'acquisto delle obbligazioni emesse sui mercati stranieri e tradotte in divisa nazionale.

Le direttive, peraltro, si applicano esplicitamente solo alle operazioni di acquisto di titoli esteri da parte di un residente di uno stato membro della Cee, mentre l'acquisto da parte di un residente di titoli nazionali emessi sul mercato estero non è coperto formalmente dalla direttiva.

In riferimento a questa situazione di base, un primo progresso è stato compiuto relativamente agli organismi di collocamento dei valori mobiliari per i quali è prevista la liberalizzazione a partire dal 1.° ottobre 1989 (1.° gennaio '91 per il Portogallo) secondo quanto deciso dalla Cee nell'85.

STENTA A DECOLLARE PIENAMENTE L'UTILE SERVIZIO BANCARIO

Ancora meno sportelli Bancomat Adeguamento tecnico in ritardo

MILANO — A molti sarà capitato di aggirarsi per le strade di una città che non è la propria alla disperata caccia di un Bancomat in funzione. Trovare lo sportello con la scritta «fuori servizio» o inserire la tessina e trovarsi di fronte a un pannello «rivoltarsi al proprio istituto» non è certo simpatico, ma l'evoluzione dei tempi in cui le speranze di cambiare un assegno (solo in orario di banca, solo se conosciuti o garantiti) è già stata più che notevole.

Tanto notevole che alla Sia (società interbancaria per l'automazione) sostengono con orgoglio che il loro sistema è il più avanzato nel mondo.

Pare infatti che in Italia sia l'unico paese che fino a oggi è riuscito a sviluppare un sistema di distribuzione elettronica del denaro che coinvolge tutti gli istituti di credito nazionali, mentre all'estero il prelievo è possibile solo presso la propria banca o istituti consorziati.

Ma da oggi il primato rischia di essere incrinato. Scadenza infatti oggi i termini per le banche che non hanno ancora completato la prima fase dell'allacciamento on-line degli sportelli Bancomat (cioè che non hanno fatto in modo che tutte le operazioni degli sportelli, tramite computer, vengano gestite da un centro unico a livello di istituto); chi non è in regola non potrà più fregiarsi dell' insegna Bancomat, dovrà restituire gli apparecchi e i programmi per la distribuzione del denaro.

Secondo l'Abi (Associazione banche italiane) non saranno molti gli sportelli ad essere smantellati. Già un mese fa più dell'80% dei «cassieri elettronici» era stato collegato on-line, e le banche che ancora non avevano provveduto si sono date da fare freneticamente per mettersi in regola. Chi ancora non ce l'ha fatta non ha ritardato per cattiva volontà, ma per intoppi tecnici legati a problemi logistici o telefonici (i collegamenti avvengono tramite cavi della Sip).

Può darsi che per i ritardatari «giustificati» venga am-

messata una sanatoria, ma il problema rimane quello di arrivare a un collegamento on-line centralizzato a livello nazionale entro il più breve tempo possibile.

Quando questo avverrà (secondo la Sia tecnicamente sarebbe possibile entro sei mesi) chi infila la tessina verrà «riconosciuto» da un computer centrale che potrà immediatamente decidere se erogare o meno i fondi, creando una maggiore sicurezza contro truffe elettroniche e furti di tessere. Eppure all'Abi giurano che l'incidenza di furti e truffe sul sistema è minima: si sostiene che mentre negli Stati Uniti ormai le operazioni illecite compiute attraverso carte di credito superano il 3% del volume di fondi erogati, in Italia siamo ben al di sotto dello 0,2% che è la media europea di furti e truffe tramite gli sportelli elettronici. Allora perché le limitazioni, a volte rasenti l'angheria, verso i clienti che hanno visto chiudere i Bancomat la domenica e nelle ore notturne, e molti istituti rifiutare le carte

di altre banche?

«È stata solo una fase di transizione dovuta a motivi tecnici — hanno affermato alla Abi (che gestisce la rete a livello commerciale) sia la Sia (che la gestisce a livello tecnico) — che presto sarà superata». Probabilmente però la chiusura notturna, anche se limitata a poche ore, per adesso rimarrà. Nel frattempo l'Unione nazionale consumatori ha pubblicato uno studio inglese sui danni alla clientela, sostenendo che anche da noi la situazione non è molto diversa.

Per arrivare alla piena funzionalità del sistema elettronico (che nel frattempo prende sempre più piede: malgrado le limitazioni nell'85 gli italiani hanno prelevato con il Bancomat più di 12 mila miliardi, di cui 3.300 in banche diverse dalla propria; nell'ultimo mese i prelievi sono stati di più di 1.300 miliardi, di cui quasi 300 in banche diverse dalla propria) sarà necessario aspettare che entrino in funzione nuove tecniche di identificazione del cliente.

Brevi di finanza

Caffè: crollo dei prezzi

LONDRA — Il crollo dei prezzi del caffè verificatosi nella scorsa settimana potrebbe portare alla convocazione di una riunione straordinaria dell'Organizzazione internazionale del caffè (Ico) a meno che il trend pesante degli ultimi giorni non si interrompa. E quanto ritengono operatori e osservatori del mercato. L'Ico, che riunisce 75 paesi produttori e consumatori, regolava il mercato del caffè fino al febbraio scorso quando il forte aumento dei prezzi del caffè aveva determinato la sospensione automatica delle quote export. In settimana, il prezzo medio del caffè è sceso a 1,3941 dollari la libbra dagli 1,80-2 dollari dei primi mesi dell'anno.

Cee e Usa: vertenza agricola

BRUXELLES — La Comunità europea e gli Stati Uniti hanno fissato al 19 dicembre il termine ultimo entro cui risolvere la vertenza commerciale sull'accesso dei produttori americani di cereali al mercato comune. Lo ha reso noto un funzionario Cee. La vertenza, dovuta all'aumento dei dazi spagnoli conseguente all'ingresso di Madrid nella Cee, era stata disinnescata lo scorso luglio con un'intesa provvisoria delle due parti a protezione degli agricoltori americani da certe perdite export. L'intesa scade però alla fine dell'anno sicché, secondo le fonti, si è deciso di accelerare i negoziati per una soluzione a lungo termine fissando il termine del 19 dicembre.

Fiduciarie: liquidazioni

ROMA — Nuovo intervento del ministro dell'Industria Zanon nel settore delle fiduciarie: avvalendosi dei poteri che gli sono stati conferiti dal recente decreto-legge governativo, Zanon ha infatti posto in liquidazione coatta amministrativa la «Fiduciaria Romana» e due società collegate con la «Fiduciaria» una società posta in liquidazione nello scorso mese di luglio: la «Selemdia» e la «Sofegin Milano», tutte e due con sede a Milano.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/11	12.00	HADAR	Venezia	43
19/11	15.00	SOREN H.	Capodistria	39
19/11	18.00	EUROPA	Patras	15
20/11	6.30	SEXTUM	Genova	49 (9)
20/11	9.30	LET SSSR	Berdyansk	26
20/11	16.00	TIEPOLO	Durazzo	22
20/11	sera	CAPO BOI	Venezia	rada

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/11	12.00	ESSO MEXICO	Slot 4	Sidi Kerir
19/11	12.00	RALLO	Terni	Taranto
19/11	13.00	POLARIS II	50	Ashdod
19/11	pon.	IST	rada	ordini
19/11	sera	SIBA AFRICA	3	P. Said
19/11	sera	EUROPA	15	Patras
19/11	20.00	SOCARQUATTRO	37	Venezia
20/11	mat.	TEMPO	ordini	Frigimor
20/11	pon.	POSTOJNA	35	Morfalcone
20/11	sera	HADAR	51 (15)	Haifa
20/11	22.00	TIEPOLO	22	Zara

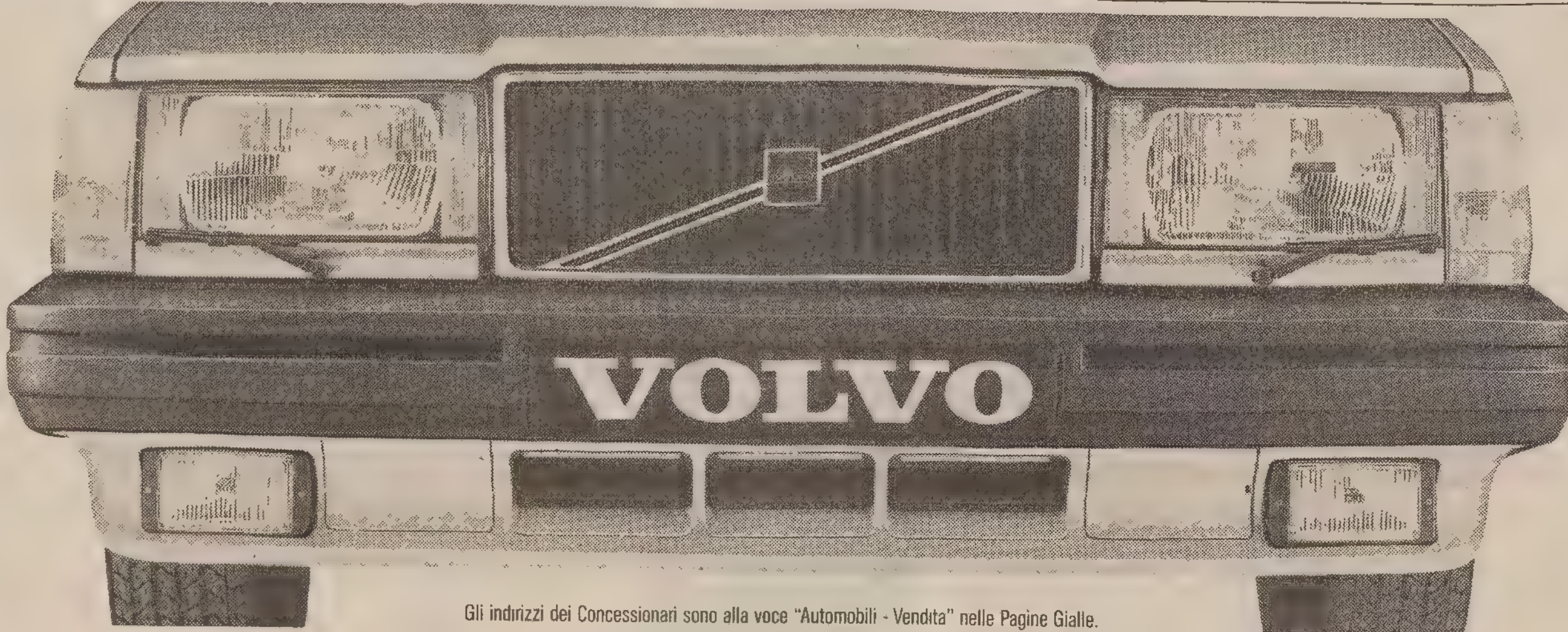
MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/11	6.30	HADAR	43	51 (15)

NAVI IN PORTO		Punto franco nuovo	
Punto franco vecchio	TIRGO TROTUS (sb. ferraccio)	SOCARQUATTRO (inoperoso)	SOCAR 101 (inoperoso)
ANTONELLA A. (dimora)	SIBA AFRICA (inoperoso)	POLARIS II (sb./imb. conten.)	DELPHINUS (sb. carbone)
APULIA (inoperoso)	SOCARINOUE (imb. carbone)	SOCARINOUE (imb. carbone)	SOCARSEL (att. partenza)
Porto doganale	SUSANNA		

M. 8		M. 11	
ADRIACO 101	Italcementi	RALLO (imb. carbone)	SIOT 4
ESSO MEXICO	S.A.F.A.	MAK	Italcementi
BOTIC (imb. cemento)	Frigimor	TEMPO (sb. carboni conc.)	Arsenale T. San Marco
ZORINSK	Sidermin	TRIESTE	SERENA
PINGUIN	GIANNESSE	THEODOROS DEHMET	

AERITALIA
ROMA — L'Aeritalia tratta per acquisire la fabbrica di aerei statunitensi «Eac» che produce «Commuter», piccoli aerei passeggeri per i collegamenti regionali (detti del 3° livello) che sono in grado di operare tra gli aeroporti minori, evitando i congestioni scali di grandi dimensioni. L'operazione, sulla quale le fonti ufficiali mantengono un ermetico «non comment», porterebbe all'industria aeronautica italiana numerosi vantaggi, dei quali il più immediato è la possibilità di avere a disposizione un parco di aerei per i velivoli «Commuter» con i quali l'Aeritalia sta realizzando un notevole successo commerciale anche negli Usa.

VOLVO 740
TURBO DIESEL
INTERCOOLER.
POTENZA
SICURA
VOLVO.



Gli indirizzi dei Concessionari sono alla voce "Automobili - Vendita" nelle Pagine Gialle.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Una nuova grande è di fronte a voi. Vi viene incontro lanciata da un Turbo Diesel a 6 cilindri con Intercooler da 116 Cv. Grande per le prestazioni nella categoria Diesel: 186 Km/h. Irraggiungibile per la maneggevolezza, l'affidabilità, il confort e soprattutto per la proverbiale sicurezza Volvo. Volvo 740 Berlina e Station Wagon. Benzina: 2000 cc. Iniezione (117 Cv) e Turbo Intercooler (160 Cv). Diesel: 6 cilindri, 2400 cc. (82 Cv) e Turbo Intercooler (116 Cv). Il Concessionario vi informerà sulle particolari condizioni del servizio SVEVIA LEASING.

CRONACHE DELLO SPORT

La Under 21 di Maldini è ancora verde

DUE CALCI DI PUNIZIONE DECRETANO IL RISULTATO A EMPOLI

Poca esperienza tra gli azzurri
La Svizzera si prende il pareggio

EMPOLI — Gli azzurri di Cesare Maldini non ce l'hanno fatta e all'esordio nella Coppa europea Under 21 si sono dovuti accontentare, sul terreno dei Castellani di Empoli, di un risultato di parità con gli elvetici di Linder, rinviando alla prossima occasione l'impegno di emulare, come avevano promesso, le gesta dei fratelli maggiori della nazionale di Vigni.

È stata una partita dai due volti, in un pomeriggio di sole quasi primaverile, e un esordio molto sofferto perché, nonostante il risultato abbastanza positivo di parità, viste le dimensioni atletiche degli avversari, per un largo spazio dell'incontro, fino quasi alla fine (80'), gli azzurri hanno avuto in mano il risultato pieno. Lo avevano acquisito proprio nel periodo di tempo in cui i primi 45' il loro gioco aveva lasciato alquanto a desiderare.

Agli elvetici era sembrata quasi una beffa aver subito il gol azzurro (punzione con deviazione della barriera) e una beffa è apparso anche il pareggio all'80' quando un banale errore di Lorieri in

Italia-Svizzera 1-1

ITALIA: Lorieri, Ferrara, Maldini, Zanocelli, Benedetti, Costacurta, Bert, Onorati, Giunta (54' Lerda), Notaristefano (80' Gazzano), Comi (Gregori, Susic, Cucchi).

SVIZZERA: Tschudin, Rey, Widmer, Haeb, Sautier (38' Putzer, Tornare (70' Flury), Andermatt, Stiel, Stoll, Taddei, Kunz (Walther, Schmidlin, Ruchat, Zucchi).

ARBITRO: Azopardi (Malta).
MARCATORI: 43' Taddei (autorete), 80' Stoll.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori ottomila circa di cui 4.101 paganti per un incasso di 44.594.000 lire. Per gli altri spettatori ingresso gratuito alle scuole. Ammonito Costacurta per gioco scorretto.

uscita, bravissimo fino a quel momento, ha consentito alla Svizzera di mettere a segno il gol più importante. Tutto è accaduto proprio nel periodo in cui la squadra azzurra aveva trovato il gioco e il coordinamento, tanto da meritare forse il successo.

Questa di Maldini è davvero una squadra del tutto nuova che inizialmente si è trovata un po' a disagio con quella svizzera chiaramente più abituata a competizioni a livello internazionale, con alle spalle l'esperienza, nel girone di qualificazione europeo, di un pareggio esterno con la Svezia e un successo vistoso in casa con il Portogallo. Una squadra, quella di Linder, che

si muove soprattutto sul triangolo Haeb, Andermatt e Stoll su cui costruisce il suo gioco. Una squadra dotata di alcuni un po' più esperti di alcuni azzurri e che conseguentemente ha tenuto bene il campo.

Gli azzurri, per la prima volta dopo il pari a reti inviolate nell'amichevole con l'Austria, di nuovo assieme in un confronto decisivo per le prime posizioni del girone di qualificazione, sono apparsi un po' lenti, inizialmente quasi sprovvisti nel cercare il gol, nonostante che uomini come Notaristefano, Comi e lo stesso Paolo Maldini rivelassero subito, assieme al viola Onorati, le loro qualità.

Alla distanza il loro gioco è cresciuto nonostante gli scompensi del centrocampo e lo sordinamento a tratti nei contrapposizioni alla irruenza degli avversari, considerando fra l'altro che i giocatori erano scarsamente sollecitati da un pubblico un po' assente.

In sostanza gli azzurri hanno mostrato carattere e convinzione, acquisendo un punto che a distanza si rivelerà utile in un girone che vede gli elvetici a quattro punti. Che la squadra di Maldini, anche se tatticamente ben disposta, abbia bisogno di lavorare assieme per far gioco, lo si è visto fin dall'inizio, quando cioè per larghi spazi i rossocrociati svizzeri, pur senza strafare, hanno dato l'impressione di comandare il movimento e questo fin dai primi minuti di gioco con Stoll che ha avuto sui piedi due palle gol. Poi il movimento si è dipanato, minuto su minuto, quasi tenuto per mano dagli elvetici e sul finire la sorpresa da un fallo su Notaristefano di Stiel, la punizione dal limite appoggiata dallo stesso Notaristefano su Onorati e da questi il tiro a rete. La palla calciata dal play maker (come Maldini lo definisce) sbatteva sulla barriera e per una deviazione (quella dell'orlione italiano di Trento, Taddei) finiva in rete. Quasi una beffa per gli svizzeri per il gol fino a quel momento espresso.

Nella ripresa però la realtà appariva diversa. A poco a poco gli azzurri crescevano diventando, da successi, quasi dei protagonisti. Gli elvetici fallivano qualche conclusione in contropiede e poi sembravano quasi dovessero accontentarsi del risultato ma improvvisamente al 77' il preludio al pareggio. Lorieri era bravissimo nel deviare un tiro improvvisato di Flury ma tre minuti dopo non era altrettanto bravo. All'80' infatti un fallo di Zanocelli provocava una punizione battuta da uno dei migliori degli elvetici, Andermatt. Sullo spioncello Lorieri toccava la palla ma non la tratteneva e Stoll era più pronto di Benedetti nel pioniere su di essa e spingerla in rete.

DIRETTA RAIUNO ORE 14.30

Sampdoria-Milan
recupero televisivo

GENOVA — La parola d'ordine è: ripetere i 35 minuti di gran calcio espressi nella domenica dell'infortunio a D'Elia. Unico accorgimento in più: guardia stretta, asfissiante, esasperata, nei confronti della testa di Viridis. Così la Sampdoria si appresta a ripetere l'incontro con il Milan sospeso, domenica 9, a metà del primo tempo a causa di uno strappo al polpaccio sinistro dell'arbitro D'Elia.

Allora il punteggio era fermo sull'uno a uno: gol di Viridis, appunto, e di Briegleb, al rientro in squadra dopo 50 giorni di sosta per infortunio a una spalla. Ora Briegleb è più allenato, meglio preparato per tenere i 90 minuti. Paganini, quella domenica marcatore dell'attaccante sardo, sembra aver imparato la lezione e si dice convinto di riuscire a fermare il goleador milanista.

Sulla sponda opposta mancherà Donadoni. Insomma la Samp sembra aver tratto, dalla lezione dei 35 minuti di Marassi, auspici positivi per tentare un successo che la rilancerebbe in una posizione di maggior prestigio in classifica.

L'ottimismo fa dunque da padrone tra i blucerchiati, allentato soprattutto dal tecnico Boskovik il quale ha dato fiducia allo schieramento già proposto nella prima tranche della gara con il Milan, confermando gli undici. Secondo

l'allenatore i veri guai arriveranno domenica a Udine, su un campo caldo e contro una squadra disposta a tutto per tornare a galla in classifica.

Dall'altro campo di allenamento nessuna notizia importante. «Dare la formazione, come al solito, poco prima della partita. Comunque è scontato l'impiego di due punte e il rientro di Manzo al posto dell'infortunato Donadoni». Nils Liedholm non vuole anticipare i suoi progetti in vista del recupero di Genova con la Sampdoria. «Contro la Sampdoria faremo di tutto per vincere — ha aggiunto Liedholm — perché ci serve un buon risultato per restare nel primo gruppo. Sarà però uno scontro difficile: la Sampdoria è una formazione molto forte, superiore a tutte quelle che abbiamo incontrato finora, comprese Juve e Inter che contro di noi non sono mai riuscite a fare un tiro in porta».

Sicuro Viridis, il goleador rossoneri, sono in ballottaggio come seconda punta Hagi e Gaidaris, anche se sembra più probabile l'impiego di Nani. L'inglese potrebbe invece rientrare in formazione domenica prossima a San Siro contro l'Avellino.

Molto probabilmente Maldini, impegnato ieri con la Under 21, andrà in panchina e a fianco del ristabilito Tassotti giocherà Filippo Galli.

Violenze dopo Fiorentina-Juve
Due arresti e 18 denunciati

FIRENZE — Due giovani di Torino arrestati, diciotto fiorentini denunciati, un minore accusato di violenza e resistenza a pubblico ufficiale: si sono conclusi così le indagini di polizia e carabinieri sugli incidenti avvenuti a Firenze il 12 ottobre scorso in occasione della partita Fiorentina-Juventus, incidenti nel corso dei quali rimase ferito in modo grave un sottufficiale dei carabinieri, Giorgio Magliocco, e dovettero ricorrere alle cure dei medici altre venti persone.

Gli incidenti e le indagini, che sono state fatte da un gruppo misto di polizia e carabinieri costituito per l'occasione, sono stati ricostruiti in questa nota del corso di una conferenza stampa dal vicequestore vicario Nuzzo Castiglione. Tre gli episodi sui quali le forze dell'ordine hanno lavorato: l'aggressione al carabiniere in piazza Muratori, una rissa gigantesca tra tifosi juventini e tifosi viola avvenuta prima della partita nel

viale dei Mille vicino allo stadio, lo striscione appeso in curva Fiesole con la scritta «uccidere un gobbo non è un reato». Gobbi sono chiamati nel gergo degli ultras i tifosi della Juventus.

Per l'episodio più grave, quello di piazza Muratori, sono stati arrestati con l'accusa di violenza e resistenza a pubblico ufficiale due tifosi juventini, Umberto Toia, 21 anni, e Gerardo Moccia, 23 anni, tutti e due di Torino. Un terzo giovane, B. C., è minorenni e la sua posizione è stata trasmessa al tribunale competente.

Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti Umberto Toia (già arrestato per rapina nel 1983 a Firenze dopo una partita tra Fiorentina e Juventus) minaccia il sottufficiale dei carabinieri con una pistola (un'arma di plastica presa in un'autogrill sull'autostrada) e quando Magliocco riuscì ad afferrarlo venne colpito alle spalle da Moccia (tifofo conosciuto dalla questura di Torino) e dal ragazzo minorenni che è stato già in carcere, a Bruxelles, in occasione della finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool.

A proposito dello striscione hanno raccontato anche un particolare: era lungo il doppio e la scritta completa era «Inglese ce l'ha insegnato, uccidere un gobbo non è reato», ma al momento di stenderlo la prima parte che si era rovinata per colpa della vernice.

Per i lutti dello stadio Heysel
condannati anche tre italiani

BRUXELLES — Si è concluso con pesanti condanne il processo a tre tifosi italiani accusati di reati compiuti in occasione degli incidenti che, il 29 maggio dello scorso anno, avevano fatto 39 morti (32 italiani) prima della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool.

Tre, che erano stati arrestati dalla polizia belga e che avevano trascorso in carcere cinque settimane, erano contumaci.

Il tribunale di Bruxelles ha condannato Umberto Salussoglia, 23 anni di Torino, a due anni di prigione senza condizionale e a 12 mila franchi (oltre 360 mila lire) di multa; Claudio Ardito, 26 anni di Torino, e

Franco Spedicato, 26 anni di Lecce, a 15 mesi di prigione senza condizionale e a 12 mila franchi di multa.

Tutti tre gli imputati italiani erano accusati di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale oltre che di porto di arma impropria.

Il Salussoglia era anche accusato di minacce: la televisione lo aveva ripreso sul terreno dello stadio Heysel dopo la carica omicida dei teppisti britannici, mentre sparava in direzione della polizia e della folla di tifosi del Liverpool con una pistola scacciacani.

La sentenza del tribunale, che comporta l'arresto immediato dei tre condannati, nel caso ritornino in Belgio, prevede anche il risarcimento dei danni a due agenti di polizia del comune di Bruxelles. Secondo quanto si è appreso da fonti del tribunale, il Salussoglia aveva giustificato la propria assenza con un certificato medico, che ne attestava la malattia (epatite virale).

Quello conclusosi è il primo processo a italiani per gli incidenti della finale della Coppa dei Campioni dello scorso anno. Alcuni britannici, invece, sono già stati giudicati dalla magistratura belga che, inoltre, attende venga dato seguito alle richieste di estradizione per 26 tifosi del Liverpool, individuati come responsabili delle violenze allo stadio Heysel e accusati di omicidio volontario.

LE DECISIONI DEL GIUDICE SPORTIVO

Due fermati in serie A
Più nervosi in serie B

MILANO — Una giornata di squallida è stata inflitta dal giudice sportivo della Lega nazionale professionisti ai calciatori di serie A Chiodini (Brescia) e Della Scala (Empoli), in riferimento alle partite del 9 novembre.

In serie B (partite del 16 novembre) è stato squallificato per tre giornate Valentini (Cagliari), per due giornate Cuttone (Cesena); per una giornata sono stati squallificati Ballardini (Modena), S. Di Chiara e Vanoli (Lecce), Lucchetti (Vicenza), Terracciano (Bari) e Turilli (Sambenedettese).

In serie A, il collaboratore dell'Avellino Salvatore Di Somma è stato inibito per una settimana.

In serie A sono state inflitte altre sanzioni a giocatori. Ammonizione con diffida a Bernat (Torino), Giunta (Como) e Bonometti (Brescia). Ammonizione di 200 mila lire con diffida a Diaz (Fiorentina) e di 160 mila lire con diffida a Caricola (Juventus).

Deplorazione per Bruni, Di Gennaro e Verza (Verona), Carboni e Urbano (Empoli), Contratto (Fiorentina), Fanna (Inter), Giorgi (Brescia) e De Napoli (Napoli). Ammonizione per Colomba (Avellino), Ferri (Torino) e Dal Fiume (Udinese).

Ammonizione di 500 mila lire a Dossena (Torino), 240 mila a Sabato (Torino), 120 mila a Innocenti (Atalanta). Una deplorazione è stata inflitta al dirigente Venezia (Torino).

Ammonizione a società: tre milioni e 750 mila lire complessive all'Avellino; un milione e 250 mila lire a Empoli, Como e Torino; un milione all'Ascoli; 800 mila lire a Brescia; 750 mila all'Inter e 400 a Verona.

In serie B sono state inflitte sanzioni a giocatori. Ammonizione con diffida a Butti e Pozza (Arezzo), Erario e Scanziani (Genova), Picci (Taranto), Torri (Cremone) e Armenise (Bari). Ammonizione di 120 mila lire con diffida a Benčina (Cremone) e di 80 mila con diffida a Bernardini (Cagliari), Marulla e Cipriani (Genova).

Deplorazione per Canuti e

Mandressi (Catania), Cucchi (Cesena), Solosa (Pisa), Signorini (Parma), Goretta (Campobasso), Pellicani (Bari) e Trevisan (Genova). Ammonizione per Paciocchi (Lecce), Pettiti (Messina) e Bianchi (Campobasso). Ammonizione di 120 mila lire a Paolucci (Taranto) e di 40 mila lire a Ferrari (Sambenedettese) e Piovani (Parma).

Ammonizione a società di serie B: sei milioni con diffida al Genoa per lancio di monete verso l'arbitro e un guardallone da parte dei tifosi; un milione e 500 mila lire al Taranto; un milione complessivo al Pisa e 500 mila lire alla Sambenedettese.

Gli arbitri
di domenica

SERIE A

Brescia-Torino: Mattei
Como-Inter: Longhi
Fiorentina-Roma: Casarin
Juventus-Atalanta: Lanese
Milan-Avellino: Baldi
Napoli-Empoli: Lo Bello
Udinese-Sampdoria: Paparesta
Verona-Ascoli: Baldas

SERIE B

Bari-Bologna: Coppetelli
Campobasso-Pescara: Redini
Cesena-Vicenza: Pezzella
Cremone-Sambenedettese: Tuveri
Genoa-Modena: Luci
Lazio-Taranto: Acri
Lecce-Arezzo: Cornetti
Messina-Pisa: Pieri
Parma-Catania: Bruschini
Triestina-Cagliari: Felicani

QUALIFICAZIONI EUROPEE

Germania Est 0
Francia 0
Olanda 0
Polonia 0
Belgio 1
Bulgaria 1

EDINHO E BERTONI DICONO CHE TUTTE SONO DRAMMATICHE

Davvero Udinese-Sampdoria
sarà una partita-verità?

UDINE — Doppia seduta d'allenamento ieri al Moretti, sotto un sole piacevole e riposante, per i calciatori dell'Udinese. Nei discorsi di spogliatoio si è parlato molto della Sampdoria, l'avversaria di domenica prossima della formazione di De Sisti, quella Sampdoria che questo pomeriggio affronterà il Milan in recupero. E c'è già chi parla, per l'Udinese, di partita-verità, di partita, cioè, che, dopo la brutta sconfitta di Roma (brutta soprattutto nel punteggio maturato sul campo di gioco, in quanto in qualche modo comunque messa in preventivo), deve dire molto sulle reali ambizioni dell'Udinese.

«Per noi sono tutte partite verità, tutte le gare interne devono essere vinte, non abbiamo alternative» commenta sulla porta degli spogliatoi Edinho rispondendo alle domande di una televisione privata. E anche il secondo stralzo dell'Udinese Daniel Bertoni conferma la stessa tesi.

«Non esistono partite-verità, la nostra situazione in classifica, l'handicap con il quale siamo partiti ci impedisce ogni sorta di rilassatezza. Adesso abbiamo di fronte a noi l'impegno con la Sampdoria: una squadra difficile da affrontare, per certi versi imprevedibile. Sarà comunque una bella partita».

E con Bertoni si parla del momento del campionato, della sosta di domenica scorsa per l'impegno della nazionale, cioè, e della nuova Udinese, nuova per il rivoluzionato assetto difensivo dovuto all'ingresso in campo di Collovati, vista contro il Racing Parigi.

«È sempre difficile riprendere il ritmo giusto del campionato dopo una sosta — spiega l'argentino — Vedrete infatti domenica quante squadre soffriranno la mancanza di tenuta sul novanta minuti, accade sempre così quando c'è l'impegno della nazionale. Per questo motivo ritengo che la società abbia fatto molto bene a organizzare questa amichevole che ci ha visti opposti alla squadra parigina

del Racing: un incontro che è servito a non perdere l'abitudine ai ritmi di una partita, un impegno positivo quindi».

E per Bertoni è stato particolarmente positivo visto il gol che ha realizzato nella ripresa: un pezzo di bravura, una girata in semirovesciata che ha confermato, se mai fosse stato necessario, il livello davvero sudamericano di questo giovane. «Sono stato molto contento di aver segnato quel gol, per un attaccante andare a rete è importantissimo. Ma quella partita, e io non lo dimentico, era un'amichevole e i gol servono soprattutto in campionato. Con l'Udinese non sono ancora andato a segno nelle partite che contano e negli incontri importanti che è la giusta speranza di segnare contro la Sampdoria».

L'amichevole di domenica ha anche segnato l'esordio di Fulvio Collovati, con una formula alquanto rivoluzionaria

dello schieramento difensivo: una semizona.

De Sisti lo ha detto domenica sera: ogni partita va studiata attentamente, la vigilia e non esistono formule preconfezionate. Insomma, si deciderà di volta in volta.

Intanto ieri, con Tagliaferri e Chierico in viaggio in Francia alla corte del prof. Boussquet (Graziani ha continuato la preparazione al Moretti, domenica vuole essere in campo a tutti i costi), l'Udinese si è anche dedicato alle pubbliche relazioni. E così rappresentanze del team bianconero sono andate a raccogliere simpatia e applausi nelle sezioni dei tifosi (Dal Fiume, Colombo e Caverzan in città, in via Grazzano, e Brini, Milano e Galbagnini a Povoletto) era da tempo che questo tipo di incontri non venivano più effettuati e la loro ripresa è stata accolta con simpatia da tutta la tifoseria.

Guido Barella

Elkjaer vuol farsi operare in Danimarca

COPENHAGEN — Dopo Laudrup, anche Elkjaer ha espresso sui giornali danesi la sua insoddisfazione per come viene curato in Italia. A un quotidiano della sera, «B.T.», l'attaccante del Verona ha dichiarato, riferendosi ai suoi dirigenti: «È difficile per loro capire che non sono soddisfatto dell'assistenza che mi danno. Nessuno dei medici della società è stato capace di curarmi».

Elkjaer ha preso contatto col prof. Soeren Pilgaard, di Aarhus, che ha avuto come paziente anche Allan Simonsen. «Sono pronto a farmi operare da lui nel giro di pochi giorni. Voglio essere pronto a giocare il più presto possibile».

Collovati condannato per falso

MILANO — Quindici giorni di aumento di pena sono stati inflitti in appello a Fulvio Collovati e a suo suocero, il calciatore è stato ritenuto colpevole di concorso in falso materiale. I fatti risalgono al settembre di quattro anni fa quando il giocatore, reduce dai Mondiali di Spagna, scrisse una lettera al ragioniere Borgatti per risolvere il contratto che lo legava al professionista per la difesa della sua immagine.

Borgatti chiese di accertare la data della disdetta, e l'Espresso scoprì che la data era stata alterata: da qui l'accusa di falso materiale per la quale Collovati fu condannato l'anno scorso a otto mesi di reclusione.

Serie B: riuniti i presidenti

MILANO — Una riunione di tutti i presidenti delle società di serie B si terrà oggi nella sede della Lega nazionale calcio, con inizio alle 16.30. Argomento della riunione i problemi più urgenti che riguardano la serie cadetta. Per il giorno successivo alle 10.30, è stato invece convocato il consiglio di Lega.

FERRARI MUTA IL SOLITO PROGRAMMA SETTIMANALE

Partitella tra gli alabardati
Per gli infortunati solo corse

TURRIACO — Il sole scottava a decollare e ad atterrare reiteratamente, confondendo le idee a chi guarda l'orologio e pensa all'aereo in partenza per Roma: ancora qui? Insomma, una giornata d'autunno che pare d'estate, per come fa caldo. E la Triestina ad allenarsi fitta, perché nel pomeriggio è finalmente festa. Un allenamento concentrato, con tanto di partita, azzurri contro gialli. Arbitro Ferrari, mentre Burlando allena a parte Gandini, sparacchiando palloni.

Salvadè si è mosso benino, e speriamo che adesso la fortuna lo assista, che i malanni non si ripresentino. Biagini e Costantini sono ancora a rilente, specie il primo. Chiediamo notizie al medico sociale, ma c'è la consegna di non parlare, oppure la correttezza gli impone di far seguire la via gerarchica. I segreti vanno custoditi.

Ferrari sorride e racconta. Salvadè ha ripreso, mostra di star bene, è deciso a recuperare. Non in fretta, ma al passo giusto. Costantini si sta riprendendo. Due giorni di perlustrazione, spiega l'allenatore, per vedere come va la cavaglia infortunata. E pronto comunque per riprendere gli allenamenti ma — ipotesi personale — difficilmente sarà disponibile per domenica. Con le caviglie infortunate bisogna andarci piano, vero dottore? Biagini ha accusato un forte ematoma non ancora smaltito. Svolge lavoro differenziato, il suo recupero è un interrogativo.

Tre alabardati a semilavoro, dunque. Perché è stato mutato il programma? Nessun mutamento spiega Ferrari, che quando vuole avere sempre ragione sa dove attaccarsi. Tutto previsto. Ma il cambiamento comunque c'è stato. Per uscire dalla solita routine, spiega, altrimenti si va sul meccanico. Riposo dunque nel pomeriggio, dopo avere fatto colazione assieme, lontano dagli occhi. E speriamo che i giocatori non abbiano assistito alla partita «azzurina» in Tv. Non c'era molto

to da imparare, obiettivamente.

Visto che non c'è molto da dire dell'allenamento di ieri, ecco i protagonisti della partitella. Da un'aparte Cortulla, Tiberio, Dal Prà, Menichini, Orlando, Cinello, Di Giovanni, Causio e Gamberini; dall'altra Attrina, Bagnato, Cerone, Strappa, De Falco, Iacini, Scaglia, Schiraldi e Verdichio. Non si contano le reti, ma vanno ricordate alcune belle conclusioni di Scaglia, che è sempre il più «fondante» in allenamento. Qualche altro continua a sbagliare le cose più semplici, e non si capisce se è di giù di corda perché non gioca oppure se non gioca perché è giù di corda.

La presenza di alcuni «primavera» è da considerarsi promozionale per i chiamati. A rotazione vengono inseriti nell'allenamento della prima squadra, allo scopo evidente di favorire l'affiatamento. Sia Tiberio, poderoso difensore, sia Schiraldi, duttile uomo

di metà campo, si meritano comunque la chiamata. Qualche puntata sul campionato, per saggiare il momento della Triestina.

Due partite consecutive in casa rappresentano in potenza una rampa di lancio. Come sono viste, in casa alabardata?

«In casa o fuori non faccio differenza — risponde Ferrari — ma certo gli impegni davanti al proprio pubblico impongono per consuetudine di vincere a tutti i costi. E per mio conto mi limito a dire che vorrei assolutamente vincere con il Cagliari, per essere poi più tranquillo contro il Messina».

A Taranto con un po' di maggior determinazione si sarebbe potuto ottenere di più. «La squadra è in salute, ma deve trovare il passo determinato. Certo che vuole vincere, inseguire la vittoria. Ma bisogna essere sempre presenti a se stessi e camminare per la propria strada. Se l'avversario rallenta non bisogna rallentare, se la butta in baruffa non bisogna mettersi a lottare e basta. Certo, la squadra è soggetta a continue modifiche, un po' ne risente. Ma nonostante tutti i guai che abbiamo dovuto superare in questi primi mesi di campionato, siamo comunque a cavallo».

«La classifica non allarma ma effettivamente è ancora critica. Anche in fondo c'è gente che corre».

«Adesso arrivano per noi i due mesi più importanti per irrobustire la classifica. Non dobbiamo sprecare l'occasione».

Torniamo a Taranto: si poteva vincere ma anche perdere, o viceversa... «Si sono creati pericoli per noi per disattenzioni, imprecisioni, mancanza di tranquillità. Certo, il Taranto contro di noi ha dato qualcosa più del solito, ma noi nel finale abbiamo tentato il colpaccio. Francamente credevo proprio che ce l'avremmo fatta. Un po' Scaglia, un po' Causio sono andati vicini al gol. Pazienza».

Causio da parte sua conferma che qualcosa non ha girato come sempre, ma non è il caso di allarmarsi, né per lui né per i compagni. La controprova verrà domenica, ospite il Cagliari di Giagnoni.

Oggi allenamento al «Grazzano», con inizio alle 14.30. Solita partitella, a ranghi misti contro la Primavera. E buon divertimento sugli spalti, se si ripeterà la meravigliosa giornata di ieri.

Dante di Ragogna

Fondi neri: tutti prosciolti?

FIRENZE — Il proscioglimento dall'imputazione di violazione delle leggi valutarie contestata ad Antognoni, Gentile e Orliani, tre degli azzurri citati a giudizio in relazione alla vicenda dei fondi neri ricevuti nel corso dei Mondiali di calcio del 1982, è stato chiesto dagli avvocati Morgante e D'Avirro con una istanza presentata ai giudici del tribunale di Milano, di fronte ai quali il 15 dicembre prossimo si aprirà il processo per direttissima.

David lascia il Taranto

Mario David ha mollato il Taranto. Se ne è andato di sua iniziativa, e lo aveva annunciato domenica scorsa, proprio in occasione della visita della Triestina. «Non resto qui per fare l'impianto in segreteria — aveva detto —: appena ritorno dagli Stati Uniti il presidente, giuliano parlo. Taranto ha molte belle realtà, ma non ce la faccio più a restare qui. Alla mia età non sento più di fare il vagabondo. Troppo lontano da casa, dalla mia famiglia, dai tre figli».

Archiviata inchiesta Vicenza-Modena

ROMA — È stata archiviata l'inchiesta sui calciatori del Modena che accusavano l'arbitro Lo Bello di averli apostrofat in modo che ledere la loro dignità nella partita Vicenza-Modena. Lo ha reso noto la Federcalcio con il seguente comunicato: «Il procuratore federale, esaminati gli atti relativi agli accertamenti compiuti dall'ufficio indagini, su richiesta del presidente dell'Aia e dell'Associazione italiana calciatori, in merito alle dichiarazioni scritte rilasciate da alcuni calciatori del Modena concernenti quanto sarebbe accaduto nel corso della gara Vicenza-Modena, ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta».

Primavera

Risultati del girone B: Cesena-Parma 2-1; L.R. Vicenza-Padova 4-0; Modena-Bologna 2-2; Spal-Verona 0-1; Triestina-Mestre 0-1; Udinese-Piacenza 1-1.

Classifica: L.R. Vicenza e Cesena 9; Piacenza 8; Verona e Padova 7; Bologna, Udinese e Modena 4; Mestre 3; Spal e Parma 2; Triestina 1.

CRONACHE DELLO SPORT

Avviato a Siena il nuovo corso della Nazionale cestistica

POSITIVO PURE L'ESORDIO DI MONTECCHI E NICCOLAI

Bene Morandotti e Costa nel facile k.o. ai «ceki»

Italia-Cecoslovacchia 83-67

ITALIA: Montecchi 4, Gentile, Magnifico 7, Tonut 2, Nicolai 3, Brunamonti 4, Iacopini 3, Binelli 7, Riva 14, Morandotti 16, Costa 21, Carera 2.
CECOSLOVACCHIA: Skala 6, Michalko 5, Havlik 14, Kovar 4, Boehm 8, Okas 5, Matichy 12, Hanacek 4, Dpst 5, Vyorai 5.
ARBITRI: Zanon e Cazzaro di Venezia.
NOTE: I trii liberi italiani 23 su 30; Cecoslovacchia 10 su 18. Tiri da tre punti: Italia 2 su 2; Cecoslovacchia 7 su 13. Uscito per 5 falli Havlik. Spettatori paganti 5245 per un incasso di 22.310.000 lire. Al 13°19" del primo tempo si è infranto Okas.

SIENA — La giovanissima Italia di Valerio Bianchini ha battuto la Cecoslovacchia senza eccessive difficoltà e ha strappato applausi al pubblico senese (che aveva gremito il palazzo dello sport) soprattutto con Riccardo Morandotti e Ario Costa.

Naturalmente è ancora presto per esprimere giudizi su una squadra in cui Roberto Brunamonti con i suoi 27 anni recita la parte dell'anziano, ma senza dubbio gli azzurri hanno fatto un significativo passo avanti lungo la strada che porta agli «Europei».

Sportflash

Respiro il reclamo dei reatini

ROMA — La commissione nazionale giudicante, dopo aver ascoltato i due arbitri della gara, ha respinto il ricorso della Corsaris Rieti contro la squalifica del campo per due partite comminate a causa degli incidenti avvenuti nel corso dell'incontro Corsaris-Rieti.

La partita Corsaris-Stefanel si giocherà dunque, come già annunciato, sabato a Perugia alle 18.

Tennis: Reggi sconfitta a New York

NEW YORK — È durato meno di un'ora il sogno di gloria di Raffaella Reggi, impegnata al Madison Square Garden di New York nel «Virginia Slims Championship», l'equivalente femminile dei master. La tennista azzurra è stata sconfitta al primo turno dalla statunitense Pam Shriver, 5 della manifestazione, per 6/3 6/1. L'azzurra si è portata all'inizio da 0-2 a 2-2, poi ha confuso con ardore le palle del nono game alla statunitense, ma non ha potuto far nulla. Nel secondo set ha vinto il primo gioco, ma è stato il suo unico lampo. Del resto sul terreno sintetico le sue possibilità contro la Shriver, tennista alta e potente, erano limitate. Per l'azzurra comunque, che domenica si è imposta nel torneo di San Juan, è stato un grosso successo.

Pugilato: sabato mondiale massimi Wbc

LAS VEGAS — Grande attesa a Las Vegas per il 26.0 mondiale dei massimi organizzato dalla capitale del gioco d'azzardo. La curiosità di tutti gli appassionati di pugilato è dovuta alla presenza di Mike Tyson, la grande speranza statunitense, l'erede di Ali, che tenterà per la prima volta la scalata al titolo mondiale. Di fronte avrà, in pallo la corona Wbc dei massimi, il canadese di origine giamaicana Trevor Berbick.

Vela: le regate dei difensori

PREMANTILE — «South Australia», una barca che ha rischiato di ritirarsi dalle regate dei difensori, ha battuto «Australia IV» ovvero la barca favorita. Nella decisa sfida dei difensori della Coppa America, il 12 metri di Alan Bond «Australia IV» è stato sconfitto per 1-36. La giornata nera per il gruppo Bond è stata completata dalla sconfitta di «Australia III» a opera di «Kookaburra II».

«South Australia», sostanzialmente sostenuta dal governo dell'Australia meridionale, dove — visti i risultati — ritirarsi alla fine di questo torneo eliminatorio. Ieri però si è fatto vivo un gruppo svedese, capeggiato da Pelle Peterson, che ha acquistato la barca e condizionale che «South Australia» completi il terzo turno e si qualifichi per le semifinali.

Peterson è stato uno dei consulenti di «Azzurra» e ha partecipato alla Coppa America degli sfidanti nel 1977 e nel 1980 con il Royal Sweden Yacht Club.

Bercy: niente strascichi per i ciclisti

PARIGI — È finita ieri presso il tribunale di Parigi la fase istruttoria del procedimento giudiziario messo in moto durante la «Sei giorni» ciclistica di Bercy con il fermo di quattro persone, tra cui un medico, trovate in possesso di sostanze stupefacenti.

Durante l'inchiesta, oltre al fermo dei massaggiatori Patrick Charron, Joel Lacroix, di uno «pseudo-medico» Bernard Seize, e di un medico vero di cui è noto solo il cognome Tolelano, erano stati interrogati anche alcuni ciclisti partecipanti alla «Sei giorni», tra cui il francese Gilbert Duclos-Lassalle, lo svizzero Didi Buehl, e gli italiani Enzo Moser e Guido Bontempi.

Anche se non si conosce il contenuto della relazione consegnata in serata dal giudice incaricato dell'istruttoria Annie Grenier, è certo che nella fase successiva del procedimento presso il tribunale, non vi saranno strascichi per i ciclisti impegnati nella «Sei giorni» di Bercy.

Cusi: quarantesimo anniversario

ROMA — Il centro universitario sportivo italiano (Cusi) ha compiuto 40 anni e si è festeggiato con una cerimonia nella sala della protomoteca del Comune di Roma. Padrone di casa il sindaco, Nicola Signorelli, si è svolta una premiazione che ha avuto i toni di una cavalcata nella storia dell'Ente.

Personaggi della politica, dirigenti sportivi, atleti, che hanno fatto qualcosa per lo sport in generale e per quello universitario in particolare, hanno ricevuto un riconoscimento. Anche Bettino Craxi — già giocatore di basket, di rugby e decathlonista cussino — era tra questi, anche se, impegnato, ha mandato altri a ritirare la targa ricordo. Premia ma assente anche il ministro della pubblica istruzione, Franco Fauci.

Non così due dei suoi predecessori, Franco Maria Malfatti e Luigi Gul, e i parlamentari Giovanni Berlinguer e Giancarlo Tesini i quali, oltre a essere intervenuti, hanno ricordato momenti importanti dei loro precedenti rapporti col Cusi.

Poi era la rappresentanza degli atleti, premiati perché salirono sul podio alle ultime Universiadi (Kobe, Giappone 1985), fra gli altri, i mezzofondisti dell'atletica Orlando Pizzolo e Franco Boffi, il pentatleta, gli schermatori Scalzo, Mazzoni, Sparaciori e Zaffari.

Rono ritorsione su cauzione

NEW YORK — Il primatista mondiale Henry Rono, arrestato nei giorni scorsi per truffa bancaria, è stato rilasciato dopo l'intervento della Federazione internazionale di atletica che ha provveduto al pagamento della cauzione richiesta dal tribunale del New Jersey. La Corte è stata informata che la IAAF è pronta a contribuire alla disistituzione dell'alcol di Rono.

Subito dopo il rilascio Rono si è incontrato con Arthur Aufses, avvocato della IAAF, e con Tracy Sundum, presidente della federazione statunitense di atletica per lo Stato di New York. Aufses e Sundum hanno proposto a Rono di sottoporre a cure di disistituzione dall'alcol e il mezzofondista kenyota ha espresso la sua gratitudine nei riguardi del presidente della IAAF Primo Nebiolo per l'aiuto e l'appoggio datogli. A detta dei legali della federazione internazionale sia la corte sia la stampa americana hanno mostrato segni di preoccupazione e di interesse per la sorte del grande mezzofondista africano tuttora primatista mondiale dei 3000 e dei 5000 metri.

LA GIBA HA PRESO UNA DECISA POSIZIONE

Caso Peterson-Lanza: protestano i giocatori

BOLOGNA — La Giba (Giocatori italiani di basket associati) ha preso posizione contro Dan Peterson per le dichiarazioni che l'allenatore della Tracer ha rilasciato domenica scorsa.

In un comunicato in cui annuncia la sua adesione alla riunione promossa per il 4 dicembre dalla Fip sul problema della violenza, la Giba definisce «gravissime» le parole di Peterson nei confronti del giocatore dell'Allibert Matteo Lanza, che nella partita di

mercoledì scorso aveva avuto uno scontro con il milanese Bani e che il tecnico della Tracer aveva definito un «provocatore».

Le dichiarazioni di Peterson «ledono la figura del giocatore che attraverso la Giba ha chiesto alla Fip l'autorizzazione ad agire davanti al giudice ordinario — è scritto nel comunicato — La Giba in diverse occasioni ha lamentato un'eccessiva predisposizione da parte di tesserati a rilasciare dichiarazioni che alimentano tensioni polemiche. Si sottolinea quindi l'esigenza di provvedimenti severi».

Nel suo comunicato la Giba, ricordando di aver già promosso incontri nelle scuole proprio sul problema della violenza, propone anche che l'incontro del 4 dicembre venga poi ripetuto con tutte le componenti del basket anche in sede regionale «in modo che tutto l'ambiente sia sensibilizzato».

Fip convoca riunione su violenza

ROMA — I rappresentanti delle leghe, degli arbitri, dei giocatori, degli allenatori e i responsabili degli organi della giustizia federale sono stati convocati per il quattro dicembre prossimo a Roma dal presidente della Federazione italiana pallacanestro, Enrico Vinci, per una riunione indetta «in attuazione dell'invito ricevuto dal consiglio federale nella riunione del 30 ottobre scorso — è detto in un comunicato federale — e in riferimento ad alcuni episodi di malcostume e di intolleranza di recente verificatisi su alcuni campi di gioco».

Trattando la società sportiva pallacanestro Livorno-Allibert ha reso noto che, presa visione sugli organi di informazione delle dichiarazioni rilasciate, a Milano, da Dan Peterson, allenatore della «Tracer» (dopo la partita Tracer-Riunite) dichiarazioni attinenti a incidenti accaduti durante e dopo la partita Allibert-Tracer giocata a Livorno mercoledì scorso, ha richiesto alla Federazione italiana di pallacanestro l'autorizzazione a «esporre nei confronti dello stesso sig. Peterson le opportune azioni legali dinanzi al giudice competente».

PALLAMANO: IL RECUPERO DI IERI A CHIARBOLA

La Cividin secondo pronostico

Cividin-San Giorgio 31-19 (16-8)

CIVIDIN: Leghissa, Marion, Angelini, Silvini P. 2, Oveglia 1, Zorzin 2, Fuliani, Schina 4, Vaili 2, Silvini L. 1, Bozola 5, Cizmici 14.
SAN GIORGIO: Iengo, Schiezzo, Esposito 1, Bettini 2, Masarotto 8, Coppola M., Coppola A. 5, Muscarello, Salterio 3, Fiore.
ARBITRI: Vallon e Andreini di Bologna.

Lo Duca ha portato i ragazzi a divertirsi al baraccone nel tiro a segno. Così si può interpretare Cividin-San Giorgio, una partita senza storia che i verdeblù hanno cercato di movimentare con alcuni esperimenti in difesa.

Non poteva del resto andare diversamente in un incontro che metteva di fronte la primatrice del campionato all'ultima comparsa.

A divertirsi come un matto nella gara di tiro a segno non è stato proprio un ragazzino, ma un... adulto come Cizmici che ha fatto esplodere bombe da tutte le parti del campo. «Mile» alla fine è risultato il miglior realizzatore con 14 reti e la sua maiuscola prestazione non deve sorprendere più di tanto perché lo jugoslavo

Il San Giorgio ha denunciato tutti i suoi limiti, ma in fin dei conti non ha disputato una partita disastrosa. I Bolognesi a Chiarbola ha fatto una figura peggiore. Il ri-ntrante Bettini e lo jugoslavo Masarotto hanno cercato di rammentare in qualche modo il gioco della formazione partecopo. Buoni alcuni spunti dell'ala di Coppola A. che avrà sicuramente ringraziato San Gennaro per i cinque gol segnati.

E completamente inutile soffermarsi sulla cronaca in una gara che ha visto la Cividin in vantaggio di 8 reti (9-1) già al 12'. Dopo la contesa si è trasformata infatti in un ro-ro di marca vedibile. Lo Duca alla conclusione della partita era contento soprattutto per la buona affluenza di pubblico, 800 spettatori per una gara infrasettimanale non sono da buttare. L'operazione «porte aperte» ha dato quindi i suoi frutti.

M. C.

Associazione Nazionale Atleti Azzurri

L'Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia invita tutti gli atleti che hanno indossato la maglia azzurra in Nazionale A, non ancora iscritti all'Associazione stessa, a farlo al più presto, in quanto il programma di attività presenta degli appuntamenti di estremo interesse a breve termine ai quali è d'obbligo non mancare.

Per l'iscrizione sono necessari soltanto un breve curriculum sportivo e due foto.

La segreteria è aperta ogni giorno tranne il sabato dalle 18 alle 19.30 nella sede al II piano di Piazza della Borsa 7. Inoltre si invitano tutti gli azzurri già iscritti a rivolgersi comunque alla segreteria per l'organizzazione delle attività di cui alla circolare già spedita.

TRA PROBLEMI FINANZIARI E PROBLEMI DI UOMINI

Football americano: i «Muli» guardano alla prossima stagione

Da più di un mese, ormai, è ripresa l'attività ufficiale della formazione titolare dei Muli, cui obiettivo primario, dopo aver pianificato l'attività della prossima stagione, sarà quello di riscattare la prestazione quantomeno discutibile fornita nello scorso campionato.

Al riguardo qualcosa bolle già in pentola; innanzitutto la riconferma di Corrado Savio alla guida della squadra per il quarto anno consecutivo, ma dalla stagione che si inizierà fra pochi mesi, il tecnico triestino non sarà più solo: lo affiancheranno infatti Pausa e Pucnik, entrambi studenti dell'Isf, nonché giocatori, per quanto concerne la preparazione atletica e ancora Stofa, M. Nordio, Rusich e di Ragogna, responsabili per il settore tecnico offensivo e difensivo.

Fra le altre novità spicca senz'altro il rientro in formazione di elementi di indiscusso valore quali lo stesso Nordio, e poi Bertolini, Bertoni e Sferza, mentre per quanto riguarda gli infortunati, se non sembra destare eccessive preoccupazioni la condizione di Daniele Pausa, diverso appare il discorso per de Waldenstein e di Ragogna, per i quali tutto sarà da demandare a dopo gli interventi chirurgici, cui ambedue dovranno sottoporsi. Ma purtroppo, per chi recupera, c'è chi è costretto

all'abbandono; è il caso di una delle rivelazioni della scorsa stagione, quel Mario Pausa che dovrà forzatamente dare forfait a causa di un brutto incidente stradale.

Altro rovescio della medaglia è quello che interessa la situazione economica della società. A questo riguardo abbiamo raccolto lo sfogo del presidente Guidi: «La nostra condizione finanziaria è immutata da quattro anni a questa parte, anzi oggi tende decisamente al brutto. È sconsigliato constatare, almeno per quanto concerne lo sport, l'immobilità e la mancanza di iniziativa del mondo imprenditoriale triestino».

Alberto Rampino

41 MILIONI DISTRIBUITI FRA 76 SODALIZI

Premi Coni alle società della provincia

La Commissione provinciale del Coni ha stabilito, e il Coni centrale ha ratificato, l'assegnazione di premi di benemerita per l'attività svolta nel 1985 a 76 società sportive della provincia di Trieste, per un importo totale di lire 41 milioni. Le domande pervenute alla Commissione sono state 156 ma purtroppo non tutte hanno potuto essere accolte e quindi sono state valutate attribuendo a ogni società un coefficiente di merito secondo le risposte a un questionario che evidenziava l'anzianità sociale, il numero dei tesserati, l'attività svolta in campo promozionale e i risultati tecnici ottenuti in gare agonistiche. Dopo accurata analisi la Commissione ha deciso di assegnare un premio di lire 800.000 a 6 società, di lire 600.000 a 12 società e di lire 500.000 a 58 società.

I sei premi di lire 800.000 ciascuno a: Ss Edera (atletica), As Alpina (baseball), Gb Ponzianna (boccia), Gb Triestina (boccia), alle sezioni calcio del Gs Campanelle, Polisportiva Chiarbola, As Costalunga, Gs Domio, Inter San Sergio, Gs Montebello, Ss Muguesana, Fc Primorje, San Giovanni, San Luigi, As San Marco, Gs San Vito, Ss Soncini, As Opicina Supercalcio, Gs Saturnia (canoa), Gs Trenta Ottobre (canoa), Gs canottaggio, Sgt (canottaggio), Gs Pedale triestino (ciclismo), Ass. ginn. Amici di San Gior-

como (ginnastica), Hockey Junior Italia (prato), Ss Triestina hockey prato, Ss Triestina hockey rotelle; per il judo a Kaaboli Borgo San Mauro, Gs Ente porto, Dop. Ferroviario, Fiamma Yamato, per il nuoto ad Altura Sporting Club; As Edera, Circolo Lavoratori Portuali; per la pallacanestro al Cs Inter 1904, As Libertas, Gs Ricreato Comunali, Sinter basket, Us Servolano, Cs Inter di Aurisina (pallamano); per la pallanuoto a Polisportiva Le Volpi, Triestina Canottaggio, Polisportiva Preverre, Polisportiva Rozzoli; per il pattinaggio su rotelle a Dopolavoro Ferroviario, Skating Club Gioni, Polisportiva Opicina; per la pesca sportiva a Dop. Postelegrafonico, Gs Silenzio, Gs Stramar di Muggia; As Fiamma (rugby), Ss Californica (sci nautico), Ss Cal Trenta Ottobre (spus), Invernali; per il tennis a Gs Us Chiadino e Grandi Motori Trieste, Anshar (tiro con l'arco), Soc. Triestina tiro a volo Valle Noghere; per la vela a Circolo vela di Muggia e Società Triestina sport del mare.

UNA NUOVA VITA PER LA FORMULA 3 (CON L'ITALIA IN PRIMO PIANO)

Quel trampolino motoristico con monoposto da 250 orari

È la serie rampante. Il trampolino di lancio per i giovani piloti e la palestra tecnica per le soluzioni motoristiche del futuro. Eppure, nonostante queste belle premesse e realtà, la Formula 3 ha faticato più del previsto per crearsi lo spazio vitale, e soprattutto per polarizzare l'attenzione di un grande pubblico.

Ora, a quanto pare, la Formula 3 è uscita dal limbo. Merito dei piloti emergenti come Caffi, Larini e Apicella, merito dello spettacolo che può essere offerto da una formula che mira a esaltare le doti umane e quindi lo spettacolo.

Il regolamento — Questa fabbrica dei campioni vede in pista delle monoposto con propulsori da due litri aspirati (derivati da quelli montati sulle vetture di classe capaci di esprimere delle potenze varianti fra i 165 e i 180 cavalli). La velocità massima sfiora i 250 chilometri all'ora. Tanto per fare un paragone, basta ricordare che nella Formula 1 i motori sovralimentati erogano 600 cavalli (nella versione gara) e spingono le monoposto sulla soglia teorica dei 400 orari.

Come si vede, lo spazio per far lievitare le capacità del singolo pilota, è ancora vasto. E per livellare il parco vetture e nello stesso tempo per ridurre i costi di gestione dei singoli team, nella Formula 3 nazionale è stata scelta la «mononorma»: tutte le scuderie adottano lo stesso tipo di pneumatici (Michelin).

Ma non è finita: in altri quattro paesi (Germania Occidentale, Francia, Gran Bretagna e Svezia) si corrono campionati nazionali «paralleli». E a fine stagione i migliori sei classificati di ogni paese si scontrano per l'ambita Coppa Europa.

Driver pensanti — L'Italia resta comunque all'avanguardia. E nel settore dei motori e in quello degli assemblatori e infine in quello dei piloti dalle mani di velluto e dal piede calibrato. Facciamo un esempio: l'altra anno il titolo conti-

TEMPO DI PRESENTAZIONI A MILANO

Con le World Series torna il circo bianco

MILANO — L'aria novembrina si addice anche alle presentazioni oltre che alle caldarroste. Madonna di Campiglio è scesa a Milano con le notizie della 3-Tre, orfana di Gianvittorio Fossati Bellani. La gara trentina, nata come grande combinata — la prima nella storia delle nevi — è stata anche prima italiana nel calendario della Coppa del Mondo. Poi si è affacciata la Val d'Aosta, con lo slalom femminile di Coppa a Courmayeur e la prova di fondo a Cogne. I mondiali juniores di fondo e salto verranno disputati ad Asiago, nella prima settimana di febbraio e lo sponsor principale sarà la Regione Veneto, anche calda della feria olimpica.



Ingemar Stenmark e Bojan Krizaj (a sinistra nella foto) di passaggio a Milano alla vigilia delle «World Series» hanno dichiarato che questa sarà la loro ultima stagione. A meno che il richiamo della sirena olimpica non li faccia gareggiare anche nel 1988...

contiamo di farcela», ha concluso la signora Nasi sbirciando verso il cielo. Le squadre italiane sono già sul posto, forti di tutti gli atleti che, secondo il responsabile Messner «sono nella giusta forma per questo momento». Il che significa che del nome si è parlato di sci e di gare e il sessantaseienne Serge Lang ha rivoltato a Erich Demetz, il suo sostituto alla guida della manifestazione, i più feroci auguri.

In altro salone, ad altra ora, una prestigiosa azienda italiana, la Fila, presente al presidente della Fisi che del nome si è parlato di sci e di gare e il sessantaseienne Serge Lang ha rivoltato a Erich Demetz, il suo sostituto alla guida della manifestazione, i più feroci auguri.

Problemi invece esistono a Sestriere — lo ha dichiarato con molto garbo la presidente del comitato Tiziana Nosi Bussetti, nipote di Gianfranco Agnelli — dove, sabato 27, si disputerà la Coppa del Mondo di slalom gigante. Il «campionissimo» ha dichiarato che continuerà a correre perché si diverte di aver stabilito che il traguardo massimo dell'imminente stagione saranno i mondiali.

Al Sestriere ci saranno Stenmark, transitato ieri l'altro a Milano un po' più stempiato della scorsa stagione. Il «campionissimo» ha dichiarato che continuerà a correre perché si diverte di aver stabilito che il traguardo massimo dell'imminente stagione saranno i mondiali.

Per migliorare lo spettacolo e per avvicinare sempre di più questa «serie» alla F1 il campionato italiano di «Formula 3 Marlboro Challenge» è dotato di prove ufficiali valide per la «pole position» (ma con la stessa vetture della gara). E per dare «una seconda chance» al meno competitivo, la Formula 3 prevede un «repechage».

Quali le porte aperte per i campioni di oggi? I più bravi (e fortunati) approdano direttamente e qualche team mi-

normotipo dalla muscolatura poderosa) si è dichiarato fiducioso. Petrovic, astro nascente, anzi già nato, «vorrebbe andare in gigante come è andato forte lo scorso inverno in slalom». È passato anche Krizaj, suo padre spirituale, sempre uguale. A Sestriere ci saranno anche svizzeri, austriaci ed europei in genere. Pare, fino a oggi, che gli americani deserteranno per attraversare l'Atlantico solo per le due gare di Coppa mentre le consorelle resteranno negli Stati Uniti dove, per la prima volta, prenderanno la Coppa per le donne, tradizionalmente destinata a quelle piste per le ultime sfide.

Rolly Marchi



mentale è stato appannaggio di Alex Caffi, quest'anno dell'emiliana Stefanel Modena. E nell'86 i propulsori Alfa Romeo hanno vinto sia il «tricolore» sia l'«europeo».

Questa palestra naturale di campioni due mesi fa ha prestato alla Formula 1 il bresciano Gaffi, autore di una splendida prestazione a Monza nel Gran Premio d'Italia, al volante di una Osella spinta dal solito, ansimante otto cilindri del Biscione. Caffi, però, non ha raccolto altrettante soddisfazioni nella stagione '86 di Formula 3: il giovane lombardo si è piazzato al terzo posto (su Dallara-Alfa Romeo), preceduto dal trionfatore Nicola Larini e dal deluso Marco Apicella, anche loro su

Dallara. La Formula 3, comunque, ha anche un altro merito, quello di valorizzare i cosiddetti autodromi dimenticati: quelli di Varano, Magione e Pergusa.

Per migliorare lo spettacolo e per avvicinare sempre di più questa «serie» alla F1 il campionato italiano di «Formula 3 Marlboro Challenge» è dotato di prove ufficiali valide per la «pole position» (ma con la stessa vetture della gara). E per dare «una seconda chance» al meno competitivo, la Formula 3 prevede un «repechage».

Quali le porte aperte per i campioni di oggi? I più bravi (e fortunati) approdano direttamente e qualche team mi-

nore di Formula 1 per prendere parte a qualche gran premio; per gli altri piloti provetti c'è la possibilità di arrivare alla Formula 3000, considerata la vera anticamera della massima categoria. La «3000» assolve al doppio compito di ulteriore trampolino di lancio e di purgatorio.

Comunque, in un periodo in cui nella miriade di categorie e formule minori c'è maremoto, la «3» e la «3000» stanno acquistando una loro ben precisa identità. C'è solo da rammentarsi che nel Triveneto (monostate la grande tradizione motoristica) questa Formula rampante non possa dare spettacolo.

Roberto Carella

Alla Peugeot di Salonen il rally d'Inghilterra ma Alen con la Lancia va in testa al mondiale

BATH — La Lancia Delta Martini di Markku Alen si è classificata al secondo posto nel rally di Inghilterra e con questo piazzamento è passata in testa al campionato del mondo piloti con 104 punti contro i 103 di Kankkunen, che si è piazzato al terzo posto a causa del ritiro di Ericsson nel corso della penultima prova speciale.

La lotta per la vittoria è stata incerta fino alla penultima prova, Alen, visti inutili i tentativi di attaccare Salonen, per non prendere ulteriori rischi ha rallentato per garantirsi il secondo posto che significa anche il pri-

mo nella classifica del mondiale piloti. All'arrivo è mancata la seconda Lancia Delta Martini, quella di Ericsson che si è fermato dopo una gara eccezionale confermando di essere il pilota giusto per gare a percorso segreto.

La vittoria è andata a Timo Salonen che aveva preso il comando dopo la 31a prova speciale. Salonen ha vinto 14 prove contro le 16 di Alen, questo a testimonianza di come stato equilibrato e si è concluso in una lunga volata come fosse un Gran premio di F1. Dei 150 concorrenti partiti, 75 hanno concluso la gara.

Ora il campionato del mondo piloti continua dal 4 al 7 dicembre con il Rally Olympus negli Stati Uniti: prima al comando Blomqvist, poi si sono succeduti Kankkunen, Alen, Salonen, Kankkunen, Ericsson e poi Salonen.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IN SCENA AL TEATRO COMUNALE IL CAPOLAVORO DI BELLINI

Si riaccendono passioni e contrasti per la Norma «sperimentale» di Katia

Dopo un inizio difficile la Ricciarelli ha avuto un secondo atto in crescendo - Discontinuo il resto dello spettacolo

Ricerca interdisciplinare di statistica e psicologia applicata all'opera lirica: individuare nel pubblico dell'opera quanti sono andati al Comunale per ascoltare la «Norma» di Bellini, e quanti invece ci sono andati per ascoltare la «Norma» della Ricciarelli. Ancor più lecito sarebbe accertare se il «Verdi» abbia voluto mettere in scena (come auspicabile) il capolavoro di Bellini in quanto tale, o piuttosto mettere a disposizione della famosa cantante le strutture e le condizioni ideali per un debutto con il massimo risultato e il minimo sforzo. Noi che nell'opera cerchiamo prima di tutto la «Norma» di Bellini, consapevoli anche che una identità assoluta fra personaggio e interprete, nel caso della Ricciarelli, è almeno per ora improbabile, abbiamo l'impressione che il servizio reso al compositore catanese non sia stato dei migliori. E diremo subito perché.

La partitura belliniana, nel suo arioso lirismo drammatico allo stato puro, si confonde fra classicità e primo romanticismo, non ammette né compromessi (agilità e acuti spianati), né approssimazioni, né contraddizioni stilistiche fra le individualità dell'opera, né tanto meno certe scollature e certi affanni, insinuati nell'esecuzione.

Il direttore, Romano Gandolfi, avrà certo il merito di aver dedicato le sue energie alla protagonista (senergista azzurrata, tempi distesi ed estenuati), ma tale impegno lo ha evidentemente sconsigliato con una concertazione non rifinita e con il respiro corto dell'esecuzione, che coinvolge a tratti il palcoscenico, insinuando persino il coro pur maestoso e compatto nell'interpretare, secondo gli orientamenti di Andrea Giorgi, il senso plastico della monumentalità belliniana. Di qui un senso di inerzia che grava sull'opera, e certe opacità imprevedibili in quella orchestra ricca di smalti (pur nei limiti di un'insoddisfazione

edizione) che aveva fino all'altro giorno suonato «Rigoletto».

È stato detto e ripetuto che questa doveva essere una «Norma» sperimentale. Lo è senza dubbio nella inconsueta distribuzione, che ha nel giovane basso Vincenzo Scanduzzi (con la sua vocalità tenebrosa e giustamente «barbarica») un Orovoso esemplare per imponenza di corifeo; forse il più rispondente all'iconografia musicale dell'opera.

Tutti sanno che la voce di Carlo Cossutta spazia più

agevolmente su altri versanti: su quello di Pollicino, è gioco-forza sacrificare un aspetto dell'ingrato personaggio — la squillante spavalderia — per privilegiare l'accento drammatico. Cosa che riesce ancora abbastanza bene al valoroso tenore triestino, specie nel «peso» del recitativo e nella sapienza del fraseggio.

L'originaria figura della «giovinità» Adalgisa, di solito incarnata da un opulento mezzo-soprano, si affida, assai felicemente sul piano scenico, a una cantante di esperienze stilistiche antitetiche, quali

Elena Zilio: musicalità e intelligenza vivissime, preparazione impeccabile, scrupolosa professionalità, ma anche un'emissione «stogata», spinta ai limiti estremi della tensione e quindi sempre sul punto di debordare nell'«emipeto».

Detto delle diligenti prove di Saverio Bambi (Flavio) e Ivana Turchese Colavito (Clotilde), di un allestimento gestivo nella rievocazione storica e nella ricostruzione del Sanguiscolo (con i fondali dipinti e le belle prospettive neoclassiche), degli «imper-

li» costumi di Giusy Giustino, della regia ieratica ma convenzionale e illustrativa di Mario Zanotto, dedichiamo l'attenzione alla protagonista.

Da una cantante che ha affrontato il temibile debutto con tanta disinvoltura, non ci saremmo certo aspettati una prova così maluscola di carattere; quasi una sfida, vincente, con sé stessa.

Katia Ricciarelli ha dato a Norma tutto quello che notoriamente poteva dare con il suo lirismo dall'anima rossiniana (ma anche belliniana, della «Capuletti» o del «Puritani» napoletani) per citare i suoi vertici interpretativi; bellezza di canto, flessuosa aderenza al «legato», agilità, soavità di tinta elegiacopastorale.

Non ha dato, perché non poteva darli, il senso dell'accento, l'evidenza di un approfondito e drammatico espressivo e drammatico, l'anima dilacerata di Norma, insomma.

L'esordio di «Casta Diva» sembrava non promettere nulla di buono, in balla di un'intonazione incerta e di un incerto fraseggio; il che ha consentito a una parte del pubblico di aprire subito le ostilità con sonori dissensi, fra gli applausi della maggioranza.

Ma lungo l'arco del secondo atto, ricorrendo a quel suo caratteristico canto «a folate», sostenuto da un'estrema tenacia e da una grande fierezza, la Ricciarelli si è imposta con crescente autorevolezza vocale, configurando un'immagine di Norma nobilissima, seppur senza il tratto deciso di una particolare intuizione drammaturgica.

Serata di vivace successo in un teatro in ebollizione, punteggiato però da ostinati «dissensi», che la Ricciarelli, uscendo al proscenio a ringraziare, ha frusteggiato visibilmente «a muso duro».

La rapidità nell'iniziativa fa pensare a una sorta di premeditazione di un'allegria brigata di stile goliardico; il manifesto ha suscitato la curiosità dei passanti e degli appassionati, riacutizzando le polemiche sullo spettacolo.

«LA FAMEGIA DEL SANTOLO» DI GALLINA AL POLITEAMA

Una commediola d'altri tempi pervasa di fiducioso idealismo

Fra gli interpreti due glorie del teatro veneto: Elsa Vazzoler e Carlo Bagnoli

Si è già diffusamente parlato, su queste colonne, di Giacomo Gallina, in occasione del finto convegno di studi dedicati a Venezia dalla compagnia «VenetoTeatro», e in occasione della dotta produzione tenuta da Carmelo Alberti al Cca in merito a «La famegia del santolo» in cartellone da martedì scorso al Rossetti. E ora che dalle parole dei dotti che ci hanno preceduto e non di rado disvelato qualche recondito e interessante aspetto del commedioraffa veneziano, si passi alle parole del palcoscenico, che son pur sempre quelle che maggiormente contano.

Ultima delle opere di Gallina in tre atti, «La famegia del santolo» vede la luce nel 1892, cinque anni prima della prematura morte dello scrittore che, sebbene rodese di vasta statura nel giudizio dei suoi colleghi contemporanei (da Bersezio a Bracco, da Praga a Illica), dovette attendere il febbraio del '94 per l'assegnazione di un vitalizio viste le gravi preoccupazioni della sua situazione finanziaria: in questo, appena un po' più fortunato del suo ben più illustre conterraneo Carlo Goldoni, che la pensione della Rivoluzione francese non la vide mai, essendogli stata recapitata tre giorni dopo la sua morte.

Erano trent'anni che «La famegia del santolo» non calava le nostre scene, da quando il caro Cesco Basiglio ebbe il coraggio di cimentarsi con quel piccolo ma non indifferente testimone del nostro ultimo Ottocento, anzi da alcuni giudicato tout-court «uno dei esempi più efficaci di teatro verista» (ma al convegno veneziano le lodi andavano ben oltre, proiettando la schiva, un po' dolciastra bonomia di Gallina sullo sfondo improbabile di un'Europa sua contemporanea).

Un regista che è sempre stato anche un grande critico come Luigi Squarzina (si ricordi il suo «Amleto» con Gassman, ambedue appena trentenni, per la prima volta

recitato in Italia integralmente), ha sempre avuto un occhio di riguardo per questo squarcio di secolo che nel dopoguerra non ha conosciuto i successi dell'epoca. Ci ha dato, Squarzina, un'impeccabile edizione del «Bell'Apollon» di Marco Praga (1893) e un gustoso allestimento di «Tramonto» di Renato Simoni (1906), e oggi ha preso troppo alla lettera i giudizi del «dottor» d'oggi scambiando «La famegia» addirittura per «un miracolo», e scorgendo degli «squarci» a tinte fosche, dei bagliori del Tintoretto sullo sfondo di questa Venezia piccolo-borghese, chiusa, artigiana.

Un po' troppo, dicevamo, per una commediola acuta nelle sue psicologie, azzeccata nel suo «viva», scorrevole, gradevolissimo dialetto, abilmente costruita nella sua fi-

nezza drammaturgica, ma pur tuttavia inesorabilmente «data» nel suo tempo: si pensi soltanto a Giacomina («Trieste amor!» è del 1887, «Come le foglie» del 1900) a Bertolazzi («El nost Milan» è del '93) e Bersezio («Il suo «Travet» è addirittura del '63, per non andare all'estero («I corvi» di Becque sono del '75 e «La Parigina» dell'85, «Edda Gabbler» e «Quando noi morti ci destiamo» di Ibsen sono rispettivamente del '90 e del '97, «La signora Giulia» e «Danza di morte» di Strindberg sono dell'88 e del '93), e si avrà netta la sensazione che gli immediati contemporanei erano già un bel passo avanti al buon Gallina e soprattutto tali sarebbero stati anche in avvertire per squisita modernità e per ben più accanito lavoro antiborghese.

Squarzina s'è ben guardato

dal prendere alla lettera certe sue (e di altri) affermazioni. Non ci ha mostrato tanto la rovina del Singolo di conto alla Società, quanto un fido cioso idealismo anche in mezzo alle infelici controversie che possono attraversare la vita di un uomo e profondamente segnare nell'intimità ponendo più attenzione, insomma, al chiacchierico dei campielli che non a una finestra spalancata sulla Storia.

Così che Gallina non avrebbe retto, e lo si capisce ben dal primato, molto prima di lui, di Costantino Nivola, nel venga a scoprire quella che tutti, ma proprio tutti, di fuori di lui, sanno: e cioè, passata fresca di sua moglie Amalia con il «santolo» Giacomina. E lo si capisce bene già dall'impianto scenico di Sergio D'Osimo, che illustra ben un quieto salotto borghese, non privo di barlumi d'eléganza.

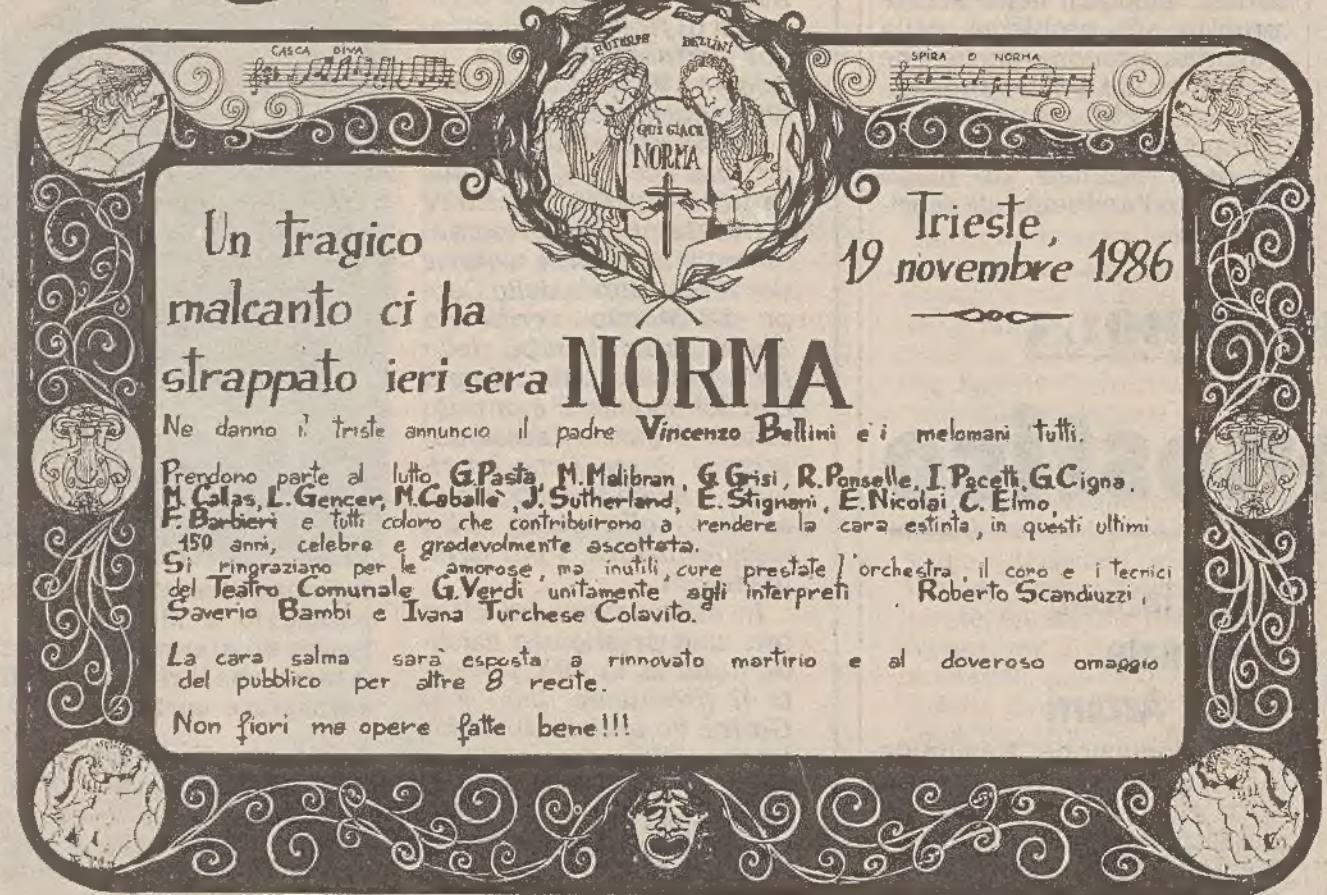
La direzione degli attori, per sé discreta, anche qualche taglio (lo spettacolo dura quasi tre ore) s'imporrebbe dopo queste prime reche di rodaggio (la «prima» del 4 novembre scorso). Proieggiamo due anziane eppoi due glorie del teatro veneto, Elsa Vazzoler, governante pettegola, autentico motore della rivelazione finale, e Carlo Bagnoli, bravissimo ma anche lui più preoccupato della sua umana simpatia che del suo sensuale egoismo. Così di Ettore Conti, nel ruolo dell'«Amleto» Micieli, il «coccu» della situazione, non ci viene restituito intatto e crudele il fascino «Vergognoso» rivolto alla moglie, che fu vanto di tanti suoi illustri predecessori. Il «Vergognoso» è Maria Pia Colonnello, gli altri Caterina Vertova, Antonella Munari, Dario Mazzoli.

Cordiali, non caldissimi gli applausi, e un certo stupore per la «prima» di Costantino Nivola, le stesse che all'estera ora, un chilometro più in là, intonava Katia Ricciarelli.

Giorgio Polacco

CURIOSITÀ PER UN «NECROLOGIO» AFFISSO IN CITTÀ

Brigata anti-Norma



Le voci di dissenso avvertite fra gli applausi alla prima rappresentazione di «Norma» hanno trovato una inattesa testimonianza ieri mattina in un «necrologio», di cui riproduciamo qui sopra un esemplare (foto Montenero), diffuso e affisso in città da un sedicente Nucleo armato Pro Belcanto, che contemporaneamente protestava contro la programmazione artistica del teatro «Verdi».

La rapidità nell'iniziativa fa pensare a una sorta di premeditazione di un'allegria brigata di stile goliardico; il manifesto ha suscitato la curiosità dei passanti e degli appassionati, riacutizzando le polemiche sullo spettacolo.

IL VIOLINISTA RUGGIERO RICCI DOMANI A MONFALCONE

Tutti i «capricci» di Paganini proposti dal mago dell'archetto

MONFALCONE — Prima del massiccio avvento del violinisti di scuola russa, due concertisti si contendevano negli Stati Uniti la supremazia quali «maghi dell'archetto»: Zino Francescatti e Ruggiero Ricci. I cognomi attestano inequivocabilmente la loro origine italiana, ma nessuno vide i natali da noi, il primo emigrò negli Usa dalla natia Francia, il secondo nacque, terzogenito di sette fratelli, a San Francisco.

Ricci sarà domani sera al Comunale di Monfalcone protagonista solitario del sesto appuntamento della stagione. Un nome che rappresenta un'altra leggenda è nato nel 1918 — dopo il miracolo di Annie Fischer. Ricci ha iniziato lo studio del violino a soli sette anni con Louis Persinger, il famoso yehudi che lanciò anche Yehudi Menuhin, e fece il debutto nella città a soli dieci anni. L'anno successivo trionfò a New York. Del suo primo contratto col pubblico fu intermediario il Concerto per violino e orchestra di Mendelssohn, e la maturità e la bravura sfoderate in quell'occasione lasciarono esterrefatti uditorio e critica.

Durante la seconda guerra mondiale, Ricci si arruolò in aviazione e fu uno dei più richiesti e acclamati artisti invitati a esibirsi per le truppe al fronte, spesso in condizioni disagiate se non impossibili. Proprio per assolvere a questa attività, esplicita di solito senza il dovuto accompagnamento del pianoforte, Ricci si accinse a esplorare ogni riposto angolo del repertorio, finché lui, solo col suo violino, divenne un'etichetta.

Non pochi compositori del nostro tempo gli hanno dedicato delle composizioni, e altrettante sono quelle che hanno avuto la prima esecuzione grazie a lui: basterebbe citare fra gli altri von Einem, Ginastera, Rodrigo, Lees, Schumann.

Da un primo, sommario esame della sua carriera, risulta che Ricci ha suonato in sessantatré paesi del mondo. Accolto dalla critica latina di Mendelssohn, e la maturità e la bravura sfoderate in quell'occasione lasciarono esterrefatti uditorio e critica.

Durante la seconda guerra mondiale, Ricci si arruolò in aviazione e fu uno dei più richiesti e acclamati artisti invitati a esibirsi per le truppe al fronte, spesso in condizioni disagiate se non impossibili. Proprio per assolvere a questa attività, esplicita di solito senza il dovuto accompagnamento del pianoforte, Ricci si accinse a esplorare ogni riposto angolo del repertorio, finché lui, solo col suo violino, divenne un'etichetta.

Non pochi compositori del nostro tempo gli hanno dedicato delle composizioni, e altrettante sono quelle che hanno avuto la prima esecuzione grazie a lui: basterebbe citare fra gli altri von Einem, Ginastera, Rodrigo, Lees, Schumann.

Da un primo, sommario esame della sua carriera, risulta che Ricci ha suonato in sessantatré paesi del mondo. Accolto dalla critica latina di Mendelssohn, e la maturità e la bravura sfoderate in quell'occasione lasciarono esterrefatti uditorio e critica.

volta in termini iperboliche, «Ricci gli altri li hanno no nessuna importanza», è stato scritto, trionfi sensazionali segnano comunque le tappe delle sue sedici tournée in Sudamerica, delle cinque in Australia. Ovazioni anche durante le sue tre tournée in Russia, sull'onda del successo raccolto al suo debutto nella Sala Ciakovski, allorché, per soddisfare le richieste di bis, suonò per oltre un'ora dopo il normale programma incrinando l'archetto.

Ricci è stato il primo violinista a incidere i Ventiquattro Capricci di Paganini e proprio con questa pietra miliare della letteratura violinistica, con questo capolavoro di importanza tecnica somma, il grande violinista si farà applaudire domani al Comunale monfalconese.

■ REAGAN JR. — Michael Reagan, 41 anni, figlio del Presidente americano, interpreta un agente della Cia per il suo debutto nel cinema in «Cyclone».

FRANCESCO ROSI PARLA DEL SUO ULTIMO FILM, TRATTO DA GARCIA MARQUEZ

Sotto gli occhi di tutti si consuma un dramma d'amore, violenza e morte

ROMA — «L'aspetto che mi ha maggiormente interessato nella trasposizione cinematografica del romanzo «Cronaca di una morte annunciata» di Garcia Marquez è quello di poter raccontare da un lato un dramma d'amore e di morte e dall'altro di toccare i sentimenti dell'amicizia ma soprattutto di poter analizzare il senso di responsabilità a livello collettivo di coloro che assistono a un delitto senza far niente per impedirlo». Lo ha detto all'Ansa Francesco Rosi che ha concluso da poco, in Colombia, le riprese del suo nuovo film, girato in un villaggio sul Rio Magdalena e a Cartagena.

Attualmente il regista sta curando «Roma il montaggio e quindi si occuperà di dialoghi e della sincronizzazione. «Cronaca di una morte annunciata», prodotto da Francis von Buren e Yves Gasser, sarà distribuito nel febbraio del prossimo anno a cura dell'Istituto Luce.

Nella sua prestigiosa carriera Rosi ha realizzato numerosi film su noti fatti di cronaca («Salvatore Giuliano», «Il caso Cumy per esempio, che fa un piccolo ma significativo personaggio — poi ci sono molti giovani. Come li ho assemblati fa parte del metodo: pensare, cioè, tra gli attori che si conoscono, quelli che sembrano adatti al ruolo, e poi cercare tra quelli non professionisti dei tipi che possano interpretare gli altri personaggi. Questo è il mio metodo perché io unico sempre attori professionisti ad altri non professionisti. Non ho mai cercato di scegliere attori di nome e di richiamo internazionale come tali ma ho sempre pensato a quelli che fossero giusti per i personaggi. Ornela Muti, per esempio, l'ho sempre pensata sin da quando ho cominciato a lavorare su questa idea.

«Tutti gli altri li ho raccolti durante la preparazione del film, tenendo presente soprattutto la caratteristica della varietà delle provenienze razziali e nazionali dei Caraibi. Sulle ragioni che lo hanno

merosi film su noti fatti di cronaca («Salvatore Giuliano», «Il caso Cumy per esempio, che fa un piccolo ma significativo personaggio — poi ci sono molti giovani. Come li ho assemblati fa parte del metodo: pensare, cioè, tra gli attori che si conoscono, quelli che sembrano adatti al ruolo, e poi cercare tra quelli non professionisti dei tipi che possano interpretare gli altri personaggi. Questo è il mio metodo perché io unico sempre attori professionisti ad altri non professionisti. Non ho mai cercato di scegliere attori di nome e di richiamo internazionale come tali ma ho sempre pensato a quelli che fossero giusti per i personaggi. Ornela Muti, per esempio, l'ho sempre pensata sin da quando ho cominciato a lavorare su questa idea.

«Tutti gli altri li ho raccolti durante la preparazione del film, tenendo presente soprattutto la caratteristica della varietà delle provenienze razziali e nazionali dei Caraibi. Sulle ragioni che lo hanno

merosi film su noti fatti di cronaca («Salvatore Giuliano», «Il caso Cumy per esempio, che fa un piccolo ma significativo personaggio — poi ci sono molti giovani. Come li ho assemblati fa parte del metodo: pensare, cioè, tra gli attori che si conoscono, quelli che sembrano adatti al ruolo, e poi cercare tra quelli non professionisti dei tipi che possano interpretare gli altri personaggi. Questo è il mio metodo perché io unico sempre attori professionisti ad altri non professionisti. Non ho mai cercato di scegliere attori di nome e di richiamo internazionale come tali ma ho sempre pensato a quelli che fossero giusti per i personaggi. Ornela Muti, per esempio, l'ho sempre pensata sin da quando ho cominciato a lavorare su questa idea.

«Tutti gli altri li ho raccolti durante la preparazione del film, tenendo presente soprattutto la caratteristica della varietà delle provenienze razziali e nazionali dei Caraibi. Sulle ragioni che lo hanno

ne sono tanti altri, spagnoli, colombiani, italiani, francesi ecc.». E una storia esemplare che riesce a esprimere un po' tutte le implicazioni di carattere umano, culturale e sociale, intorno a una storia d'amore e di morte. Si tratta di un delitto d'onore, consumato in un piccolo villaggio della Colombia, un paese particolarmente violento, e viene raccontato non solamente come un crimine a livello privato, ma anche attraverso un'ottica che riesce a esplorare un po' tutte quelle che sono le ragioni culturali e storiche che stanno dietro al comportamento dei personaggi della tragedia. I fratelli di una ragazza sposata che viene restituita dal marito alla famiglia perché non è vergine. Essi devono uccidere il presunto colpevole che è un loro carissimo amico. È una storia che si consuma tra un gruppo di persone tra i 20 e i 28 anni, sotto gli occhi di tutto il paese che non fa niente per evitare l'assurdo delitto».

«Tutti gli altri li ho raccolti durante la preparazione del film, tenendo presente soprattutto la caratteristica della varietà delle provenienze razziali e nazionali dei Caraibi. Sulle ragioni che lo hanno

indotto a scegliere il libro di Garcia Marquez il regista ha concluso: «È una storia esemplare che riesce a esprimere un po' tutte le implicazioni di carattere umano, culturale e sociale, intorno a una storia d'amore e di morte. Si tratta di un delitto d'onore, consumato in un piccolo villaggio della Colombia, un paese particolarmente violento, e viene raccontato non solamente come un crimine a livello privato, ma anche attraverso un'ottica che riesce a esplorare un po' tutte quelle che sono le ragioni culturali e storiche che stanno dietro al comportamento dei personaggi della tragedia. I fratelli di una ragazza sposata che viene restituita dal marito alla famiglia perché non è vergine. Essi devono uccidere il presunto colpevole che è un loro carissimo amico. È una storia che si consuma tra un gruppo di persone tra i 20 e i 28 anni, sotto gli occhi di tutto il paese che non fa niente per evitare l'assurdo delitto».

Franco Cauti

DA OGGI LEZIONI A GORIZIA

Tecnica dell'«acting» per vivere da attori

GORIZIA — L'attore deve «vivere» la sua parte e non limitarsi a «rappresentarla». È questa l'idea guida del cosiddetto «realismo psicologico» che sta alla base della teoria teatrale elaborata da Konstantin Sergeevic Stanislavskij, pseudonimo di K.S. Alekseev, rivisitata da Lee Strasberg, dal 1948 direttore dell'«Actors' Studio».

A Gorizia, da questa sera, questa tecnica dell'«acting» sarà insegnata in un seminario d'arte drammatica organizzato dal Centro iniziative sociali e artistico-culturali di Gorizia con la collaborazione dell'assessorato provinciale all'educazione permanente.

Gli «attori» — e il termine è volutamente generico perché nelle diverse situazioni che si verificano quotidianamente siamo tutti «attori» — possono iscriversi direttamente presentandosi questa sera, alle 18, nell'ex scuola media «Locchi» di via Margotti.

Il seminario, giunto ormai alla sesta edizione, prevede il programma seguente: esercizi

di rilassamento, sensor work, improvvisazioni di scene tratte da autori moderni, proiezioni originali di video film per analizzare dettagliatamente la tecnica dell'«acting», della «recitazione», attori come Marlon Brando, Dustin Hoffman, Robert D. Niro e Meryl Streep, attori tutti che hanno adottato il metodo Stanislavskij.

Il ciclo di lezioni, che è stato presentato in una conferenza stampa tenutasi in Provincia, sarà tenuto da Janez e da Andrej Vajevic; il primo lavora come attore professionista ed è stato membro del «Lee Strasberg Institute» mentre, secondo, di formazione filosofica, lavora come drammaturgo.

■ COMEDIANS — Diego Abbiatini (Regia di Nino) è protagonista della versione cinematografica di «Comediants» (Comici) di Trevor Griffiths, il testo teatrale messo in scena da Gabriele Salvatores per il Teatro dell'Arte a Milano e in tournée, adattato, struttura aperta alla realtà italiana da Gino e Michele.

SODDISFAZIONE NEGLI AMBIENTI MUSICALI

Giorgio Blasco direttore del Conservatorio Tartini

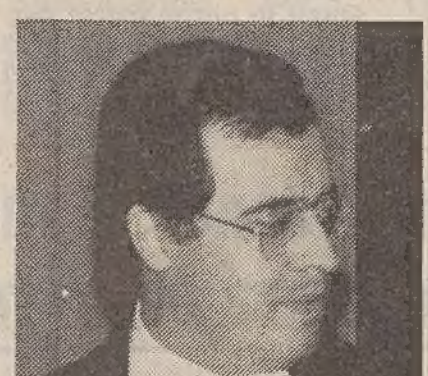
Giorgio Blasco è il nuovo direttore del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» di Trieste.

La notizia, suffragata dalla comunicazione ufficiale del Ministero della pubblica istruzione giunta da Roma in questi giorni, è stata accolta con grande soddisfazione negli ambienti musicali cittadini.

La nomina viene a premiare una lunga militanza musicale e un'indislessa attività quale vicedirettore, nel corso della quale ha dimostrato capacità di mediazione fra il corpo insegnante e la direzione della scuola.

Non ancora quarantenne, Blasco ha compiuto a Trieste gli studi classici ed ha frequentato la facoltà di lettere presso la locale Università, studiando in pari tempo flauto e diplomandosi in giovane età.

Ha affrontato subito un'intensa attività concertistica che l'ha portato ad esibirsi con successo in vari centri italiani ed europei; in partico-



l'attività musicale hanno riportato le affermazioni ottenute nei concerti sostenuti in duo con Ennio Silvestri ed Ennio Guerato. Da tredici anni è titolare di cattedra presso il Conservatorio «Tartini», da alcuni anni è consigliere d'amministrazione in rappresentanza dei docenti.

Promotore di varie iniziative musicali, è socio fondatore degli «Appuntamenti musicali» dell'«Opera giocosa» e del «Gruppo studi di musicoterapia regionale».

AL TEATRO CRISTALLO FINO A SABATO

Don Chisciotte danzante piace anche ai ragazzi

Sta andando in scena in questi giorni al teatro Cristallo il balletto che il teatro Verdi ha allestito nell'ambito dei matinee promozionali per le scuole. Un appuntamento «danzante» che risulta molto gradito a giudicare dall'affluenza e dalla partecipazione delle classi interessate.

La proposta di quest'anno è uno spettacolo già allestito e collaudato in precedenza dallo stesso ente lirico, il «Don Chisciotte» di L. Minkus, un balletto che per la familiarità del tema — ricavato dall'omonimo capolavoro di Cervantes — e per la stessa struttura di facile presa teatrale, si presta particolarmente alla lettura da parte di un pubblico di giovanissimi.

La coreografia di Tuccio Rigano ripropone su quella originale di A. Gorskiij si snoda scorrevole in una fantasiosa varietà di danze di carattere interpretate da un corpo di ballo vibrante e omogeneo, contribuendo a creare l'atmosfera di effetto di uno spettacolo di «colore».

Accanto a Susanna Proja e Tuccio Rigano interpreti dei due giocosi innamorati di Barcolla, danzano Nicole Potier, Giuseppe La Mantia, Antonio Gullò, Branko Vikić e la coppia Paolo Duro-Elisabetta Frontoni nel rispettivi ruoli di Don Chisciotte e il suo scudiero. Si replica fino a sabato.

S. S.

Rivedremo presto Enzo Tortora in tv

ROMA — «Tornerò presto in tv» ha detto Enzo Tortora intervistato a «Studio 5», la rubrica di Canale 5 condotta da Marco Columbo e Roberto Terroni, in onda oggi alle 19.30.

Ai telespettatori di «Studio 5» Tortora ha infatti annunciato il suo prossimo rientro in televisione, che avverrà — ha detto — «non appena avrò terminato i miei obblighi di carattere politico e cioè non prima dell'anno prossimo».

A scuola di clown



Martedì 25 novembre alle ore 10 al teatro Cristallo la quinta rassegna «A teatro in compagnia» organizzata dalla Contrada per i ragazzi sarà inaugurata da «Scuola di clown» di F. H. Vehter, presentato dal teatro «Bosko Club» di Belgrado

Appuntamenti

Oggi

Rassegna di film d'amatore

Oggi alle 20.30 al cinema Ariston il Club Cinematografico Triestino presenta una rassegna di film dedicati a storia, arte e ambiente, di Trieste, della Regione e d'Europa. Saranno proiettate opere di Piero Dolzani, Maria Grazia Pasutto, Graziella Petracco, Giuseppe Di Domenico, Lucia Ralza, Giorgio Vetta e Felice Spadavecchia. Ingresso libero.

La Selvaggio con Gherbitz e Gori

Oggi alle ore 13.30 per i programmi radiofonici regionali andrà in onda «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo. Dopo le consuete critiche di Claudio Gherbitz e Gianni Gori, sarà ospite in studio la violinista Fernanda Selvaggio.

Prossimamente

«Due paia di calze di seta di Vienna».

La Contrada avverte il pubblico triestino che per la recita straordinaria di «Due paia di calze di seta di Vienna» in programma al «Cristallo» domenica 23 novembre, i posti sono esauriti. La commedia di Carpinieri e Faraguna sarà però ripresa nella prossima primavera.

Mussolini a Trieste e a Monfalcone

Il musicista jazz Romano Mussolini con il suo quartetto si esibirà in concerto sabato 22 novembre alle ore 21 al teatro Cristallo di Trieste e domenica 23 novembre alle ore 22.30 al Valentini Club di Monfalcone.

L'arpista Giorgi all'Istituto Vivaldi

MONFALCONE — Sabato 22 novembre alle 20.30 all'Istituto di musica Vivaldi in via Galilei 93/A avrà luogo un concerto dell'arpista Elisabetta Giorgi.

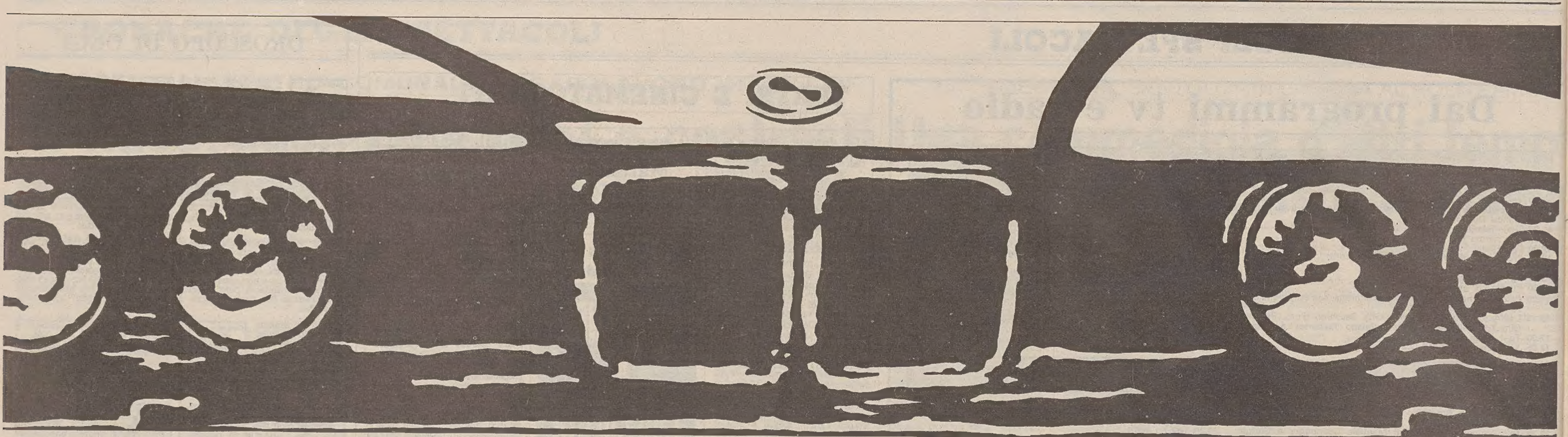
«Parlami giovedì»

tema: l'alcolismo

Alcolismo e abitudine all'alcol, un problema da affrontare con chiarezza e con franchezza. Se ne parlerà questa sera dalle ore 19.30 nel consueto appuntamento dei giovedì su Raitre curato da Maria Silvestri e Franco Cauti.

Gli ospiti, prof. Flavio Poldo della clinica psichiatrica di Trieste che ha lavorato, studiato a lungo negli Stati Uniti, il dott. Renzo Buttaro, primario della divisione di psicologia dell'ospedale di Udine e la testimonianza di Vladimir Hudolin neuropechiatra dell'Università di Zagabria, tracceranno un quadro clinico e una mappa sociale di un'abitudine diffusa come momento di incontro, socializzazione, cercando di identificare il confine laddove tale abitudine può diventare malattia, dipendenza.

Paolo Maripino del direttivo regionale Alcolisti in trattamento e l'attore e annunciante Luciano Dei Mestri, tester, moneranno la validità di una terapia che non può prescindere da un discorso affrontato assieme alle famiglie.



NUOVA BMW SERIE 7. FINE DELLE TRANQUILLE BERLINE DI LUSSO.

Dal 22 Novembre presso tutti i Concessionari BMW.

Piacere di guidare.



Continuaz. dalla 4.a pagina

IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi UNIVERSITÀ stanze ammobiliate, comodo bagno, riscaldamento, per studenti. S. Lazzaro 10. Tel. 61712.

LOCALE d'affari 36 mq zona Marconi, due fori, affittasi. Tel. 631793.

MUR negozio centralissimo 170 mq quattro fori affittasi se buonsuscita di legge pagata da subentrante. Tel. 742643 sera- 64750/19

UFFICIO/ambulatorio 50 mq autonomo zona Belvedere affittasi. Tel. 830245, 12-14, 19-20. 64131/19

20 Capitali Aziende

AZIENDE e privati procuriamo fidi, finanziamenti, prestiti. Telefonare Trieste 62980.

CERCASI urgentemente negozio centralissimo zona I, max 140 mq, tabelle IX, X, XI. No intermediari. Scrivere a cas- 64486/20

CERCO licenza qualsiasi attività purché buon avviamento centrale o rionale. Telefonare 763189.

FINPREST rapidi finanziamenti per qualsiasi necessità. Telefonare 9-12 al 61325.

GRADO centro, ristorante con 15 camere cedesi 115.000.000. Ottimo guadagno documenta- 64859/20

LICENZA preziosi, orologeria, avviamento, arredamento, zona Cavana. OCCASIONE. Agenzia Meridiana 733275.

RABINO 762081 licenza avviamento, arredamento, alimentari, frutta verdura, centrale. 29.500.000. 14/20

RABINO 762081 Giardini Pubblici drogheria avviatissima, ottime possibilità sviluppo. 31.500.000. 14/20

SISTIANA cedesi negozio tab. IX, X, XIV/I nuovo, avviato, adatto filiale o succursale. Scrivere cassetta n. 44/H Pub- 5936/20

STUDIO BO 272300 cedesi gestione calzature, calzoleria avviata, trattative riservate. 64880/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CAUSA sfratto compro camera, soggiorno, cucina, preferibilmente recente. 733419. 10/21

CERCHIAMO da privato camera, cucina, bagno non S. Giacomo. Tel. 630120. 12/21

CERCO urgentemente casa bifamiliare e più grande anche parzialmente occupata. Telefonare 763189. 25/21

CERCO urgentemente casetta con giardino zona tranquilla, definizione immediata. Telefonare 763189. 14/21

IL Quadrifoglio cerca urgentemente per funzionario casetta con giardino, max 180.000.000. Tel. 631771. 12/21

PRIVATO acquista pagamento contanti appartamento stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo. Telefonare 642669. 5967/21

STABILI interi, centrali, semicentrali, decorosi, anche affittati, acquistati urgentemente. 54519-768800. 64874/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. IMPRESA Grignano Paradiso, Strada costiera 17, telefono 224466-32283 vende direttamente ultimo alloggio di due camere, doppi servizi, salone panoramico, cucina, terrazza. Altro di tre camere, tripli servizi, cucina, salone con vista superba, giardino. Visite in cantiere feriali con orario ininterrotto dalle 10.30 alle 16.30. 5949/22

A Piramide 729233 S. Vito in decoroso stabile d'epoca, luminoso, tranquillo, salone matrimoniale, cucina, bagno, 30.000.000. 10/22

A Piramide 729233 Ponziana, appartamento luminosissimo, 2 stanze, cucina, bagno, splendida vista mare città 33.000.000. 10/22

A Piramide 729233 Severo, piano alto, luminoso, soggiorno, 2 stanze, cucinotto, bagno, poggolo, riscaldamento autonomo 55.000.000. 10/22

A Piramide 729233 Camé, Elisii ottimo stato, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, ampia cantina, 54.000.000. 10/22

AFFARONE appartamenti liberi, camera, cucina, camera, cameretta, cucina, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visitare ore 10.30-12.30, 14.30-16. T. Luciani 12. 64560/22

AFFARONE appartamento libero, ottime condizioni, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, atto, 2 poggoli, cantina, 60 mq, 1 piano. Telefonare solo se interessati ore 18-20, tel. 774283. 64828/22

AGENZIA Gamba 768702, Magazzini vendonsi Garibaldi, Balamonti, S. Giovanni. 5847/22

AGENZIA Gamba 768702, Zona Ospedale in casa epoca restaurata tristanze, stanzetta, cucina, bagno, autonomo. 5847/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona GRETTA seminuovo, tre stanze, tinello, cucinotto, bagno, poggolo, vista mare. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

AGENZIA Meridiana 733275, Zona PONTIANA seminuovo, matrimoniale, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo. 5941/22

GRADO occasione! Camera, soggiorno, terrazza, 38.000.000. Altro, vista mare, riscaldamento autonomo, 2 camere, soggiorno, terrazzo, 92.000.000. Altre interessanti offerte. Trieste MIA 768800-54519. 5939/22

GRIMALDI 040/764952 via Galleria libero soleggiato soggiorno 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 74.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni casetta libera su due piani 2 camere cucina bagno cortile 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Ospedale libera mansarda soleggiata camera cameretta cucina servizi 24.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Giardino Pubblico libera mansarda in buone condizioni circa 130 mq 37.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 piazzale Rosmini libero camera soggiorno cucina servizi 28.500.000. 1000/22

MONFALCONE CENTRALIS- SIMI appartamenti autonomi scaldati gas metano prossima consegna 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina, 10 MILIONI entro dicembre '86, 13 MILIONI entro giugno '87 più 47 MILIONI mutuo agevolato quinquennale (220 mila mesi). AGENZIA ITALIA Mondalco 74404. 1/22

OCCASIONE S. Marco vendesi appartamenti liberi 1-2 stanze da 12.000.000 in poi. Altri occupati per investimento. Telefono 775442. 5974/22

PERUGINO due stanze cucina servizi 33.000.000. F.A.R.O. 729824. 1/22

PIZZARELLO 766676 zona Pontarossa appartamento 240 mq da ristrutturare 1.0 piano ascensore adattissimo uffici vendesi. 64942/22

PIZZARELLO 766676 adiacenze piazza Borsa quattro stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento III piano. 19/22

PIZZARELLO 766676 piazza Ospedale signorile recente saloncino matrimoniale stanzetta cucina bagno rifinitissimo. 19/22

PIZZARELLO 766676 zona Politeama recente soggiorno due stanze cucina bagno confort 65.000.000 piano ammezzato. 19/22

PIZZARELLO 766676 zona Stazione appartamento 1.0 piano 190 mq in stabile di pregio vendesi. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PIZZARELLO 766676 Valmaura recentissimo soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, perfetto, VI piano confort. 19/22

PRIVATO vende a privato appartamento piano alto, ottima esposizione, semicentrale, saloncino, 2 camere, cucina, servizi separati, riscaldamento centrale, ascensore. Tel. 567261. 64808/22

PRIVATO vende libero Ponziana appartamento pron- gresso, piano rialzato, tranquillo, casa recente, soleggiatissimo, riscaldamento centralizzato, soffitta. Tel. 749290. 64866/22

PRIVATO vende libero villetta schiera Cattinara. Tel. 54374 ore negozio. 64913/22

PRIVATO zona Fiera, recente, intermedie, vende piano terra, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, 50.000.000. Tel. 743176 pomeriggio. 64942/22

QUADRIFOGLIO BENUSI soleggiato cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, poggolo, cantina, 45.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO SAN GIACOMO da sistemare, cucina, 2 stanze, stanzetta, servizio, 28.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO GIULIO adiacenze CORONEO recente appartamento 120 mq circa, con terrazza, prontergresso. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO SETTEFON- TANE condominio recente, cucinotto, soggiorno, camera, bagno, ripostiglio, terrazzino. 630174. 12/22

RABINO 762081 libero, piazza Garibaldi, soggiorno, due camere, cucina, bagno, 48.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero Stadio, due stanze, cucina, bagno, poggolo, 53.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Rolano, salone, tre camere, cucina, servizi, 69.800.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giovanni, tre stanze, cucina, bagno, poggolo, 57.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Ospedale, camera, tinello, cucina abitabile, servizi, 26.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Servola, vista mare, soggiorno, tre camere, cucina, giardino, 100.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Giuliani, perfetto, camera, cucina abitabile, servizio, 18.200.000. 14/22

RABINO 762081 libera casetta Servola soggiorno cucina camera cameretta bagno cortile 44.900.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo camera cucina abitabile bagno 20.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Canova soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 30.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Canova soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 30.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Canova soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 30.500.000. 14/22

RECENTE via Cologna, due stanze, cucina, bagno, poggolo, 45.000.000. F.A.R.O. 729824. 17/22

ROSSETTI epoca, signorile, soggiorno, camera, cucina, bagno, autometano, 39.000.000. F.A.R.O. 729824. 17/22

SEMICENTRALE soggiorno, due stanze, cucina, bagno, 45.000.000. F.A.R.O. 729824. 17/22

SISTIANA villette bifamiliari a schiera con giardino, vista mare, vende immobiliare Ferian, tel. 299137. T.A. 562/22

SOFFITTA 2 camere, cucina, we in comune, vendo 8.500.000 dilazionando. Tel. 631793.

STARANZANO vendesi in palazzina, 3 camere, soggiorno, servizi, 2 terrazze, garage, parco. 0481/710198. 572/22

TERRENO Rupingrande 1600 mq 13.500.000 altro Opicina 10.000 mq 52.000.000. Tel. 631793. 5984/22

VESTA zona Navali piano primo, stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento centrale. 730344. 5846/22

VESTA zona industriale, piano secondo, stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento centrale. 730344. 5846/22

VILLA collina Muggia Vecchia, vista mare, tre stanze, salone, cucinino, mansarda, tripli servizi, taverna, piscina, grande giardino alberato, frutteto, progetto approvato enorme avviamento vendesi. Tel. 64840 ore ufficio. 5975/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvete felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale "Anade". Trieste 57715, Gorizia 87787-20241, Udine 471367-204344. 559/26

TANDEM il sistema più serio, moderno e sicuro per trovare il partner ideale. Trieste tel. 574090. 5906/26

27 Diversi

LUCIANA paragonata, esperta cartomante, radioestesista, applica i propri poteri per la soluzione dei vostri problemi, iscritta all'albo professionale. Tel. 735682, via Giotto 11.

MYRA cartomante, astrologa, legge nelle carte, fa oroscopi e temi natali, riceve per appuntamento. Tel. 308018. 64853/27

TAVERNA cerca per programmazione stagione invernale complessi, pianisti. Tel. ore 14-18 0435/69570. 050280/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Dusseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
	15.35	20.55
Monaco	07.30	15.15
New York	07.05	14.30
Parigi	07.05	11.20
Stoccarda	07.05	11.00
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Dusseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	19.15	14.45
Zurigo	08.40	22.20

il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30

Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.20
Brindisi	10.10	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.15
	16.20	22.00
Lampedusa	12.30	18.40
Milano	17.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	13.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40